REDDITO DI CITTADINANZA

Linee Guida
per la definizione dei
Patti per l'inclusione sociale

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON INCLUSIONE

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Sommario

Parte I Il contesto e l'oggetto ... 3
Introduzione ... 4
1. Cos'è il Reddito di cittadinanza? ... 6
1.1. A chi si rivolge ... 6
1.2. Come si ottiene ... 7
1.3. Cosa prevede ... 8
2. La definizione del Patto per l'inclusione sociale ... 13
3. Perché progettare ... 14
4. Chi ... 15
5. Cosa ... 16
6. Come ... 16
7. I criteri ... 17
Parte II Descrizione degli strumenti: Analisi preliminare Quadro di analisi Patto per l'inclusione sociale ... 19
1. L'Analisi preliminare ... 20
Che cosa è ... 20
A chi è rivolta ... 20
Chi è il responsabile ... 20
Come è fatta ... 20
Quando ... 22
Dove ... 23
Perché ... 23
2. Il Quadro di analisi ... 25
Che cosa è ... 25
A chi è rivolto ... 25
Chi è il responsabile ... 25
Come è fatto ... 28
Quando ... 29
Dove ... 30
Perché ... 30
3. La progettazione personalizzata ... 30
3a. Il rimando al Patto per il lavoro ... 31
Quando avviene ... 31
A chi è rivolto ... 31
Chi è il responsabile ... 31
3b. Il Patto per l'inclusione sociale ... 31

Che cosa è ... 31
A chi è rivolto ... 32
Chi è il responsabile ... 32
Come è fatto ... 32
Quando ... 34
Dove ... 34
Perché ... 35
3c. Il Progetto con i servizi specialistici ... 35
Che cosa è ... 35
A chi è rivolto ... 35
Chi è il responsabile ... 35
Come è fatto ... 35
4. Un esempio: la storia di Carlo, Anna e Filippo ... 37
4.1 Come costruire l'Analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo ... 38
4.2. Come costruire il Quadro di analisi con Carlo, Anna e Filippo ... 45
4.3. Come costruire il Patto per l'inclusione sociale di Carlo, Anna e Filippo ... 47
Parte III I riferimenti culturali ... 50
1. Le teorie di riferimento ... 51
2. Un esercizio ... 56
Bibliografia ... 58

Parte I
Il contesto e l'oggetto

Introduzione

Questo testo costituisce le "Linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale", previsti dal decreto-legge n. 4 del 2019. Esse sono finalizzate ad affiancare gli operatori dei servizi sociali, nonché dei centri per l'impiego e degli altri servizi territoriali che con essi collaborano, ad accogliere la sfida di accompagnare i cittadini beneficiari del Reddito di cittadinanza (Rdc) assenti da più tempo dal mercato del lavoro nella costruzione del loro progetto di uscita dalla povertà.

Il Reddito di cittadinanza prevede infatti l'erogazione di un beneficio economico condizionato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale, che prevede attività al servizio della comunità, di riqualificazione professionale, di completamento degli studi, nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale.
Il percorso di accompagnamento è definito mediante un Patto per il lavoro, stipulato dai beneficiari con centri per l'impiego, ovvero un Patto per l'inclusione sociale, stipulato con i servizi sociali dedicati al contrasto alla povertà. Sono esclusi dagli obblighi di attivazione lavorativa e di sottoscrizione dei patti i nuclei familiari in cui tutti i componenti in età attiva[1] risultino occupati o frequentanti regolari corsi di studi.
I nuclei familiari in cui sia presente almeno un componente uscito da poco tempo dal mercato del lavoro sono convocati dai Centri per l'impiego[2]. I restanti nuclei sono convocati dai servizi sociali competenti in materia di contrasto alla povertà, al fine di effettuare una valutazione in grado di identificare i bisogni dell'intero nucleo familiare. La valutazione consente di orientare il percorso successivo, per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale ovvero, nel caso in cui i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti siano prevalentemente connessi alla situazione lavorativa, per la definizione dei Patti per il lavoro con i competenti Centri per l'impiego.

Queste linee guida riguardano la valutazione multidimensionale dei nuclei familiari convocati dai servizi per il contrasto alla povertà e la definizione dei Patti per l'inclusione sociale. Per la profilazione occupazionale e la definizione del Patto per il lavoro da parte dei Centri per l'impiego si rimanda ad altri strumenti.

La definizione del Patto per l'inclusione, che prevede specifici impegni da parte della famiglia e supporti da parte dei servizi territoriali, richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti.
La valutazione multidimensionale è organizzata in una Analisi preliminare, rivolta a tutti i nuclei beneficiari del Reddito di cittadinanza convocati dai servizi sociali, e in un Quadro di analisi approfondito, realizzato ove necessario, nel caso ne emergesse la necessità in base alle condizioni complessive del nucleo rilevate attraverso l'Analisi preliminare.

---

[1] Sono esclusi i beneficiari della Pensione di cittadinanza ovvero i beneficiari del Rdc titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a 65 anni. Sono inoltre esclusi i componenti con disabilità, come definita ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, fatta salva ogni iniziativa di collocamento mirato e i conseguenti obblighi ai sensi della medesima disciplina.

[2] Più precisamente sono convocati dai centri per l'impiego i componenti appartenenti a nuclei familiari in cui vi sia almeno un componente, tra quelli tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa, in possesso di uno o più dei seguenti requisiti al momento della richiesta del Rdc: a) assenza di occupazione da non più di due anni; b) essere beneficiario della NASpI ovvero di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria o averne terminato la fruizione da non più di un anno; c) aver sottoscritto negli ultimi due anni un Patto di servizio in corso di validità presso i centri per l'impiego ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150. Fanno accezione i nuclei familiari per i quali risulti sottoscritto un progetto personalizzato ai fini Rei, per i quali è prevista la convocazione da parte dei Servizi competenti per il contrasto della povertà dei Comuni. Se nei nuclei familiari convocati dai Servizi sociali sono presenti giovani di età inferiore o pari a 29 anni o sottoscrittori del Patto di servizio con i CPI, questi componenti vengono comunque individualmente convocati dai CPI, anche se il relativo nucleo familiare sottoscrive il Patto per l'inclusione sociale.

La predisposizione della valutazione multidimensionale e del Patto per l'inclusione sociale, è un'operazione articolata che richiede di incontrare le persone, comprendere le circostanze, spesso avverse, in cui vivono, per costruire con loro una relazione da cui scaturisca motivazione verso un impegno progettuale comune. Concretamente essa prevede tre passi: l'Analisi preliminare, la costruzione del Quadro di analisi, la definizione, mediante un percorso di progettazione personalizzata, del Patto per l'inclusione sociale.

Il gruppo di lavoro costituito dal MLPS e incaricato di realizzare la strumentazione per rendere operativi questi tre passi[3], ha ritenuto di mettere a disposizione degli Ambiti Territoriali una strumentazione unitaria composta dai tre singoli strumenti previsti dalla norma:

1. la scheda per costruire l'Analisi preliminare
2. la scheda per costruire il Quadro di analisi
3. la scheda per definire il Patto per l'inclusione sociale.

Questo testo affianca tale strumentazione, presentando la descrizione e le indicazioni per l'utilizzo delle tre parti, a garanzia di un'implementazione uniforme, rigorosa e flessibile allo stesso tempo di tale strumentazione nel Paese, affinché le diverse organizzazioni possano supportare i professionisti e i professionisti meglio supportare le famiglie.
La valutazione multidimensionale, il Patto per l'Inclusione sociale e i sostegni in esso attivati, cosi come la misura del Reddito di cittadinanza nel suo complesso, costituiscono infatti livelli essenziali delle prestazioni, da assicurare uniformemente sull'intero territorio nazionale nei limiti delle risorse disponibili.
Al fine di assicurare coerenza nei criteri di valutazione e appropriatezza nell'individuazione degli obiettivi, dei risultati attesi, dei sostegni e degli impegni, in cui si articolano i patti, la norma stabilisce la necessità di predisporre specifiche "linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale" e "linee guida per la definizione dei progetti personalizzati", rinominati "Patti per l'inclusione sociale". I quattro Quaderni dei Patti per l'inclusione sociale sviluppano entrambe le linee guida richieste dalla norma.
Un lavoro integrato fra istituzioni, servizi e professioni, quale è quello richiesto dal Reddito di cittadinanza, è reso possibile infatti anche da un'efficace condivisione delle informazioni e dalla disponibilità di materiali di approfondimento per sostenere le buone pratiche.
Al fine di consentire l'attivazione e la gestione dei Patti per l'inclusione sociale, è istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per il coordinamento dei comuni, la Piattaforma digitale del Rdc per il Patto per l'inclusione sociale"[4], denominata "GePI"(Gestionale dei Patti per l'Inclusione) che costituisce la traduzione informatica degli strumenti oggetto delle presenti linee guida ed è parte integrante del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), definito ai sensi dell'articolo 24 del D. Lgs. 147/2017. I Comuni sono tenuti ad utilizzare il GePI per tutte le attività necessarie alla attivazione e gestione dei Patti per l'inclusione sociale.
Mentre la versione informatizzata è utile a facilitare i processi di scambio informativo fra enti e di compilazione da parte degli operatori, la versione cartacea è prevalentemente impiegabile per favorire la comprensione di struttura degli strumenti e la familiarizzazione con essi nelle diverse attività formative previste sul Reddito di cittadinanza, nel lavoro delle equipe multidisciplinari, come nel dialogo con i nuclei familiari beneficiari.

[3] Il gruppo di lavoro è stato originariamente istituto per la definizione degli analoghi strumenti previsti per il Reddito di Inclusione, che il decreto-legge n.4 del 2019, istitutivo del Reddito di Cittadinanza, ha stabilito di fare salvi con riferimento a quella parte della platea dei beneficiari del RDC per la quale risultava opportuno attivare un accompagnamento da parte dei servizi sociali. Il gruppo è composto da: MLPS, Regioni, ANCI, CNOAS, ANPAL, LabRIEF dell'Università di Padova. Nella fase finale della definizione della strumentazione il MLPS si è inoltre avvalso della collaborazione di Banca Mondiale.

[4] La piattaforma opera nell'ambito del Sistema informativo del reddito di cittadinanza, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di consentire l'attivazione e la gestione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale, nonché per finalità di analisi, monitoraggio, valutazione e controllo. Nell'ambito del Sistema informativo opera anche l'analoga piattaforma istituita presso l'ANPAL per il coordinamento dei centri per l'impiego. Le piattaforme rappresentano strumenti di condivisione delle informazioni sia tra le amministrazioni centrali e i servizi territoriali sia, nell'ambito dei servizi territoriali, tra i centri per l'impiego e i servizi sociali.

1. Cos'è il Reddito di cittadinanza?

Il Reddito di cittadinanza è una misura di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro e di contrasto alla povertà, alla diseguaglianza e all'esclusione sociale, volta a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e alla formazione e l'inserimento sociale. Il Reddito di cittadinanza assume la denominazione di Pensione di cittadinanza per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni, adeguata agli incrementi della speranza di vita. La Pensione di cittadinanza può inoltre essere concessa ai nuclei familiari composti esclusivamente da una o più persone di età pari o superiore a 67 anni e da una o più persone in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, anche di età inferiore.
Questa definizione inquadra il Reddito di cittadinanza come una nuova misura nel sistema di welfare italiano[5] che richiede una politica attiva, coerente con l'articolo 1 della Costituzione che definisce l'Italia come "una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" e con l'art. 3 che indica come "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il Reddito di cittadinanza si compone di due parti[6]:

- l'assegnazione di un contributo, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta Rdc), che varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e alle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo e prevede una componente aggiuntiva per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione o che pagano il muto sulla casa di residenza;
- il Patto per il lavoro predisposto dai Centri per l'Impiego, ovvero il Patto per l'inclusione sociale predisposto dai servizi sociali del Comune, che operano (in forma singola o associata) in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit. Il Patto per l'inclusione sociale riguarda l'intero nucleo familiare e prevede specifici impegni che vengono individuati sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni.

1.1. A chi si rivolge

Il Reddito di cittadinanza è riconosciuto, su richiesta, ai nuclei familiari che risultano, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, in possesso congiuntamente dei requisiti di seguito indicati.

Requisiti di residenza e soggiorno

Il richiedente deve essere congiuntamente:

- cittadino dell'Unione o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino di paesi terzi[7] in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ovvero titolare di protezione internazionale;
- residente in Italia, in via continuativa, da almeno due anni al momento della presentazione della domanda e, anche in modo non continuativo, residente in Italia per almeno 10 anni.

Requisiti economici

Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9.360 euro;
- un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 30mila euro;

[5] Per finanziare il Rdc è stato istituito il Fondo per il reddito di cittadinanza, con una dotazione strutturale.

[6] Per dettagli sugli aspetti amministrativi del Rdc si rimanda al decreto-legge n.4 del 2019 e alle relative note informative, scaricabili dalla pagina dedicata al Rdc del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

[7] Sono inclusi gli apolidi.

▪ un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10mila euro (ridotto a 8mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola). Tale valore è incrementato di ulteriori euro 1.000 per ogni figlio successivo al secondo; di euro 5.000 per ogni componente con disabilità; di euro 7.500 per ogni componente in condizione di disabilità grave o non autosufficiente.

▪ un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della specifica scala di equivalenza, incrementata ad euro 7.560 ai fini dell'accesso alla Pensione di cittadinanza e incrementata ad euro 9.360 nei casi in cui il nucleo familiare risieda in abitazione in locazione;

La scala di equivalenza è pari ad 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementata di 0,4 per ogni ulteriore componente di età maggiore di anni 18 e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenne, fino ad un massimo di 2,1 (ovvero fino ad un massimo di 2,2 in presenza di componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienti).

Altri requisiti

Per accedere al Reddito di cittadinanza è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare:

▪ non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei sei mesi antecedenti la richiesta, ovvero autoveicoli di cilindrata superiore a 1.600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei due anni antecedenti (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);

▪ non possieda navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.lgs. 171/2005)

▪ non sia disoccupato a seguito di dimissioni volontarie avvenute nei dodici mesi precedenti la richiesta, fatte salve le dimissioni per giusta causa.

Beneficiario della misura non è il singolo individuo, ma il nucleo familiare. Ai fini del riconoscimento del beneficio e del rispetto dei requisiti, il nucleo familiare è quello definito ai fini ISEE, tenuto conto delle modifiche apportate dalla disciplina del Reddito di cittadinanza[8], e può risultare composto anche da una persona sola. Si specifica che in base alla disciplina ISEE il nucleo non necessariamente coincide con la famiglia anagrafica.

Si prevedono sanzioni nei casi in cui vengano forniti, con dolo, dati e notizie non rispondenti al vero nel corso della procedura di richiesta del Reddito di cittadinanza. Le pene prevedono la reclusione da due a sei anni, oltre alla decadenza dal beneficio e al recupero di quanto indebitamente percepito, comunque disposti anche in assenza di dolo. In caso di dolo, il Reddito di cittadinanza non potrà essere nuovamente richiesto, se non decorsi dieci anni dalla richiesta che ha dato luogo alla sanzione. Si prevede altresì la decadenza dal beneficio quando vengono meno alcune condizioni riguardanti gli adempimenti.

1.2. Come si ottiene

- Attraverso le campagne informative, le comunicazioni inviate dall'INPS o presso i Centri per l'impiego o i servizi di segretariato sociale i cittadini ricevono informazioni sulla misura.
- A decorrere dal 6 marzo 2019 i cittadini possono presentare domanda presso gli uffici postali, mediante la piattaforma on line di Poste o presso i centri di assistenza fiscale o presso gli istituti di patronato. Le domande possono essere presentate dopo il 5 di ogni mese e vengono trasmesse all'INPS entro dieci giorni lavorativi dalla richiesta.
- L'INPS, entro i successivi 5 giorni, verifica il possesso dei requisiti economici e degli altri requisiti sulla base delle informazioni disponibili nei propri archivi e in quelli delle amministrazioni collegate.

[8] Nella definizione del nucleo ISEE si precisa che: i coniugi permangono nel medesimo nucleo anche a seguito di separazione o divorzio, qualora continuino a risiedere nella stessa abitazione; i componenti già facenti parte di un nucleo familiare come definito ai fini dell'ISEE, o del medesimo nucleo come definito ai fini anagrafici, continuano a farne parte ai fini dell'ISEE anche a seguito di variazioni anagrafiche, qualora continuino a risiedere nella medesima abitazione; il figlio maggiorenne non convivente con i genitori fa parte del nucleo familiare dei genitori esclusivamente quando è di età inferiore a 26 anni, è nella condizione di essere a loro carico a fini IRPEF, non è coniugato e non ha figli.

In caso di esito positivo, riconosce il beneficio e invia a Poste Italiane la disposizione di accredito. L'esito è comunicato al cittadino e le relative informazioni sono trasmesse alle Piattaforme dell'ANPAL e del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ai fini della predisposizione dei Patti.
- Il Comune, anche successivamente alla attivazione del beneficio, verifica i requisiti di soggiorno e residenza e invia gli esiti all'INPS.
- Attraverso il servizio online di INPS l'interessato, accedendo con le proprie credenziali, può consultare lo stato della propria domanda.
- Poste italiane emette la Carta Rdc e tramite lettera invita il beneficiario a recarsi presso l'ufficio postale per il ritiro[9]. Contestualmente gli verrà consegnato il PIN.

1.3. Cosa prevede

Il Beneficio economico

Il beneficio economico del Reddito di cittadinanza, su base annua, si compone di due elementi:

a) integrazione del reddito familiare fino alla soglia di euro 6.000 annui moltiplicata per il parametro della scala di equivalenza sopra richiamata[10];

b) componente aggiuntiva per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione, pari all'ammontare del canone annuo previsto nel contratto in locazione fino ad un massimo di euro 3.360 annui, ovvero per i residenti in abitazione di proprietà, pari alla rata mensile del mutuo e fino ad un massimo di 1.800 euro annui.

Il beneficio sarà comunque pari ad almeno 480 euro annui e potrà arrivare fino a 9.360 euro per un singolo individuo e 15.960 euro annui per famiglie numerose[11], in considerazione dei parametri sopra richiamati. Viene erogato dal mese successivo a quello della richiesta per un periodo continuativo non superiore ai diciotto mesi (se permangono i requisiti). Può essere rinnovato previa sospensione di un mese. La sospensione non opera nel caso della Pensione di cittadinanza. Ai suoi beneficiari sono estese le agevolazioni relative alle tariffe elettriche e quelle riguardanti la compensazione per la fornitura di gas naturale riconosciute alle famiglie economicamente svantaggiate.

L'accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale

Il beneficio economico è condizionato alla dichiarazione da parte dei componenti del nucleo familiare maggiorenni di immediata disponibilità al lavoro nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Tale dichiarazione deve essere resa entro 30 gg dal riconoscimento del beneficio presso i CPI o tramite l'apposita piattaforma digitale, ovvero in occasione del primo incontro presso i Centri per l'impiego o i servizi sociali (tramite la piattaforma). I beneficiari sono inoltre tenuti ad offrire nell'ambito del Patto per il lavoro e del Patto per l'inclusione sociale la propria disponibilità per la partecipazione a progetti a titolarità dei comuni, utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, da svolgere presso il medesimo comune di residenza, mettendo a disposizione un numero di ore compatibile con le altre attività del beneficiario e comunque non inferiore ad otto ore settimanali, aumentabili fino ad un massimo di 16, con il consenso di entrambe le parti.

Tenuti agli obblighi, esclusi e esonerati

Tali obblighi riguardano tutti i componenti adulti non già occupati[12] e non frequentanti un regolare corso di studi. Sono esclusi i beneficiari della Pensione di cittadinanza ovvero i beneficiari del Reddito di cittadinanza titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a 65 anni, nonché i componenti con disabilità fatta salva ogni iniziativa di collocamento mirato e i conseguenti obblighi ai sensi della medesima disciplina.

---

[9] Al fine di evitare al cittadino i disagi derivanti dalle code agli sportelli, le convocazioni prevedono l'indicazione della sede e del giorno suggerito per il ritiro della carta, che tuttavia può avvenire anche in data successiva, in qualunque sede.

[10] Ai fini della definizione della Pensione di cittadinanza, la soglia è incrementata ad euro 7.560, mentre il massimo per l'integrazione spettante agli affittuari è pari ad euro 1.800 annui.

[11] Fino a 16.560 in presenza di componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienza.

[12] A tale fine i componenti con redditi da lavoro inferiori alla soglia di esenzione fiscale sono considerati disoccupati.

Possono altresì essere esonerati, da parte dei CPI, i componenti con carichi di cura, valutati con riferimento alla presenza di soggetti minori di tre anni di età ovvero di componenti il nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienza; i frequentanti corsi di formazione; gli occupati con redditi inferiori alla soglia di esenzione fiscale.

Decadenza dal Reddito di cittadinanza

La decadenza dal Reddito di cittadinanza viene disposta quando uno dei componenti il nucleo familiare, tenuti agli obblighi:

- non effettua la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro;
- non sottoscrive il Patto per il lavoro ovvero il Patto per l'inclusione sociale
- non partecipa, in assenza di giustificato motivo, alle iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione, previste nel Patto per il lavoro
- non accetta almeno una di tre offerte congrue, ovvero, in caso di rinnovo, non accetta la prima offerta congrua utile;
- non aderisce ai progetti a titolarità dei Comuni, utili alla collettività, nel caso in cui il comune di residenza li abbia istituiti;
- omette di fornire informazioni necessarie alla corretta determinazione del beneficio o fornisce informazioni mendaci[13].

Accompagnamento all'inserimento lavorativo

Entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio sono convocati dal CPI i richiedenti che appartengono a un nucleo familiare in cui vi sia almeno un componente, tra quelli tenuti agli obblighi, con almeno una delle seguenti caratteristiche:

a) Assenza di occupazione da non più di due anni;
b) Beneficiario Naspi o altro ammortizzatore sociale per disoccupazione involontaria;
c) Aver sottoscritto un Patto di servizio in corso di validità presso i CPI;

A queste caratteristiche si aggiunge quella di non aver sottoscritto un Progetto personalizzato per il Reddito di inclusione, in presenza del quale il nucleo è convocato dai Servizi sociali del Comune

In caso di mancata presentazione, in assenza di giustificato motivo, alle convocazioni da parte anche di un solo componente il nucleo familiare, si applicano le seguenti sanzioni:

- la decurtazione di una mensilità del beneficio economico in caso di prima mancata presentazione;
- la decurtazione di due mensilità alla seconda mancata presentazione;
- la decadenza dalla prestazione, in caso di ulteriore mancata presentazione.

I componenti il nucleo non esonerati sono tenuti a collaborare con l'operatore addetto alla redazione del profilo occupazionale, ai fini della definizione del Patto per il lavoro e ad accettare espressamente gli obblighi e rispettare gli impegni previsti nel Patto per il lavoro. Nel caso in cui l'operatore del centro per l'impiego ravvisi che nel nucleo familiare dei beneficiari siano presenti particolari criticità in relazione alle quali sia difficoltoso l'avvio di un percorso di inserimento al lavoro, per il tramite della piattaforma digitale invia il richiedente ai servizi comunali competenti per il contrasto della povertà.

---

[13] Più precisamente:

- non effettua le comunicazioni in merito alla variazione della condizione occupazionale, ovvero effettua comunicazioni mendaci producendo un beneficio economico del Rdc maggiore;
- non presenta una DSU aggiornata in caso di variazione del nucleo familiare;
- venga trovato, nel corso delle attività ispettive intento a svolgere attività di lavoro dipendente in assenza delle comunicazioni obbligatorie attestanti l'assunzione, ovvero attività di lavoro autonomo o di impresa, in assenza delle comunicazioni inerenti l'avvio di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo (di cui all'articolo 3, comma 9, del decreto legge n. 4 del 2019);
- abbia percepito il beneficio economico del Rdc in misura maggiore rispetto a quanto gli sarebbe spettato, per effetto di dichiarazione mendace in sede di DSU o di altra dichiarazione nell'ambito della procedura di richiesta del beneficio, ovvero per effetto dell'omessa presentazione delle prescritte comunicazioni, ivi comprese le comunicazioni ad integrazione dell'ISEE di cui all'articolo 3, comma 10, fermo restando il recupero di quanto versato in eccesso.

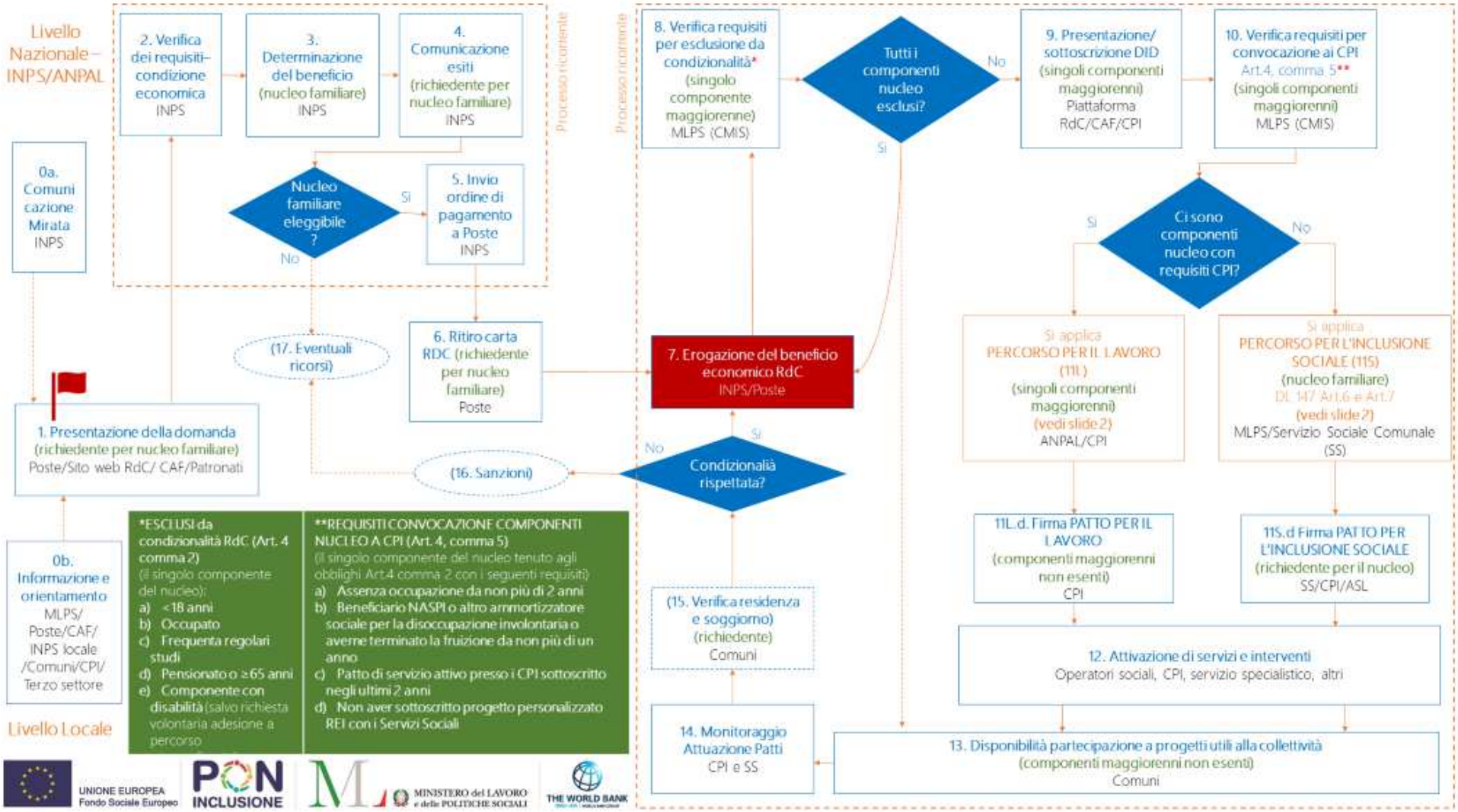
Accompagnamento all'inclusione sociale
Entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio, sono convocati dai servizi sociali dei Comuni tutti coloro che non rientrano nella fattispecie sopra indicata. Si tratta pertanto di nuclei familiari per i quali era già stato presentato un Progetto ai fini REI, ovvero nuclei in cui tutti i componenti tenuti agli obblighi risultano assenti dal mercato del lavoro da almeno 2 anni, nonché privi di ammortizzatori sociali e di accompagnamento da parte dei CPI attraverso Patti di servizio definiti negli ultimi due anni.

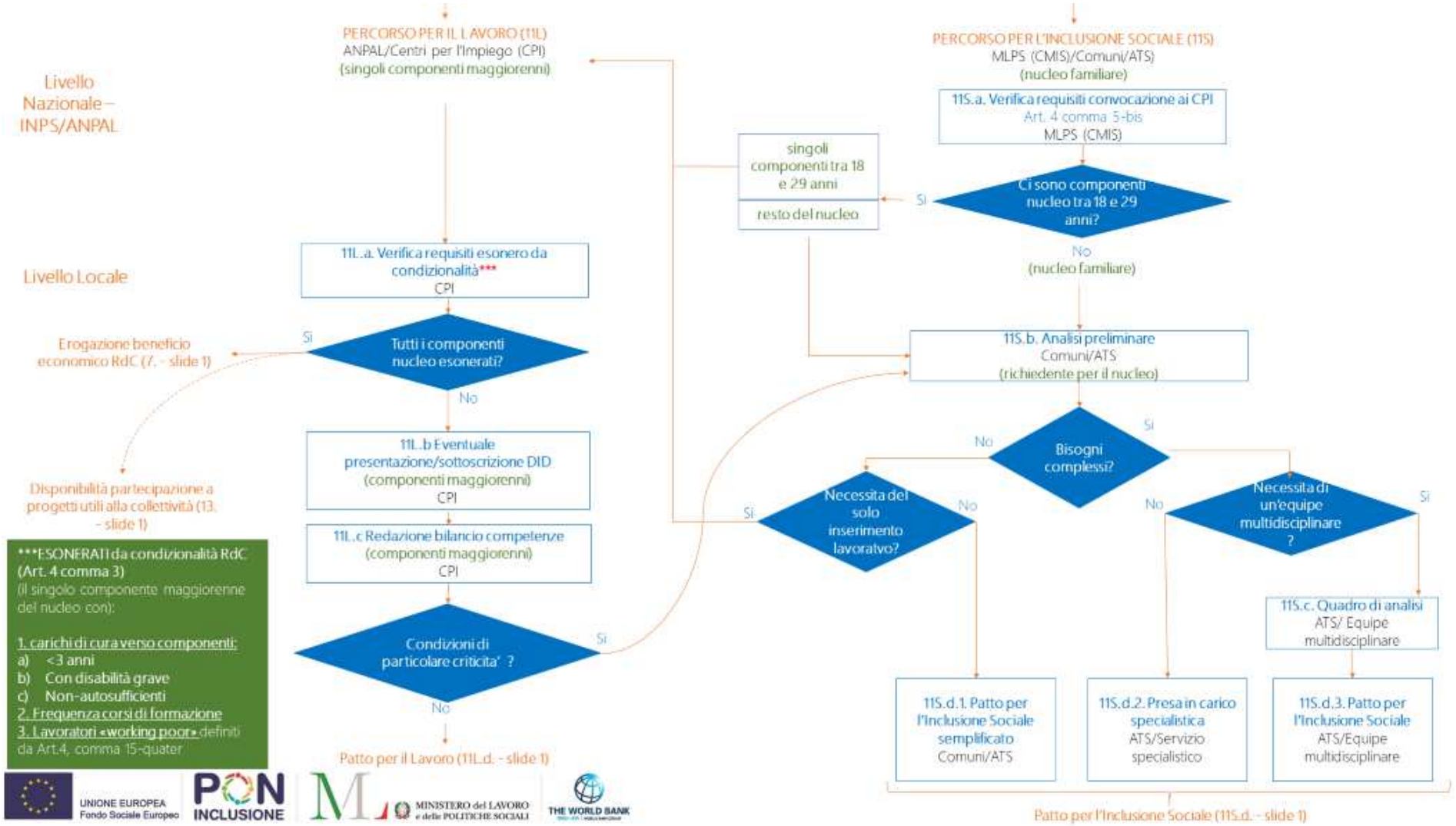
In caso di mancata presentazione, in assenza di giustificato motivo, alle convocazioni da parte anche di un solo componente il nucleo familiare, si applicano le seguenti sanzioni:

- la decurtazione di una mensilità del beneficio economico in caso di prima mancata presentazione;
- la decurtazione di due mensilità alla seconda mancata presentazione;
- la decadenza dalla prestazione, in caso di ulteriore mancata presentazione.

Il percorso successivo, incluso eventualmente l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, viene stabilito dai servizi competenti in materia di contrasto alla povertà del Comune, sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni. Nel caso i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti siano prevalentemente connessi alla situazione lavorativa, i servizi competenti sono comunque individuati presso i centri per l'impiego e i beneficiari sottoscrivono il Patto per il lavoro, entro i successivi trenta giorni. Altrimenti viene definito un Patto per l'inclusione sociale. Nel caso in cui il bisogno sia complesso e multidimensionale i servizi si coordinano in maniera da fornire risposte unitarie nel Patto per l'inclusione sociale, con il coinvolgimento, oltre ai centri per l'impiego e ai servizi sociali, degli altri servizi territoriali di cui si rilevi in sede di valutazione preliminare la competenza.
I componenti il nucleo collaborano con gli operatori dei servizi ai fini della valutazione multidimensionale e della definizione del Patto per l'inclusione sociale e si impegnano e ad accettare espressamente gli obblighi e rispettare gli impegni previsti nel Patto.

Le figure che seguono riassumono tutti i passaggi della fruizione della misura.


Livello Nazionale – INPS/ANPAL
2. Verifica dei requisiti– condizione economica INPS
3. Determinazione del beneficio (nucleo familiare) INPS
4. Comunicazione esiti (richiedente per nucleo familiare) INPS
Processo ricorrente
0a. Comunicazione Mirata INPS
Nucleo familiare eleggibile ?
Si
No
5. Invio ordine di pagamento a Poste INPS
(17. Eventuali ricorsi)
6. Ritiro carta RDC (richiedente per nucleo familiare) Poste
1. Presentazione della domanda (richiedente per nucleo familiare) Poste/Sito web RdC/ CAF/Patronati
0b. Informazione e orientamento MLPS/ Poste/CAF/ INPS locale /Comuni/CPI/ Terzo settore
Livello Locale
*ESCLUSI da condizionalità RdC (Art. 4 comma 2)
(il singolo componente del nucleo):
a) <18 anni
b) Occupato
c) Frequenta regolari studi
d) Pensionato o ≥65 anni
e) Componente con disabilità (salvo richiesta volontaria adesione a percorso
**REQUISITI CONVOCAZIONE COMPONENTI NUCLEO A CPI (Art. 4, comma 5)
(il singolo componente del nucleo tenuto agli obblighi Art.4 comma 2 con i seguenti requisiti)
a) Assenza occupazione da non più di 2 anni
b) Beneficiario NASPI o altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria o averne terminato la fruizione da non più di un anno
c) Patto di servizio attivo presso i CPI sottoscritto negli ultimi 2 anni
d) Non aver sottoscritto progetto personalizzato REI con i Servizi Sociali
Processo ricorrente
8. Verifica requisiti per esclusione da condizionalità* (singolo componente maggiorenne) MLPS (CMIS)
Tutti i componenti nucleo esclusi?
No
Si
9. Presentazione/ sottoscrizione DID (singoli componenti maggiorenni) Piattaforma RdC/CAF/CPI
10. Verifica requisiti per convocazione ai CPI Art.4, comma 5** (singoli componenti maggiorenni) MLPS (CMIS)
Ci sono componenti nucleo con requisiti CPI?
Si
No
Si applica PERCORSO PER IL LAVORO (11L) (singoli componenti maggiorenni) (vedi slide 2) ANPAL/CPI
Si applica PERCORSO PER L'INCLUSIONE SOCIALE (11S) (nucleo familiare) DL 147 Art.6 e Art.7 (vedi slide 2) MLPS/Servizio Sociale Comunale (SS)
7. Erogazione del beneficio economico RdC INPS/Poste
Condizionalità rispettata?
No
Si
(16. Sanzioni)
11L.d. Firma PATTO PER IL LAVORO (componenti maggiorenni non esenti) CPI
11S.d Firma PATTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE (richiedente per il nucleo) SS/CPI/ASL
(15. Verifica residenza e soggiorno) (richiedente) Comuni
12. Attivazione di servizi e interventi Operatori sociali, CPI, servizio specialistico, altri
14. Monitoraggio Attuazione Patti CPI e SS
13. Disponibilità partecipazione a progetti utili alla collettività (componenti maggiorenni non esenti) Comuni
UNIONE EUROPEA Fondo Sociale Europeo
PON INCLUSIONE
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
THE WORLD BANK


Livello Nazionale – INPS/ANPAL
Livello Locale
PERCORSO PER IL LAVORO (11L)
ANPAL/Centri per l'Impiego (CPI)
(singoli componenti maggiorenni)
11L.a. Verifica requisiti esonero da condizionalità***
CPI
Tutti i componenti nucleo esonerati?
Si
No
Erogazione beneficio economico RdC (7. - slide 1)
Disponibilità partecipazione a progetti utili alla collettività (13. - slide 1)
11L.b Eventuale presentazione/sottoscrizione DID
(componenti maggiorenni)
CPI
11L.c Redazione bilancio competenze
(componenti maggiorenni)
CPI
Condizioni di particolare criticita' ?
Si
No
Patto per il Lavoro (11L.d. - slide 1)
***ESONERATI da condizionalità RdC (Art. 4 comma 3)
(il singolo componente maggiorenne del nucleo con):
1. carichi di cura verso componenti:
a) <3 anni
b) Con disabilità grave
c) Non-autosufficienti
2. Frequenza corsi di formazione
3. Lavoratori «working poor» definiti da Art.4, comma 15-quater
singoli componenti tra 18 e 29 anni
resto del nucleo
PERCORSO PER L'INCLUSIONE SOCIALE (11S)
MLPS (CMIS)/Comuni/ATS
(nucleo familiare)
11S.a. Verifica requisiti convocazione ai CPI
Art. 4 comma 5-bis
MLPS (CMIS)
Ci sono componenti nucleo tra 18 e 29 anni?
Si
No
(nucleo familiare)
11S.b. Analisi preliminare
Comuni/ATS
(richiedente per il nucleo)
Bisogni complessi?
Si
No
Necessita del solo inserimento lavorativo?
Si
No
Necessita di un'equipe multidisciplinare ?
No
Si
11S.c. Quadro di analisi
ATS/ Equipe multidisciplinare
11S.d.1. Patto per l'Inclusione Sociale semplificato
Comuni/ATS
11S.d.2. Presa in carico specialistica
ATS/Servizio specialistico
11S.d.3. Patto per l'Inclusione Sociale
ATS/Equipe multidisciplinare
Patto per l'Inclusione Sociale (11S.d. - slide 1)
UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
PON INCLUSIONE
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
THE WORLD BANK

2. La definizione del Patto per l'inclusione sociale

Agli interventi di cui al Patto per l'inclusione sociale i nuclei familiari accedono previa valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti.

- La valutazione è organizzata in un'Analisi preliminare, da svolgersi in occasione della prima convocazione del nucleo familiare (entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio e in una più approfondita analisi, qualora la condizione del nucleo familiare risulti più complessa. In esito alla Analisi preliminare si determina quindi il percorso successivo: i servizi coinvolti nella definizione del progetto e la tipologia di progetto.
- Il Progetto deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'Analisi preliminare.

La *ratio* del Patto per l'inclusione sociale è che il reddito da solo non basti ad uscire dalla povertà, in quanto la mancanza di reddito spesso non è la causa della povertà, ma il suo effetto. Le cause invece possono essere diverse e, tipicamente, di natura multidimensionale. Per evitare le "trappole della povertà" è importante agire sulle cause con una progettazione personalizzata che individui bisogni e risorse di ogni nucleo famigliare, predisponga interventi appropriati, lo accompagni verso l'autonomia. È un percorso in cui i servizi in rete – sociali, socio-sanitari e centri per l'impiego, prioritariamente – assumono una chiara responsabilità nei confronti dei cittadini più vulnerabili e questi si impegnano - si "attivano" – all'interno di un Patto personalizzato insieme concordato.

L'obiettivo è quello di accompagnare il sostegno economico, con un progetto concretamente orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà.
Poiché rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana è un **principio** fondamentale della nostra democrazia, l'intento è quello di costruire anche per le persone maggiormente distanti dal mercato del lavoro percorsi di cittadinanza e di inclusione attiva piuttosto che di mera assistenza, tramite una strategia partecipata e progettuale che contribuisca a contrastare la povertà e l'esclusione sociale nel nostro paese.
La via indicata per realizzare questo obiettivo è l'**ingaggio** (*engagement* in inglese e francese significa impegno reciproco, coinvolgimento razionale ed emotivo delle persone volto al raggiungimento di un risultato) per l'attivazione comune delle famiglie, dei servizi sociali, dei servizi per l'impiego e dei cittadini, anche tramite i soggetti del terzo settore, sulla base di **un Patto personalizzato** che accompagni il nucleo familiare verso l'autonomia, tramite azioni di supporto all'integrazione lavorativa, sociale e/o civica, come anche alla dimensione della genitorialità nel caso di nuclei con figli minori.

L'adesione al Patto per l'inclusione sociale (o al Patto per il lavoro), per i nuclei non esentati, è una condizione necessaria per il mantenimento del beneficio economico. Il Patto deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'Analisi preliminare.

Sono previste sanzioni, nonché la sospensione e decadenza dal Reddito di cittadinanza, nelle ipotesi di mancato rispetto degli impegni assunti dal nucleo familiare con la sottoscrizione del Patto per l'inclusione sociale (per mancata presentazione alle convocazioni o agli appuntamenti, o per mancato rispetto di altri impegni previsti dal Patto per l'inclusione sociale).
Sono inoltre previste ulteriori ipotesi sanzionatorie, anche di carattere penale, nei casi in cui si è percepito il Reddito di cittadinanza a seguito di dichiarazione mendace o di utilizzo di documenti falsi o attestanti cose non vere e nei casi di omissione di informazioni dovute (reclusione da due a sei anni). Inoltre, l'omessa comunicazione delle variazioni del reddito o del patrimonio, anche se provenienti da attività irregolari, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio entro i termini, è punita con la reclusione da uno a tre anni.

3. Perché progettare

Perché definire un Patto per l'inclusione sociale? Nel contesto sopra descritto progettare significa accompagnare un processo di cambiamento nella vita quotidiana dei nuclei familiari in situazione di povertà a partire dall'analisi dei loro bisogni, delle loro risorse, delle loro capacità e delle loro aspirazioni. La finalità dell'analisi svolta insieme ai nuclei familiari non è pertanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione, un Patto, concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l'avvio di un percorso di *capacitazione* e uscita dalla povertà. La progettazione mediante un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo, la fiducia e la responsabilizzazione, consente ai singoli e alle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. Questo modo di operare si fonda su una concezione della povertà intesa come l'assenza di beni (quali il reddito, il lavoro, l'abitazione, l'istruzione – es. le conoscenze linguistiche-, l'accesso alle cure primarie, le relazioni sociali, ecc.) e la contemporanea presenza di alcune condizioni sfavorevoli (quali esperienze difficili, tra cui la migrazione, stress psico-sociali di varia natura, ecc.), così come della *incapacitazione*, ossia del fallimento di quelle capacità che permettono la *fioritura* del potenziale umano e cognitivo della persona e quindi garantiscono la possibilità di scelta fra le vite possibili[14]. Per favorire tale processo di *capacitazione*, è indispensabile l'azione di 'pro-gettazione', in quanto essa ha la specifica funzione di 'gettare in avanti', in una nuova direzione, le difficoltà che hanno causato la stessa povertà. Tale azione esige, a sua volta, la costruzione di un patto. La parola patto, *pactum* in latino, ha la stessa radice etimologica di *pax pacis,* pace in italiano: la *conditio sine qua non* che consente di pro-gettare è la costruzione, tra nuclei beneficiari e servizi, di un quadro di dialogo, apertura, fiducia e impegno. Il patto si definisce così come qualcosa che si costruisce non nel conflitto, ma all'interno di una dimensione di rispetto, affidabilità, partecipazione e piena reciprocità, di pace, in una sola parola. Il Patto di inclusione sociale, inoltre, concerne la possibilità di far sentire il nucleo beneficiario parte attiva non solo del proprio personale processo di cambiamento, ma anche della propria comunità. La parola inclusione, infatti, è utilizzata in mineralogia per indicare la presenza di una sostanza inglobata all'interno di minerali, i quali, conseguentemente alla presenza di tale sostanza, si modificano. Riemerge l'idea di reciprocità che è presente anche nell'espressione, tanto diffusa, di "educazione inclusiva" con cui oggi si intende prevalentemente fare riferimento, piuttosto che all'inserimento o all'integrazione di un bambino disabile in una classe, all'insieme del processo che vede l'intera classe modificarsi per consentire non solo e non tanto a quel bambino, ma a tutti i bambini, nel pieno rispetto e nella valorizzazione delle differenze di ognuno, la partecipazione ai processi di apprendimento. Così, *Patto di inclusione sociale* si rivela essere un'espressione che esprime la tensione a voler promuovere l'interdipendenza tra processi di cambiamento dei singoli, dei servizi implicati e delle strutture sociali e comunitarie. Processi finalizzati a pro-gettare le azioni che possono favorire *capacitazione*, possibilità di compiere scelte, partecipazione alle relazioni sociali, e non solo a maggiori risorse economiche, per ognuno dei soggetti coinvolti.

Perché dunque la definizione del Patto per l'inclusione sociale guarda al nucleo nel suo complesso, compresi i componenti minorenni, ove presenti?
Centinaia di studi hanno oramai documentato l'associazione tra povertà familiare e salute, rendimento scolastico e comportamento dei bambini, dimostrando l'effettività della correlazione osservata tra povertà e esiti dello sviluppo infantile. Per questo, al fine di interrompere il circolo dello svantaggio sociale e la trasmissione intergenerazionale della povertà, è essenziale integrare il reddito delle famiglie con figli e allo stesso tempo assicurare un appropriato sostegno alla funzione genitoriale in modo che le figure genitoriali apprendano a garantire attenzione positiva e mirata agli specifici bisogni evolutivi dei bambini, in un contesto sociale che metta a disposizione delle famiglie un insieme qualificato di fattori protettivi.
In questa prospettiva, il Patto per l'inclusione sociale previsto nell'ambito del Reddito di cittadinanza permette di prevenire anche la povertà educativa, costituendo in tal senso anche, se non soprattutto, un investimento sull'infanzia.

[14] È un approccio che trova ampi riscontri in letteratura, non ultimo nell'approccio delle *capabilities* di Amartya Sen (2000).

Per accompagnare e costruire il cambiamento è centrale dunque porre attenzione sia alle risorse dei singoli che dei contesti, in quanto ecologicamente interconnessi: nessun cambiamento personale è possibile in un ambiente che resta uguale a se stesso e che non innova le proprie risorse umane, culturali, organizzative, professionali, sociali, comunitarie, ecc.: l'aggiornamento delle misure di politica attiva e dell'infrastruttura necessaria al funzionamento sono parte integrante di questa politica. La riduzione della povertà ha bisogno di generare sia cambiamenti individuali che miglioramento delle condizioni a livello sociale.
Dato che vulnerabilità e povertà non sono caratteristiche dei singoli individui e che possono essere affrontate solo in un quadro relazionale tra un singolo o un gruppo situati in un contesto, è necessario **progettare sia a livello personale/famigliare che a livello comunitario** al fine di costruire nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni fra soggetti del pubblico e del privato sociale, fra servizi, enti e istituzioni: il Reddito di cittadinanza inteso come beneficio per il nucleo famigliare dipende dal funzionamento del Reddito di cittadinanza a livello di sistema, dalla capacità del sistema dei servizi di generare un insieme articolato e uniforme sul piano nazionale di dispositivi, servizi, sostegni finalizzati all'inclusione sociale, civica e/o lavorativa dei cittadini. Il cambiamento delle politiche, infatti, è necessario per promuovere il cambiamento delle pratiche, e viceversa.
Essendo inoltre la povertà un fenomeno multidimensionale, l'organizzazione dei servizi dovrà essere ugualmente multidimensionale, ossia tale da garantire ai cittadini risposte integrate, ove opportune, che non richiedano spostamenti fra sedi diverse, colloqui sugli stessi temi con professionisti di enti o servizi diversi, interventi che si sovrappongono o giustappongono, basati su logiche di delega.
La definizione dei Patti per l'inclusione sociale può essere dunque intesa come un grande laboratorio sociale di progettazione, corresponsabilità e cittadinanza attiva. Responsabilità individuale e responsabilità sociale sono intese come due facce della stessa medaglia: non è possibile, infatti, chiedere ai singoli responsabilità rispetto al proprio progetto di vita senza garantire una responsabilità dei servizi relativamente alla qualità del sistema dei sostegni e degli interventi messi a disposizione.

La sfida dell'integrazione e dell'intersettorialità è centrale: implementare il meccanismo di funzionamento dei Patti per l'inclusione sociale rappresenta anche una grande occasione per migliorare la *governance* delle politiche sociali al fine di ridurre le inefficienze, le iniquità nei confronti dei cittadini e i divari territoriali, per promuovere nei territori un sistema di servizio locale integrato e partecipato fra sistemi, istituzioni e cittadini, fra ambiti del sociale, del lavoro, della casa, della sanità, della giustizia, dell'educazione, della formazione e della scuola: l'intervento e la prevenzione della povertà sono un ambito politico condiviso, che richiede di superare le attuali frammentazioni, per individuare le trasversalità.

4. Chi

La definizione dei Patti per l'inclusione sociale è affidata ai servizi dei Comuni competenti in materia di contrasto alla povertà, che si coordinano a livello di Ambito Territoriale, nella logica della rete integrata dei servizi e del pieno coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali, dei Centri per l'impiego e di tutta la comunità.

I Comuni, esercitando le funzioni in maniera associata a livello di Ambiti territoriali, avviano i Patti per l'inclusione sociale, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificarne i bisogni, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dell'eventuale presenza di fattori ambientali e di sostegno.

Nel caso in cui dall'Analisi preliminare risultasse la necessità di avviare il solo Patto per il lavoro con i Centri per l'impiego e non l'approfondimento previsto dal Quadro di analisi o direttamente il Patto per l'inclusione sociale, la responsabilità viene affidata al Centro per l'impiego competente. In tale caso, il trasferimento di competenze avviene tramite la Piattaforma GePI del Ministero del lavoro e delle

politiche sociali, che a sua volta dialoga con la piattaforma Rdc per i Patti per il lavoro collocata presso l'ANPAL. Nel caso in cui gli interventi per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo siano integrati all'interno del Patto per l'inclusione sociale, eventualmente nelle forme di un Patto per il lavoro per i componenti del nucleo interessati, verrà identificato un responsabile del caso e la responsabilità sarà condivisa all'interno della equipe multidisciplinare: il Centro per l'impiego si assumerà in toto la responsabilità delle azioni di propria competenza, ma avrà cura di informare il resto dell'equipe su tali azioni, come dei loro esiti e farà in modo che le decisioni chiave siano assunte in maniera trasparente e condivisa con la famiglia, l'equipe e il responsabile della famiglia stessa.

Il principio chiave è quindi quello del superamento della frammentazione delle responsabilità in tutti i casi in cui è utile il coinvolgimento di attori diversi: il servizio sociale sarà attento a promuovere una corresponsabilità solidale tra tutti gli attori della rete nel processo di attivazione dei componenti del nucleo familiare e dei diversi attori sociali coinvolti.

5. Cosa

Per costruire il processo della valutazione, il decreto-legge istitutivo del Reddito di cittadinanza fa salvo, con le modifiche del caso, l'impianto di cui agli articoli 5 e 6 del D.lgs. 147 del 2017: in essi sono dettagliatamente indicate le fasi di lavoro che costituiscono la **valutazione multidimensionale** e la **progettazione personalizzata** dei nuclei famigliari. La valutazione multidimensionale è composta dall'**Analisi preliminare**, obbligatoria per tutti i nuclei convocati dai servizi dei Comuni, e dal **Quadro di analisi,** solo per i nuclei in cui sono presenti bisogni complessi che richiedono un approfondimento. Il punto di partenza è individuato nell'**Analisi preliminare** e il punto di arrivo nella chiusura del percorso di presa in carico, 18 mesi dopo, passando per la definizione di un **Patto per l'inclusione** che include l'attivazione dei relativi servizi e il **monitoraggio** di tutto il percorso.

6. Come

L'orizzonte che orienta la pratica di lavoro è la costruzione di un cambiamento delle persone e delle condizioni di contesto in cui vivono, secondo un approccio processuale, sia che si definisca il Patto per l'inclusione sociale con il solo servizio sociale (Patto "semplificato"), o con l'equipe multidisciplinare e quindi comprensivo di Quadro di analisi, o che si tratti di una presa in carico specialistica.
Un progetto o patto si può attivare a partire dalla conoscenza della famiglia, dei suoi bisogni e delle sue risorse. È una costruzione sartoriale, non standardizzata, che richiede di:
- analizzare: raccogliere informazioni dalla vita reale e da appropriati strumenti di analisi (questionari, ecomappe, genogrammi, checklist, scale, test e eventualmente diagnosi), opinioni e voci dei singoli soggetti, punti di vista, osservazioni, descrizioni di fatti avvenuti, ecc.
- valutare, secondo due significati prevalenti:
a. costruire analisi (*assessment)*, quindi selezionare fra le diverse informazioni e i diversi dati, ricomporli in un nuovo ordine, attribuendo significato, costruendo ipotesi per avviare l'azione (valutazione iniziale)
b. ripercorrere tutte le fasi del percorso realizzato per comprendere, nell'insieme, ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato in relazione all'analisi costruita inizialmente e agli obiettivi raggiunti e non raggiunti previsti dal progetto (valutazione complessiva)
- progettare: definire gli obiettivi, le tempistiche, i compiti, le azioni e le responsabilità, prendere decisioni che orientino l'agire pratico
- agire: mettere a disposizione delle famiglie sostegni, azioni, interventi che permettano loro di costruire nuovi apprendimenti e realizzare gli obiettivi previsti nel progetto nella vita quotidiana.

La normativa di riferimento, orientando l'agire dei servizi dei Comuni sulla progettazione dei Patti per l'inclusione sociale, rimanda prevalente al paradigma della valutazione "partecipativa e trasformativa" (Milani et al. 2015)[15], la quale integra e allo stesso tempo supera la valutazione intesa in senso puramente diagnostico in quanto:

[15] La valutazione "partecipativa e trasformativa" mette al centro:

- integra i punti di vista, le diagnosi, le informazioni, le analisi, la raccolta dei dati di fatto, delle opinioni tramite il lavoro di un'equipe multidisciplinare, che rappresenta il contesto in cui riflettere in maniera aperta e sistematica su tale insieme di dati per costruirne un'analisi globale e condivisa
- è finalizzata a mobilitare le risorse della persona/famiglia attraverso la costruzione partecipata e graduale di una progettazione e della sua concreta realizzazione in vista della trasformazione delle condizioni che hanno provocato la situazione di povertà.

All'interno di questa logica, la funzione di controllo che i servizi devono garantire in base al decreto-legge n.4 del 2019, va intesa anche come un'assunzione di responsabilità verso il proprio agire professionale, nel senso di non limitarsi a registrare se il nucleo "fa o non fa" quanto stabilito insieme, ma cercando continuamente modalità efficaci per "fare in modo che il nucleo faccia".

7. I criteri

La strumentazione di seguito presentata nelle sue tre componenti nasce dal basso nel senso che rappresenta una sintesi di esperienze realizzate in diverse progettualità in atto nel Paese, sia relative a esperienze nazionali, regionali e locali in materia di contrasto alla povertà, che al programma nazionale P.I.P.P.I., nella volontà di valorizzarle e ottimizzarle creando continuità e allo stesso tempo favorendone una positiva evoluzione.

I criteri che hanno orientato il gruppo di lavoro sono basati sull'idea di offrire ai servizi e quindi alle equipe multidisciplinari l'opportunità di utilizzare una strumentazione unitaria, ma articolata in tre singoli strumenti per favorire le connessioni fra analisi e progettazione, che sia:

- *equa*: garantisce uniformità nell'accesso alle informazioni e al trattamento delle famiglie in tutto il Paese, secondo un principio di giustizia sociale
- *leggera*: occupa un tempo di lavoro sostenibile e coerente rispetto al compito, rappresenta un'opportunità per le equipe data la *semplicità* nella compilazione
- *efficiente*: i costi della gestione dell'amministrazione, per l'utilizzo e la compilazione, non sono superiori o sproporzionati rispetto ai benefici per i cittadini
- *efficace*: i risultati attesi nella progettazione dei Patti per l'inclusione sociale sono definiti chiaramente per poterne verificare il raggiungimento entro tempistiche definite
- *esaustiva*: mette a disposizione dell'equipe e del beneficiario tutte le informazioni necessarie per costruire la progettazione
- *multidimensionale*: copre le diverse dimensioni delle aree di analisi
- *inclusiva*: prevede la partecipazione di tutti gli attori
- *appropriata*: non ridondante, raccoglie solo le informazioni utili e rilevanti
- *non invasiva*: non indaga la vita intima delle famiglie e/o aspetti su cui non è previsto l'intervento
- *dinamica*: intende raccordare progettazione e valutazione, è centrato sulla dimensione di funzionalità piuttosto che di diagnosi, per individuare le azioni e le misure necessarie a favorire condizioni atte a superare o a ridurre in modo significativo le difficoltà rilevate e a potenziare le risorse
- *descrittiva e non interpretativa*: pone attenzione al linguaggio, agli indicatori osservabili, intende evitare

---

- la relazione, l'incontro e l'agire comunicativo per consentire a ogni membro del nucleo familiare e dell'equipe, *in primis* i bambini e le figure genitoriali, un concreto accesso alle informazioni che li riguardano e la partecipazione al processo decisionale
- il lavoro di squadra: tutti i soggetti facenti parte della rete formale (equipe) e informale, che hanno un ruolo significativo per la vita dei diversi membri del nucleo sono considerati attori con informazioni, conoscenze, idee che possono contribuire positivamente alla costruzione del progetto
- la riflessività: riflettere criticamente sui dati e le informazioni che ognuno ha contribuito a mettere a disposizione serve a mettere ordine fra questi, ad attribuire significati, aprendosi a significati ulteriori e imprevisti, superando l'arbitrarietà delle singole opinioni, le tendenze alla distorsione nei giudizi, i giudizi non supportati da fatti e osservazioni specifiche per convergere verso una visione non oggettiva, ma intersoggettiva della situazione familiare
- la narrazione: tale visione intersoggettiva si può trasformare così in una narrazione condivisa, una "nuova dimora" (Jedslowsky, 2000) che ne permette la trasformazione
- l'interazione continua e di conseguenza il rapporto circolare, piuttosto che lineare, fra valutazione e azione per il tramite della progettazione: si fanno vivere le analisi quando i bisogni si trasformano in obiettivi, in possibilità concrete di evoluzione, quando sono individuati i passi necessari per costruire piccoli e graduali cambiamenti tramite azioni definite, che mettono in circolo le risorse di ognuno, evidenziate nella valutazione. Quando i passi compiuti nella pratica aggiungono nuove informazioni alla stessa valutazione, che, in questo modo, si modifica e si arricchisce permettendo nuova progettazione.

il rischio di interpretazioni arbitrarie, di «schedare» e stigmatizzare le persone

- *intersoggettiva*: la valutazione proposta non si basa su parametri oggettivi, ma su sintesi prevalentemente qualitative di informazioni condivise nell'equipe e con le famiglie, implicando attiva partecipazione delle famiglie stesse.

Parte II
Descrizione degli strumenti:
Analisi preliminare
Quadro di analisi
Patto per l'inclusione sociale

1. L'Analisi preliminare

Che cosa è

L'Analisi preliminare rappresenta il primo strumento, parte della strumentazione unitaria, quindi la prima componente - l'unica ad essere sempre necessaria per i nuclei familiari convocati dai servizi dei Comuni, della valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi singoli componenti, tenendo conto sia dei fattori di vulnerabilità che delle risorse e capacità presenti nel nucleo, dei sostegni da parte dei servizi territoriali o della comunità su cui il nucleo può fare affidamento, e del contesto in cui vive. Serve ad orientare il successivo percorso da intraprendere insieme alla famiglia. Si realizza per il tramite di uno o più colloqui (ed eventuali altri strumenti) con il nucleo familiare effettuato dagli operatori sociali, nel corso del quale vengono raccolte le informazioni sul nucleo familiare necessarie alla successiva definizione di un Patto per l'inclusione sociale, attraverso il quale definire gli impegni della famiglia e identificare i servizi che è necessario attivare per accompagnare la famiglia nel percorso verso l'autonomia.

A chi è rivolta

É rivolta a tutti i nuclei beneficiari del Reddito di cittadinanza convocati dai servizi dei comuni per l'accompagnamento all'inclusione sociale. Potrà inoltre essere utilizzata per la presa in carico anche di altri soggetti, all'interno dell'area della povertà.

Chi è il responsabile

Il responsabile è un operatore sociale opportunamente identificato dai servizi competenti dell'AT.

Come è fatta

L'AP è strutturata in cinque sezioni:
Sezione 1 - **Anagrafica** della famiglia e caratteristiche dei componenti
Sezione 2 - **ISEE**- Indicatore della situazione economica della famiglia
Sezione 3 - **Bisogni** del richiedente e del suo nucleo
Sezione 4 - **Servizi attivi** per il nucleo familiare
Sezione 5 - **Definizione del percorso** nei servizi

La ***sezione anagrafica*** raccoglie informazioni di carattere oggettivo relative a tutti i componenti il nucleo familiare, funzionali alla descrizione del contesto di riferimento:

a) dati anagrafici e altre informazioni personali presenti nella Dichiarazione ISEE (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, genere, condizione di disabilità o non autosufficienza);
b) prestazioni assistenziali, previdenziali o indennitarie erogate dall'INPS ai componenti il nucleo;
c) informazioni sulla situazione lavorativa e formativa (Titolo di studio/qualifica professionale, Condizione occupazionale, Frequenza corsi di studio e attività formative)
d) relazione parentale con il richiedente e condizione di coabitazione effettiva nella residenza anagrafica del nucleo

Le informazioni di cui ai punti a) e b) sono presenti nei sistemi informativi dell'INPS. Nella implementazione informatica dello strumento nell'ambito del GePI[16], tali componenti potranno essere alimentate direttamente dall'INPS, estraendole dal sistema informativo dell'ISEE e dalle proprie banche dati. Le informazioni di cui ai punti c) e d) andranno invece rilevate nel corso del colloquio, con

[16] Come anticipato nella introduzione, il sistema Gestionale dei Patti per l'Inclusione sociale (GePI) è la Piattaforma del Rdc per i Patti per l'inclusione sociale istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

riferimento a tutti i componenti il nucleo, utilizzando i relativi menu a tendina predisposti nella piattaforma.

La ***Sezione ISEE*** contiene i dati dell'indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare. La sezione riporta il valore dell'ISEE, che rappresenta in modo sintetico e in termini equivalenti (cioè confrontabili tra famiglie di diversa ampiezza) l'indicatore della condizione economica del nucleo, e la scala di equivalenza utilizzata. Vengono inoltre riportati il valore (non equivalente) rispettivamente delle componenti reddituale e patrimoniale dell'indicatore (l'ISR e l'ISP), nonché il reddito complessivo del nucleo familiare. Si tratta di informazioni utili ad identificare le risorse di cui dispone la famiglia per fare fronte alle proprie necessità. Anche queste informazioni potranno essere alimentate direttamente dall'INPS nel sistema GePI.

La **Sezione Bisogni** rappresenta il cuore dell'Analisi preliminare ai fini della identificazione dei bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, avendo ad oggetto le seguenti Aree di osservazione:

a) bisogni di cura, salute e funzionamenti;
b) situazione economica;
c) situazione lavorativa e profilo di occupabilità;
d) educazione, istruzione e formazione;
e) condizione abitativa;
f) reti familiari e sociali.

In questa sezione tutte le informazioni sono raccolte a livello del nucleo familiare nel suo complesso, rilevando anche, tramite domande a risposta multipla, la presenza nel nucleo di componenti in particolari condizioni (non individuati nominalmente)[17].
La colonna "Campo" identifica le aree di osservazione oggetto di analisi, **la colonna "Dominio"** per ciascuna area o dimensione in cui è articolata, schematizza le informazioni da raccogliere fornendo un elenco predefinito di risposte. Attraverso la risposta multipla è possibile segnalare la presenza all'interno del nucleo di componenti che si trovano in condizioni diverse.
La colonna "Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi" consente sulla base delle risposte selezionate nella colonna "Dominio" di fornire indicazioni utili ad orientare il percorso per la successiva definizione del progetto con riferimento a 4 possibili esiti, più oltre meglio specificati: Centro per l'impiego per Patto per il lavoro; Attivazione del servizio sociale per Patto per l'inclusione sociale semplificato; Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito e definizione del Patto per l'inclusione sociale; Servizio specialistico per progettazione specifica.

Le risposte selezionate in questa colonna per ciascuna delle aree osservate sono utilizzate nella sezione 5 dedicata alla definizione del percorso nei servizi.
Alcune aree di osservazione, e precisamente quelle relative alla situazione economica e alle reti familiari e sociali, pur rilevando ai fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo, non sono considerate determinanti per la compilazione della Sezione 5 nella quale viene definito il successivo percorso.
Per ciascuna delle restanti aree di osservazione **la colonna "Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi" suggerisce tre possibili casistiche**. La prima è riconducibile ad una condizione che non presenta particolari criticità e pertanto rimanda ad un Patto per l'inclusione sociale in versione semplificata. La seconda rimanda alla necessità di coinvolgere specifici servizi, che a seconda dell'area di analisi possono essere i centri per l'impiego, il servizio sociale o servizi specialistici; la terza rimanda

[17] In particolare: le aree di osservazione relative alla "Situazione economica", alla "Condizione abitativa" e alle "Reti familiari e sociali", sono riferite a condizioni che per loro natura si applicano al nucleo familiare nel suo complesso; l'area di osservazione relativa a "Bisogni di cura, salute e funzionamenti", consente di rilevare la presenza nel nucleo, separatamente per maggiorenni o minorenni, di componenti con particolari condizioni di salute o bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali; l'area di osservazione "Situazione lavorativa e profilo di occupabilità" riguarda la presenza nel nucleo di componenti che presentano problematiche in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti maggiorenni; l'area di osservazione "Educazione, istruzione e formazione" rileva la presenza nel nucleo di componenti che presentano fragilità in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti minorenni.

sempre alla necessità di sviluppare un Quadro di analisi approfondito attraverso il coinvolgimento di una equipe multidisciplinare, coinvolgendo diversi servizi.

La sezione **Servizi attivi** riguarda i servizi già attivati da parte dei servizi territoriali, precedentemente alla definizione del progetto, a beneficio del nucleo familiare o dei singoli suoi componenti, identificandone i relativi enti erogatori. Tale informazione è utile per la eventuale successiva composizione della equipe multidisciplinare e per la definizione del Patto. Infatti, nel caso un componente il nucleo siano già stato valutato da altri servizi e disponga di un progetto/patto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del Patto per l'inclusione sociale, integrando il Quadro di analisi approfondito. Inoltre, può essere opportuno coinvolgere nella equipe multidisciplinare, nel caso vada istituita, operatori che già si stanno occupando di componenti il nucleo familiare.

La sezione **Definizione del percorso,** in esito alla analisi svolta nella sezione **Bisogni** e in particolare alla compilazione della colonna dedicata agli esiti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale si procederà alla definizione del Patto per l'inclusione sociale ovvero al rimando ad altri servizi. La sezione fornisce ai responsabili dell'Analisi preliminare una indicazione non vincolante. In particolare, le modalità suggerite sono quelle di seguito illustrate:
Centro per l'impiego per Patto per lavoro. Viene indicato questo esito nel caso l'area di osservazione relativa alla condizione lavorativa rimandi alla necessità di coinvolgere il Centro per l'impiego (condizione 2 della colonna esiti della sezione bisogni) e nessuna delle restanti aree di osservazione presenti particolari criticità (condizione 1).

Attivazione del servizio sociale per Patto per l'inclusione sociale semplificato. Viene indicato questo esito nel caso le diverse aree di osservazione non presentino particolari criticità (condizione 1) ovvero indichino la necessita di coinvolgere il servizio sociale (condizione 2 in riferimento alle aree di osservazione 3.4 e 3.5 relative alla Condizione abitativa e alla Educazione, Istruzione e formazione dei minori).

Attivazione Equipe multidisciplinare per Quadro di analisi approfondito e successivo Patto per l'inclusione sociale. Viene indicato questo esito nel caso in cui almeno una delle diverse aree di osservazione emerga la necessità di sviluppare un Quadro di analisi approfondito (condizione 3) e coinvolgere operatori afferenti a diversi servizi.

Servizio specialistico (o Presa in carico specialistica). Viene indicato questo esito nel caso in cui l'area di osservazione 1 relativa a Bisogni di cura, salute e funzionamenti rilevi la presenza di bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, ecc.) e le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento (condizione 2 nell'area di osservazione 3.1).

L'opzione suggerita risulterà visualizzata automaticamente nel GePI, nel quale sarà comunque lasciata la facoltà all'operatore di compiere una scelta diversa.

L'Analisi preliminare viene firmata dal responsabile del servizio che l'ha effettuata. Al referente il nucleo familiare viene chiesto di sottoscrivere l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 196/2003.

Quando
Dovrà essere avviata in occasione della prima convocazione del nucleo familiare. I nuclei familiari dovranno essere convocati entro 30 giorni dalla comunicazione da parte di INPS del soddisfacimento dei requisiti di accesso.

Dove

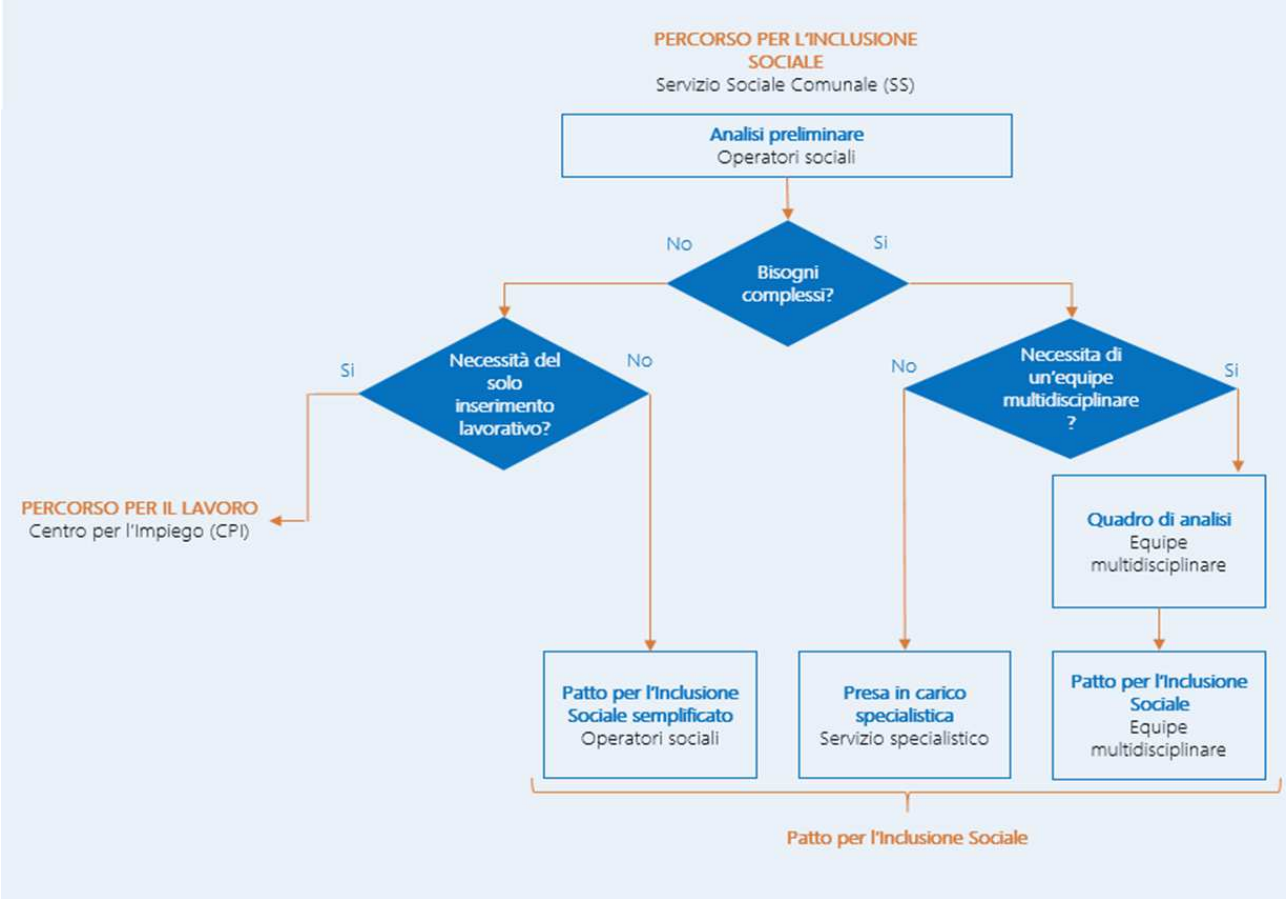
Presso i servizi competenti in materia di contrasto alla povertà identificati dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

É finalizzata ad orientare le successive scelte relative alla definizione del Patto per l'inclusione sociale, che riguardano non solo l'identificazione delle aree di intervento del progetto, ma anche l'identificazione del percorso per la definizione del progetto stesso.
L'Analisi preliminare consente l'identificazione delle aree di intervento del progetto descritto nel Patto. Attraverso il/i colloquio/i con la famiglia, l'Analisi preliminare intende facilitare la costruzione di una rappresentazione del problema condivisa tra servizio e beneficiario, ritenendo che tale rappresentazione condivisa dei problemi costituisca una risorsa strategica per il disegno dell'azione di accompagnamento e per l'attivazione dei soggetti.

La figura che segue, che mette a fuoco una parte del processo rappresentato complessivamente in figura 1, sintetizza i quattro percorsi possibili in esito all'Analisi preliminare.

Figura 2. Gli esiti dell'Analisi preliminare



Cfr. Allegato 1.1: Analisi preliminare

Riquadro 1. Un modello di expertise

Occorre fare attenzione non solo ai fattori professionali e di contesto, ma anche ai fattori intraprofessionali che entrano in gioco e influenzano gli esiti dei Patti. Fra questi, teniamo presenti:
- le abilità di ragionamento: capacità di riflettere criticamente sulla pratica e l'azione da parte dei diversi professionisti

- i valori di ognuno degli attori implicati (*framework* etico di ciascuno, dell'istituzione di appartenenza, della cultura di riferimento, ecc.)
- la saggezza emotiva: capacità di usare la propria consapevolezza emotiva come una fonte per meglio comprendere i comportamenti dei bambini, delle famiglie e degli altri professionisti
- la saggezza pratica: combinazione di abilità connesse alla vita quotidiana e di saggezza arricchita dalle abilità derivanti dalla formazione e dall'esperienza professionale pratica
- la conoscenza formale: delle leggi, delle regole, delle procedure, delle teorie, delle evidenze empiriche prodotte dalla ricerca (Munro, 2002, p. 12).

2. Il Quadro di analisi

Che cosa è

Rappresenta la seconda parte dello strumento di valutazione. È specificatamente utile a costruire la **valutazione multidimensionale** di nuclei familiari con bisogni complessi titolari del Reddito di cittadinanza, a supporto delle attività delle equipe multidisciplinari, appositamente istituite, funzionali alla progettazione.

In termini operativi, costituisce la base di dialogo tra professionalità diverse e tra professionisti e famiglie, in quanto permette la costruzione di una visione comune della situazione familiare, il superamento della settorializzazione e della frammentazione del successivo progetto di intervento, l'adozione di un linguaggio condiviso e di prassi uniformi nell'implementazione di un quadro di riferimento per la valutazione del nucleo familiare che rappresenta esso stesso un livello essenziale delle prestazioni sociali.

A chi è rivolto

A differenza dell'Analisi preliminare, rivolta a tutti i beneficiari del Reddito di cittadinanza convocati dai servizi dei Comuni, il Quadro di analisi approfondito è previsto solo laddove, in esito all'AP, emerga la necessità di sviluppare una più accurata valutazione multidimensionale da parte di un'equipe multidisciplinare. Laddove questa non sia necessaria, la definizione del patto avviene sulla base della sola Analisi preliminare, di responsabilità del servizio sociale.

Chi è il responsabile

L'equipe multidisciplinare è composta da un operatore/assistente sociale e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi nell'Analisi preliminare. All'interno dell'equipe viene individuata una figura di riferimento (*case manager* o operatore 'responsabile della famiglia', piuttosto che del "caso") che coordina il lavoro di equipe curando la compilazione del Quadro di analisi e la realizzazione e il monitoraggio del Patto per l'inclusione sociale e che rappresenta il principale riferimento per la famiglia. Sulla base del modello organizzativo territoriale, nel caso ad esempio ad una medesima EM siano affidati molteplici nuclei beneficiari, è possibile separare la funzione di coordinamento della EM da quella di *case manager*, maggiormente incentrata sulla gestione del singolo caso.

La figura di riferimento della EM (*case manager*) ai fini della realizzazione del patto viene individuata sulla base dei seguenti criteri:

- opera nel servizio sociale territoriale ovvero nel servizio competente in riferimento al bisogno prevalente;
- è legittimata a gestire la situazione all'interno del sistema di responsabilità del proprio servizio e del proprio ente;
- è in condizione di gestire la situazione perché conosce gli altri professionisti e servizi dell'EM, sa come e quando entrare in contatto con loro e può farlo: è in grado di tenere le fila del lavoro e di coordinarlo in modo efficace (dimensione organizzativa);
- è in grado di costruire una relazione di fiducia con il nucleo familiare (dimensione relazionale).

La dimensione gerarchica va dunque in secondo piano a favore di una dimensione di corresponsabilità reale, nella quale si integrano efficacemente gli apporti che ogni professionista e ogni non professionista, in quanto parte dell'EM, può garantire nel progetto.

L'EM promuove la più ampia partecipazione della famiglia e laddove ritenuto utile il coinvolgimento attivo dei minorenni. Può inoltre coinvolgere tutto l'insieme delle persone più significative per quella famiglia e in grado di costruire una relazione di qualità con quella famiglia. Si è tutti seduti dalla stessa parte del tavolo e tutti i saperi, compresi quelli non professionali delle famiglie, hanno pari legittimità e vengono riconosciuti come complementari.

Riquadro 2. La circolarità delle informazioni in EM: ogni professionista è tenuto al segreto professionale.

Il segreto professionale è finalizzato a mantenere un patto di lealtà, all'interno del quale ogni professionista si ingaggia a tenere un'attitudine etica di profondo rispetto della dignità e della privacy di ogni famiglia.
Il patto che si costruisce con la famiglia è all'insegna:
- della partecipazione del genitore e del bambino, nel caso sia presente, considerati protagonisti e non utenti del progetto che li coinvolge;
- dell'unitarietà dell'approccio, che considera la povertà in chiave ecologica e la persona nella sua dimensione olistica. Ciò implica un approccio partecipato e aperto fra professionisti diversi e fra professionisti e non professionisti che condividono fra loro le informazioni utili ad arrivare ad un'analisi via via sempre più accurata e completa delle informazioni necessarie alla costruzione di un progetto di cambiamento della famiglia, nella prospettiva della valutazione partecipativa e trasformativa;
- della trasparenza fra professionisti e famiglie, per cui la famiglia conosce, sin dall'inizio, in quale direzione si sta andando (co-costruzione degli obiettivi e condivisione della finalità complessiva del progetto), in quale fase dell'intervento ci si trova, chi sa che cosa fra gli operatori, quali sono le informazioni che passeranno e fra quali operatori e perché ecc.

La famiglia ha quindi fiducia nel fatto che l'EM "non parli alle sue spalle"; non denigri il suo agire; non assuma un atteggiamento giudicante, ma piuttosto orientato a promuovere cambiamento e accompagnare tale cambiamento per renderlo concreto.
In questa prospettiva, mantenere il segreto professionale vuol dire, ad esempio, d'accordo con il genitore, che il responsabile della famiglia comunichi all'operatore del centro per l'impiego eventuali preoccupazioni rispetto alla gestione dei figli, in modo che l'operatore del centro per l'impiego ne possa tenere conto anche nella ricerca del lavoro, se è questo l'obiettivo del progetto.
Vuol dire altresì astenersi da tale comunicazione se non c'è l'accordo della famiglia, considerando la costruzione di tale accordo un punto d'arrivo piuttosto che di partenza. Da tenere presente inoltre che se non passare queste informazioni tra colleghi di enti e/o servizi diversi può rendere più difficoltoso il raggiungimento dell'obiettivo finale (es. ricerca del lavoro), ciò può comportare, invece, di tradire il patto di fiducia con la famiglia con cui ci siamo ingaggiati a costruire un progetto efficace per rendere possibile il cambiamento.

Le modalità di collaborazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, ecc. sono definite negli atti di programmazione all'interno del Piano regionale per la lotta alla povertà delle regioni e delle province autonome.
La responsabilità di questa misura è in primis del servizio sociale, ma dato che la valutazione è olistica e unitaria, e che la "presa in carico" necessita del contributo dei professionisti dei servizi per la salute, dei servizi per il lavoro, dei servizi educativi, fra cui i servizi per la prima infanzia, i centri per le famiglie, della scuola, ecc., e l'attuazione del patto richiede idealmente il contributo della comunità tutta, l'equipe può essere integrata da altri operatori e può coinvolgere tutti gli attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.
Ciascuna EM ha il compito di realizzare Quadro di analisi e progettazione delle azioni al livello del meso e microsistema (ossia tra i componenti della famiglia, i professionisti, la rete sociale formale e informale e tra le persone provenienti da ambienti ed enti diversi, es. casa-scuola, servizio sociale-centro per l'impiego ecc.).
L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.
Per ogni famiglia è molto importante che le referenze siano chiare, viene quindi esplicitamente definito da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto) e chi è la figura responsabile con cui interfacciarsi stabilmente.
I criteri generali che orientano la composizione e l'intervento dell'EM sono:

- l'interdisciplinarità e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo

decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia è sempre informata e partecipe delle valutazioni e delle decisioni che la riguardano direttamente, ad esempio partecipando alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni rilevanti;

- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia possono essere risorse vitali nel processo di analisi, progettazione, azione e valutazione: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione dall'EM. L'EM inviterà dunque eventuali soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa ai fini della realizzazione del progetto tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli Ambiti territoriali, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile" composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di professionisti e operatori che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: operatori dei centri per l'impiego, insegnante, pediatra, mediatori culturali, ecc.
Si propone quindi di individuare l'equipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita EM base) che ha la responsabilità di definire e realizzare il progetto quadro, definito nel Patto. L'EM base è costituita dall'assistente sociale e da uno o più operatori dei servizi rilevanti identificati sulla base dei bisogni:

- operatore del centro per l'impiego;
- operatori dell'area dei servizi della formazione delle politiche abitative;
- operatori dell'area del sociale (es. educatore domiciliare se è attivo un percorso di educativa domiciliare, operatore di riferimento del centro diurno se un componente frequenta un centro diurno)
- operatori della salute che lavorano stabilmente con componenti il nucleo (es. neuropsichiatra infantile e/o psicologo se è attivo un progetto di cura psicologica o neuropsichiatrica, pediatra di base ecc.);
- educatori dei servizi per la prima infanzia e/o insegnanti della scuola, a seconda dell'età dei bambini;
- operatore del Ser.T. o del Servizio psichiatria adulti, eventuali terapisti della riabilitazione ecc

Alcuni dei sopra citati operatori, potrebbero essere coinvolti solo parzialmente o temporaneamente nella EM ed essere inseriti anziché nella EM base, nella EM allargata, che comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni per la quale non è necessario il coinvolgimento stabile nella EM (ad esempio operatori di servizi specialistici che hanno già definito una loro progettazione o presa in carico di uno o più componenti).

Il lavoro in Equipe Multidisciplinare si configura come:

- un luogo inclusivo: che offre opportunità di "tessitura" interprofessionale per "cercare di tenere tutti dentro allo stesso progetto";
- un luogo di co-decisionalità: nel quale confrontare i propri punti di vista, al fine di arrivare alla definizione condivisa del Quadro di analisi e della progettazione, evitando la frammentarietà degli sguardi e la dispersione delle informazioni;
- un luogo generativo: dove la condivisione di processi di analisi, progettazione e valutazione favorisce la costruzione di un linguaggio condiviso, la trasparenza della relazione con la famiglia e la corresponsabilità nell'agire dei servizi (Milani et al., 2015, sez. 2).

La modalità operativa è finalizzata a garantire il passaggio delle informazioni necessarie all'equipe per costruire tale analisi e il conseguente Patto insieme alla famiglia. Non si richiede dunque a tutti i componenti dell'equipe multidisciplinare di riunirsi allo stesso momento con la famiglia, in tutti i diversi incontri che sono ritenuti necessari per costruire il Quadro di analisi, ma piuttosto di coordinarsi attraverso la figura del *case manager* e l'utilizzo del GePI (la piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione), al fine di garantire trasparenza e circolarità delle informazioni all'interno dell'equipe stessa.
Giungere alla costituzione concreta dell'EM è, nondimeno, nella maggior parte dei territori, un'impresa di difficile realizzazione. Gli assetti organizzativi dei servizi sono, infatti, talvolta, impostati su un modello di lavoro a canne d'organo, dove le diverse professionalità afferenti al sociale raramente comunicano tra di loro e le diverse organizzazioni di servizi (sociale, sanitario, scolastico, della formazione, delle politiche abitative, del lavoro, della giustizia ecc.) sono rigidamente separate da recinti geografici, culturali, cognitivi, linguistici ecc.
Il lavorare in equipe presuppone invece il superamento di queste logiche organizzative lineari e spesso gerarchiche, a favore di una logica ecologica imperniata sulla circolarità fra i saperi delle diverse

professioni e delle organizzazioni, in modo da rendere possibile le collaborazioni inter-istituzionali e inter-disciplinari Il lavoro in equipe è quindi spesso un complicato punto d'arrivo, che richiede una progettazione di micro-azioni coordinate tra loro a tutti i livelli dell'ecosistema.

Riquadro 3. **Come e dove può l'equipe ricavare le informazioni richieste dalla compilazione del QA?**

L'EM raccoglie le informazioni tramite:
- l'ascolto delle persone appartenenti ai nuclei familiari;
- la condivisione degli elementi di valutazione/conoscenza del nucleo in possesso dei diversi componenti dell'equipe sulle singole sottodimensioni;
- l'osservazione realizzata nei diversi contesti dai diversi componenti dell'equipe (ufficio, ambulatorio, abitazione della famiglia, nido o sernvio educativo o scuola frequentat dal bambino, ecc.);
- l'eventuale somministrazione di test, questionari, checklist, scale di misurazione di alcuni indicatori delle sottodimensioni.

Per quanto riguarda le informazioni sullo stato di salute, può risultare opportuno prevedere che i servizi sanitari possano, previa autorizzazione degli interessati, comunicare le informazioni, rilevanti ai soli fini dell'analisi e della progettazione, sullo stato di salute delle persone da loro seguite.

Questo insieme di dati viene organizzato all'interno di un rapporto partecipato con la famiglia che favorisce la sua narrazione, e quindi la maggiore comprensione della propria situazione ed è per questo premessa necessaria alle azioni progettuali.
La valutazione, fondandosi anche sulla narrazione delle famiglie e dei professionisti, non ha alcuna pretesa di oggettività, ma è sempre ancorata ai dati di realtà piuttosto che alle interpretazioni di essi.
In ogni caso, l'oggettività dell'informazione non coincide con la narrazione della realtà proposta né dalla famiglia né dai professionisti, ma il punto non è costruire tale oggettività, quanto un Quadro di analisi condiviso della situazione, che permetta alla famiglia di sentirsi accolta e compresa in una relazione e che per questo generi la volontà di cambiamento che andrà operativizzata nel Patto. Al riguardo si sottolinea che l'informazione raccolta tramite il Quadro di analisi non ha valore o finalità amministrativa e pertanto non rileva ai fini della eleggibilità a prestazioni bensì per supportare l'identificazione del percorso migliore da intraprendere con la famiglia.
Il QA non è quindi da "somministrare" come un questionario che oggettivizza una valutazione, ma da utilizzare come uno strumento che apre al dialogo con la famiglia, aiutando l'EM a raccogliere informazioni e a ragionare su esse in funzione della costruzione del progetto.
Il QA ha inoltre un carattere dinamico: l'equipe multidisciplinare raccoglie informazioni in diversi incontri che possono avvenire in diversi contesti, al fine di costruire un Quadro di analisi più approfondito e pertinente lasciando emergere gradualmente problematiche e risorse ulteriori che saranno utilizzabili in fase di progettazione e che potranno essere oggetto di revisione successiva.
"Abbiamo scelto di non chiedere documentazione: non chiedere il contratto di affitto, la planimetria della casa, di non fare ispezioni, ecc. Il punto è non appesantire gli operatori e i beneficiari. Abbiamo scelto due criteri:
-territorialità, radicamento nei territori: l'erogazione dei servizi deve avvenire nel punto più vicino alle famiglie, perché i servizi conoscono i territori, le comunità;
-professionalità: la responsabilità è in capo agli operatori" (ER)

"Tutta la dinamica della conoscenza della persona sta nei servizi, il punto è nel rapporto tra persone e servizi sociali, che, oggi, hanno a disposizione anche il REI" (FVG).

Come è fatto

Il QA si sviluppa lungo due aree principali: **Area Ambiente e Famiglia** e **Area Bisogni e Risorse della Persona**.
La prima area (**Ambiente e Famiglia**) ha come unità di analisi la famiglia nel suo complesso e prende in esame 5 dimensioni:

1. situazione economica
2. condizione abitativa
3. bisogni di cura e carico di assistenza
4. bisogni di cura di bambini e ragazzi
5. reti familiari, di prossimità e sociali

La seconda area (**Bisogni e risorse della Persona)** ha come unità di analisi i singoli componenti adulti che vivono nella famiglia, è diretta a rilevare la situazione del richiedente il Reddito di cittadinanza e degli altri componenti adulti della famiglia prendendo in esame 3 dimensioni:

1. salute e funzionamenti
2. istruzione, formazione e competenze
3. condizione occupazionale

Per ogni area sono state individuate **dimensioni e sottodimensioni**, che rappresentano gli aspetti rilevanti per il benessere e l'autonomia della famiglia, la cui analisi da parte dell'equipe può basarsi su un set di elementi che intendono offrire una '**Guida all'osservazione**'.
L'informazione integra quella già rilevata in fase di Analisi preliminare.

La 'Guida all'osservazione' fornisce un indice aperto degli elementi da considerare nell'osservazione delle singole sottodimensioni. L'elenco contenuto è orientativo e non esaustivo, pertanto l'equipe può individuare, anche con l'aiuto della stessa famiglia, ulteriori elementi eventualmente analizzabili. Gli elementi suggeriti nella Guida all'osservazione del QA possono eventualmente essere indagati attraverso l'utilizzo di strumenti/indicatori adottati a livello locale.

L'equipe è aiutata a sintetizzare l'analisi effettuata utilizzando un **'Descrittore sintetico'** per ogni sottodimensione, che rappresenta:

1) la valutazione della intensità del bisogno relativo alla singola sottodimensione, lungo una scala rappresentata dalle lettere da a) ad f). L'equipe assegna la lettera a) per indicare un bisogno evidente. Con le lettere successive viene segnalato un grado di bisogno via via minore, fino ad indicare con la lettera f) un evidente punto di forza/risorsa a disposizione del nucleo. L'attribuzione di un valore lungo questa scala ordinale assume la mera funzione di sintesi di un'analisi qualitativa, finalizzata a identificare le dimensioni cui dare priorità nel Patto per l'inclusione sociale;

2) una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (Conosciuta); situazione da evidenziare ad altro servizio per l'opportuna presa in carico (Evidenziare); Inoltre va indicata la necessità che rappresenti una Priorità su cui intervenire/Progettare (Priorità).

Situazione già conosciuta dai servizi (Conosciuta) e *Situazione da evidenziare ad altro servizio (Evidenziare)* sono alternativi fra loro (con Evidenziare infatti si intende che è necessario coinvolgere un servizio che attualmente non ha in carico il nucleo), mentre *Priorità su cui intervenire (Priorità)* non è alternativo agli altri due. Da notare che la priorità su cui intervenire non necessariamente riguarda un bisogno, ma potrebbe anche indicare un punto di forza sul quale fare leva nella progettazione.

Dal punto di vista del carico amministrativo, la compilazione è **obbligatoria** solo per il Descrittore sintetico (la scala da a) a f)) e la segnalazione ove opportuno della situazione Conosciuta/Evidenziare e Priorità), mentre la **Guida all'osservazione** serve ad accompagnare il lavoro dell'equipe, potendo dare luogo ad annotazioni, compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni, dei quali non è obbligatoria la registrazione.
Nella Guida all'osservazione sono evidenziate con un asterisco le informazioni riportate nell'Analisi preliminare.
In particolare, per quanto riguarda la condizione di occupabilità, laddove risulti necessario avviare un componente il nucleo familiare ad un percorso di attivazione lavorativa in collaborazione con i referenti del Centro per l'impego, si rimanda alla compilazione degli strumenti in quel contesto utilizzati per l'orientamento al lavoro.

Quando

Il Quadro di analisi si colloca temporalmente dopo l'Analisi preliminare, di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ed è strettamente integrato ad essa.

Dall'Analisi preliminare al Patto per l'inclusione sociale intercorrono al massimo 20 giorni all'interno dei quali quindi deve essere completato il Quadro di analisi. Nell'ambito degli incontri di verifica dell'attuazione del Patto per l'inclusione sociale, può emergere la necessità di rivedere la valutazione multidimensionale, incluso il Quadro di analisi. In tale caso anche l'Analisi preliminare potrà essere rivista dalla Equipe multidisciplinare (seppure originariamente realizzata da altri operatori).

Dove

Presso le strutture appositamente identificate dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

La compilazione del Quadro di analisi in equipe multidisciplinare con la partecipazione del nucleo familiare consente di approfondire le informazioni dell'Analisi preliminare al fine di condividere la rappresentazione dei problemi, evidenziare le risorse presenti e quindi individuare le aree in cui all'interno del Patto per l'inclusione sociale verranno individuati gli impegni del nucleo e i sostegni da attivare.

Cfr. Allegato 1.2: Quadro di analisi

3. La progettazione personalizzata

L'Analisi preliminare è finalizzata a comprendere la situazione complessiva del nucleo beneficiario per orientare le successive scelte relative alla definizione di una progettualità tramite cui accompagnare lo stesso nucleo nel miglioramento complessivo di tale situazione.
Questa progettualità va sempre attivata, ma tale attivazione può configurarsi in modalità diverse, in quanto, come già indicato a pp. 16 e ss., l'AP può condurre a 4 **esiti** (cfr. AP, sezione 3.5):

a) La situazione di povertà risulta esclusivamente connessa alla sola dimensione della situazione lavorativa: il Patto per l'inclusione sociale è sostituito dal "**Patto per il lavoro**", **definito dal competente Centro per l'impiego**.
b) Non emergono bisogni complessi, tuttavia la situazione di povertà non risulta esclusivamente connessa alla situazione lavorativa: **Patto per l'inclusione sociale**, eventualmente in versione semplificata, **è definito dal servizio sociale**, in accordo con la famiglia.
c) Emergono bisogni complessi, che richiedono di integrare l'Analisi preliminare con lo sviluppo di un Quadro di analisi approfondito. A tale fine **è costituita una Equipe Multidisciplinare**, che procede ad approfondire il Quadro di analisi della famiglia in funzione della definizione del **Patto per l'inclusione sociale.** Nel caso la persona sia stata già valutata da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, le relative valutazioni e progettazione sono acquisite, non si deve infatti chiedere alla famiglia di replicare il lavoro già realizzato con altri servizi.
d) In presenza di bisogni complessi può comunque darsi il caso in cui tale complessità del bisogno rimandi prioritariamente ad **aree specialistiche di intervento** (es. salute mentale, dipendenze, riabilitazione ecc.): non si procede, pertanto, in prima battuta, alla costituzione di una equipe multidisciplinare, ma si fa riferimento al servizio specialistico. Il servizio specialistico valuta e prende in carico la persona ovvero aggiorna l'eventuale precedente valutazione o presa in carico per fini diversi dal Reddito di cittadinanza e tiene aggiornato degli sviluppi il servizio sociale, anche ai fini di una successiva definizione di un Patto per l'inclusione sociale da parte di una Equipe multidisciplinare.

La modalità di accompagnamento della famiglia attraverso la progettazione descritta nei quattro esiti può modificarsi nel tempo: se ad esempio la situazione di un nucleo famigliare dovesse modificarsi o dovessero emergere nuovi elementi informativi che rendano evidente la necessità del Patto per l'inclusione sociale, l'intervento specialistico non esclude, ma può precedere o casomai anche succedere a tale progettazione più completa. Anche l'ipotesi inversa (ci si avvia alla costruzione del patto per

l'inclusione sociale, ma emergono successivamente elementi favorevoli a dare priorità ad una presa in carico specialistica), non è da escludere a priori.

Nei tre sottoparagrafi che seguono si descrive la modalità della progettazione da realizzare in ognuno dei quattro esiti (a,b,c,d) qui sopra presentati, rimandando ove opportuno alla relativa disciplina di settore. Il lavoro di progettazione semplificato (esito b) e complesso (esito c) sono presentati congiuntamente nel paragrafo 3b "Il Patto per l'inclusione sociale", in quanto rispondono ad una logica comune. Tale paragrafo costituisce il riferimento principale per comprendere il senso e la logica del lavoro di progettazione, di cui all'art. 6 del D. Lgsl.147/2017.

3a. Il rimando al Patto per il lavoro

Quando avviene

Anche i nuclei familiari convocati dai Servizi dei Comuni possono essere chiamati a sottoscrivere il Patto per il lavoro, definito con il competente Centro per l'impiego, se in esito alla analisi preliminare la situazione di povertà risulta esclusivamente connessa alla sola dimensione della situazione lavorativa, ad es. per perdita del posto di lavoro per crisi aziendale, esaurimento della NASPI, difficoltà di reinserimento lavorativo, occupazione che prevede insufficienti ore settimanali, ecc.
Il rimando al Patto per il lavoro prende avvio dall'AP e avviene attraverso uno scambio di informazioni fra servizio sociale e Centro per l'impiego per il tramite delle rispettive Piattaforme.

A chi è rivolto

Agli adulti disoccupati per i quali l'Analisi preliminare ha individuato problematiche relative prevalentemente (o esclusivamente) all'area 3.3.

Chi è il responsabile

La responsabilità è del Centro per l'impiego. Per assicurare tale assunzione di responsabilità, gli esiti della analisi preliminare che indicano la necessita di definire il patto per lavoro sono messi a disposizione degli operatori dei centri per l'impiego tramite il colloquio tra le piattaforme informatiche per il coordinamento rispettivamente dei Comuni e dei Centri per l'impiego. Spetta al Centro per l'impiego, tramite la propria piattaforma comunicare all'INPS la avvenuta sottoscrizione del patto.
Qualora il Centro per l'impiego, con riferimento alla propria platea di riferimento per le definizione dei Patti per il lavoro (nuclei in cui sia presente almeno un componente uscito da poco tempo dal mercato del lavoro o dagli ammortizzatori sociali, o per il quale sia già stato definito un Patto di servizio) rilevi che la definizione del solo patto per il lavoro sia insufficiente, lo stesso può segnalare al servizio sociale la necessità di attivare servizi a sostegno dei componenti il nucleo.

3b. Il Patto per l'inclusione sociale

Che cosa è

È il mezzo con il quale accompagnare il processo di cambiamento nella vita dei cittadini in situazione di povertà, beneficiari del Reddito di cittadinanza, con riferimento ai nuclei familiari maggiormente distanti da mercato del lavoro. Prende avvio dalla valutazione compiuta attraverso l'Analisi preliminare e, nel caso di rilevazione di bisogno complesso, dal Quadro di analisi e quindi dall'esame dei bisogni, delle risorse, delle capacità e delle aspirazioni dei beneficiari della misura.
Il patto rappresenta il progetto di cambiamento. Descrive le azioni attraverso le quali tali bisogni vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari, mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso si tratta di uno strumento rivolto al futuro, costruito col più ampio e diretto

coinvolgimento dei beneficiari al fine di assicurare la loro responsabilizzazione rispetto ai suoi contenuti e la loro crescita (*empowerment*) nonché di evitare le derive dell'assistenzialismo e dell'opportunismo.
Il progetto è legato all'erogazione del Reddito di cittadinanza, ma, allo stesso tempo, la supera: esso si può infatti riferire ad altre dimensioni di vita della persona emerse come prioritarie in sede di valutazione, oltre a quella economica, ed estendersi temporalmente oltre la durata dell'erogazione del beneficio economico.
Nella logica dei livelli essenziali, la progettazione dovrebbe mirare a consentire a tutti i nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza almeno il soddisfacimento di livelli minimi di benessere. Nella sezione della strumentazione dedicata al Patto per l'inclusione sociale, al fine di orientare l'individuazione di obiettivi, risultati, sostegni e impegni da inserire nel progetto, è fornita la definizione di un livello minimo per ciascuna dimensione del bisogno.

A chi è rivolto

A seconda dell'esito dell'Analisi preliminare il Patto per l'inclusione sociale è rivolto a tutti i nuclei beneficiari per i quali si è verificata una delle seguenti situazioni:

esito b), non emergono bisogni complessi, tuttavia la situazione di povertà non risulta esclusivamente connessa alla situazione lavorativa, per cui non avviene il rimando al Centro per l'Impiego

esito c), emergono bisogni complessi, che richiedono di integrare l'Analisi preliminare con lo sviluppo di un Quadro di analisi approfondito.

Chi è il responsabile

Nel caso dell'esito b) il Patto per l'inclusione sociale semplificato è definito, in accordo con la famiglia, dal referente incaricato del servizio sociale che svolge la funzione di case manager, cioè di referente della famiglia.
Nel caso dell'esito c) il Patto per l'inclusione sociale è definito da una Equipe Multidisciplinare, composta dal referente incaricato del servizio sociale, dalla stessa famiglia e da altri operatori della rete dei servizi territoriali, identificati in base alle aree di osservazione emerse come rilevanti nel Quadro di analisi. Il linea generale, in questo caso il responsabile della realizzazione e del monitoraggio del progetto sarà il case manager già identificato per la definizione del Quadro di analisi.
Nel caso il nucleo sia stato già valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, le relative valutazioni e progettazione sono acquisite e integrate nel Patto per l'inclusione sociale, in quanto è opportuno non chiedere alla famiglia di replicare quanto già fatto con altri servizi.
Il patto è frutto di un'elaborazione congiunta *in primis* con i beneficiari e, ove previsto, con gli altri servizi e soggetti della comunità che intervengono con specifici sostegni nella sua realizzazione.
Il documento può essere elaborato con la più ampia partecipazione di tutti i professionisti e non che fanno parte della rete della famiglia, per sostenere anche la consapevolezza di quanto viene co-deciso. In tal senso diventano centrali il processo di negoziazione dei suoi contenuti e l'utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro.

Come è fatto

Il patto si compone di sei parti. Le prime tre sono riferite alla **Scheda progetto**, che deve essere sottoscritta dal nucleo familiare, mentre le tre restanti riguardano la **Scheda incontri di monitoraggio e verifica** degli impegni, da compilare in occasione dei successivi colloqui con la famiglia. Scheda

Scheda Progetto

- *1) Obiettivo generale e risultato specifico*: si tratta della sezione iniziale del progetto nella quale le dimensioni di bisogno e le problematiche emerse come prioritarie in fase di valutazione vengono rilette in una prospettiva di cambiamento/miglioramento auspicato e quindi tradotte in finalità da perseguire (obiettivi generali) e tappe da raggiungere (risultati attesi). Per ciascuna delle otto dimensioni di bisogno previste dal Quadro di analisi sono stati individuati altrettanti obiettivi

generali che vengono messi a disposizione del compilatore del progetto sotto forma di elenco tra cui scegliere in coerenza con le dimensioni di bisogno emerse come prioritarie. Ogni obiettivo generale è accompagnato da un elenco di risultati specifici aggregati che dettagliano possibili azioni funzionali al conseguimento dell'obiettivo generale. In base alle dimensioni di bisogno valutate prioritarie l'operatore seleziona uno o più obiettivi generali e per ognuno di essi uno o più risultati specifici. C'è la possibilità di formulare un risultato specifico diverso da quelli presentati nell'elenco.

- *2) Impegni*: si tratta della seconda sezione del progetto nella quale vengono indicati gli impegni che il beneficiario assume in vista della realizzazione dei risultati attesi, ossia delle azioni da intraprendere, passi da compiere, per raggiungere il risultato; si tratta in primis degli adempimenti che lo stesso decreto legislativo mette in capo al beneficiario quali attività minime che è tenuto a realizzare e che riguardano il contatto con i servizi, la ricerca attiva del lavoro, l'impegno scolastico per gli eventuali figli, la prevenzione e cura della salute. A questi impegni forniti dall'elenco se ne possono aggiungere liberamente altri in base alla specificità della singola situazione. Il beneficiario, in coerenza con il proprio profilo di competenze ed interessi, è inoltre tenuto ad offrire la propria disponibilità per la partecipazione a progetti utili alla collettività (ove istituiti dal Comune), in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, mettendo a disposizione un numero di ore compatibile con le altre attività e comunque non inferiore al numero di otto ore settimanali.

Le azioni possono essere definite seguendo un approccio graduale che preveda la loro definizione progressiva, definendo i tempi per la loro attuazione e rimodulazione. Si dà infatti la possibilità di indicare la data e le modalità della successiva verifica delle azioni. Per ogni impegno va indicato il componente del nucleo che è chiamato a realizzarlo e i tempi di realizzazione. La sezione comprende anche l'indicazione delle modalità con le quali i servizi convocano i beneficiari per mantenere i contatti con loro.

- *3) Sostegni*: si tratta della terza sezione del progetto nella quale vengono indicati servizi, interventi e misure che vengono attivati a supporto del nucleo, in integrazione con il beneficio monetario. Per ciascun sostegno vanno indicate anche la data di avvio e di termine e la fonte di finanziamento.

Scheda Incontri di monitoraggio e verifica

Si tratta della sezione in cui vengono inseriti gli incontri periodici di monitoraggio e verifica degli impegni. Questi incontri sono volti ad accompagnare il beneficiario nel processo di cambiamento e in vista della costruzione del buon esito dello stesso e quindi del raggiungimento dei risultati attesi. Essi hanno una duplice valenza: di sostegno al beneficiario nel suo percorso e di verifica della sua effettiva responsabilizzazione rispetto al percorso. In tal senso assumono un valore importante al fine dell'applicazione delle sanzioni previste dal decreto in caso di mancato adempimento degli impegni sottoscritti. La sezione indica la data concordata per ogni incontro e il suo oggetto, ossia l'impegno/azione che verrà preso in esame, chi parteciperà e a seconda dell'oggetto, richiede la compilazione della sezione di monitoraggio dei risultati, o di quella relativa agli esiti della verifica degli impegni.

- 4) *Monitoraggio dei risultati*: si tratta del momento finale del patto inteso come conclusione dell'erogazione del beneficio monetario, nel quale compiere una valutazione complessiva circa il raggiungimento dei risultati specifici e dell'obiettivo generale prendendo in esame tutti i protagonisti del percorso e quindi il beneficiario, i servizi e l'ambiente esterno quale contesto che può aver favorito oppure ostacolato il cambiamento. Il Monitoraggio può anche riguardare una fase intermedia, in ogni caso riferita ad un periodo non breve, nel quale sia possibile osservare dei cambiamenti.
- 5) *Verifica e revisione degli impegni,* per ciascuna delle tipologie di impegni previste dal decreto, occorre definire l'esito, selezionando da "elenco esiti". Nel caso nel corso della verifica emergessero cambiamenti importanti della situazione familiare o elementi rilevanti prima non considerati, può essere valutata l'opportunità di procedere ad una nuova definizione e

sottoscrizione del patto, ovvero di procedere anche ad una nuova valutazione multidimensionale. In ogni caso è possibile aggiornare il progetto utilizzando i campi note.
- *6) Comunicazioni INPS per sanzioni*: si tratta della sezione in cui vengono riportate per esteso le motivazioni per le sanzioni

Un patto può essere avviato anche prendendo ad oggetto una sola delle dimensioni individuate nella Analisi preliminare, ovvero solo una delle aree di analisi del QA identificate dall'equipe come aree rispetto a cui si evidenzia una Priorità, su cui intervenire. Vanno sempre definiti obiettivo generale, risultato atteso, sostegni, impegni e incontri di monitoraggio. Ogni incontro di monitoraggio è finalizzato a fare il punto su ogni progettazione, eventualmente a chiuderla (qualora l'obiettivo sia stato raggiunto o raggiunto in parte) e/o ad aprirne una o più di nuove. C'è quindi una gradualità nella progettazione che serve a creare opportunità di azione via via più ampie per le famiglie e che va personalizzata sulla base dell'analisi delle risorse e delle criticità emerse nel QA.
Se la nuova progettazione si avvia a partire da un elemento di novità importante intercorso nel ciclo di vita del nucleo (una nascita, una malattia, un trasloco ecc.), sarà utile ritornare al Quadro di analisi per aggiornarlo. In altri casi, basterà fare riferimento alle aree già indicate come Priorità nel Quadro di analisi stesso.

Riquadro 4. La tecnica della micro-progettazione
Si basa su un'idea di accompagnamento puntuale, centrata sui bisogni concreti delle persone, che esplicita: **c**he cosa (problema/risorsa); quando (in che tempi); dove e come (azioni); perché, ossia verso dove, con quali obiettivi e quali risultati ci si prefigge di ottenere; chi, i soggetti che sono responsabili dell'azione (Serbati, Milani, 2013, pp.180 e ss.).
La microprogettazione offre la possibilità di mettersi nella postura relazionale dello scaffolding, del puntellamento, non della sostituzione, nella postura della comprensione e della responsabilità condivisa piuttosto che del controllo S.M.A.R.T.: intelligente in inglese, è un acronimo che è stato coniato nel 1981 dalla rivista *Management Review* per indicare ciò che specifico, misurabile, accessibile e accattivante, rilevante e realistico, circoscritto nel tempo. Esso è diventato nel tempo l'aggettivo che meglio esprime questo modo di costruire le azioni e gli obiettivi del progetto. S.M.A.R.T. non significa abbassare il livello, scadere nel comportamentismo, ma scomporre metodologicamente le direzioni scelte (le finalità) e segmentare le azioni per arrivare più in là. Scegliere il semplice piuttosto che il complicato, ciò che è praticabile, circoscritto e valutabile, piuttosto di ciò che è vago e irraggiungibile.

Quando
In quanto strumento che accompagna il processo di cambiamento del beneficiario, il patto ne accompagna lo sviluppo e ha quindi un carattere dinamico. Si possono comunque individuare alcune fasi specifiche:
- la fase della stesura iniziale che deve avvenire entro i tempi previsti dal decreto, ossia entro 20 giorni dallo svolgimento della valutazione;
- gli incontri di verifica degli impegni e di monitoraggio funzionali a garantire un adeguato svolgimento del progetto nonché il controllo sul mantenimento degli impegni assunti ai fini dell'applicazione delle eventuali sanzioni previste dal decreto alla luce dei principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza.
- l'incontro/gli incontri di verifica e monitoraggio finale intesi come valutazione conclusiva del patto, da intendersi come coincidente con la conclusione dell'erogazione del beneficio REI, che non implica necessariamente la conclusione del progetto attivo con il nucleo.

La definizione del patto per l'inclusione attiva si colloca temporalmente dopo la valutazione multidimensionale di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ma è strettamente integrato ad essa.

Dove
Presso le strutture appositamente identificate dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

Progettare serve ad avviare le condizioni per un cambiamento semplice e concreto nella vita delle persone.

3c. Il Progetto con i servizi specialistici

Che cosa è

In presenza di bisogni complessi (ossia che richiedono lo sviluppo di un Quadro di analisi approfondito, successivamente alla Analisi preliminare) può darsi il caso in cui tale complessità del bisogno rimandi prioritariamente ad aree specialistiche di intervento (es. salute mentale, dipendenze ecc.) o che servizi specialistici abbiano già in carico il nucleo. In questi casi non si procede, in prima battuta, alla costituzione di equipe multidisciplinari, che possono peraltro già essere attive. Il servizio specialistico valuta e prende in carico la persona ovvero aggiorna l'eventuale precedente valutazione o presa in carico per fini diversi dal Reddito di cittadinanza, definendo la specifica progettazione dell'intervento secondo le modalità che gli sono proprie, eventualmente integrandola con le specificazioni necessarie ai fini Reddito di cittadinanza. Il servizio specialistico collabora con il servizio sociale nel passaggio di informazioni relativo all'andamento del progetto e al monitoraggio dello stesso, anche ai fini di una successiva definizione di un Patto per l'inclusione sociale da parte di una Equipe multidisciplinare.
Qualora non siano rispettati gli impegni eventualmente previsti dal progetto, il servizio specialistico segnala il fatto al servizio sociale per la valutazione dell'eventuale decadimento del beneficio.

A chi è rivolto

A seconda dell'esito dell'Analisi preliminare il progetto semplificato è rivolto ai componenti i nuclei beneficiari per i quali emergono bisogni complessi che richiedono preventivamente o esclusivamente di essere presi in carico da parte di servizi specialistici o che sono già presi in carico dai servizi stessi (esito d).

Chi è il responsabile

La responsabilità della situazione familiare è pienamente condivisa fra servizio sociale e servizio specialistico titolare della presa in carico. Per assicurare tale assunzione di responsabilità da parte del servizio specialistico, l'operatore sociale, responsabile dell'Analisi preliminare, verifica l'esistenza della presa in carico da parte dei servizi specialistici e di una progettazione adeguata, in assenza di questa si assicura che venga definita la progettazione dell'intervento specialistico. In esito a tale verifica potrebbe emergere la necessità di coinvolgere una equipe multidisciplinare e procedere alla definizione del Quadro di analisi approfondito (esito c). Il servizio specialistico è responsabile della costruzione del progetto e del suo monitoraggio, nonché dell'invio di informazioni al servizio sociale sull'andamento del progetto. Il responsabile della famiglia (*case manager*) potrà essere un operatore del servizio specialistico titolare.
Il servizio sociale mantiene la responsabilità di assicurare che la presa in carico specialistica risponda alla logica della progettazione prevista dal Reddito di cittadinanza, che la presa in carico sia stabile, continuativa nel tempo e di qualità, nel senso che risponda ai bisogni rilevati nel Quadro di analisi.

Come è fatto

Il progetto viene redatto secondo le modalità che sono proprie dei relativi servizi specialistici. È necessario tuttavia che consenta l'individuazione del responsabile delle attività e degli elementi costitutivi la progettazione in ambito Rdc: obiettivi e risultati che si intendono raggiungere (le finalità dell'intervento); i sostegni (gli interventi che il servizio specialistico intende realizzare); gli impegni a svolgere specifiche attività (le attività richieste alla persona presa in carico, eventualmente indicando quelle al cui svolgimento può essere condizionata l'erogazione del beneficio). Il progetto include eventuali documenti diagnostici e/o protocolli terapeutici.
Il servizio specialistico e il servizio sociale comunicano regolarmente sull'andamento del nucleo tramite l'accesso condiviso ai documenti relativi al monitoraggio del progetto, con il consenso della famiglia. In

particolare, il servizio specialistico comunica gli esiti delle proprie attività di verifica e monitoraggio dell'intervento analogamente a quanto avviene per il Patto per l'inclusione sociale mediante la *Scheda Incontri di monitoraggio e verifica*.

Cfr. Allegato 1.3: Patto per l'inclusione sociale

4. Un esempio: la storia di Carlo, Anna e Filippo

Carlo (38 anni), dopo la licenza media, ha lavorato come operaio manutentore in una grande azienda, ma l'azienda ha chiuso circa tre anni fa e da allora svolge lavori saltuari. La sua mamma è molto anziana, vive sola e ha una pensione minima. Spesso Carlo la deve aiutare a pagare le bollette. Anna ha sposato Carlo quando era ancora piuttosto giovane, subito dopo la nascita di Filippo. Anna (27 anni) ha lasciato la scuola superiore all'ultimo anno perché era incinta e ha una lunga storia di problemi nell'area della salute mentale. Da alcuni mesi ha ripreso la cura e lo psichiatra del servizio territoriale presso cui è in cura riferisce che è molto precisa negli appuntamenti e nell'assunzione della terapia. Non lavora, ma delle volte, quando sta meglio, va da una vicina di casa a fare delle pulizie, perché quello che porta a casa Carlo non basta per tutte le spese del mese e vorrebbe rendersi utile. Non ha la patente e a casa hanno solo una vecchia moto che usa Carlo. Vivono nella casa che i nonni materni hanno lasciato loro, quindi è di proprietà, avrebbe bisogno di molti lavori, ma non hanno la possibilità di farli, comunque è tutto funzionante (acqua, gas, elettricità, ecc.). Carlo è poco presente come papà, anche se tutte le domeniche accompagna Filippo (7 anni) alla partita di calcio. Il problema è durante la settimana: Carlo parte presto, non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola. La scuola ha iniziato a segnalare il problema delle troppe assenze di Filippo. In più Filippo litiga spesso con i compagni di classe ed è aggressivo. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma in particolare di matematica, ma a scuola, rispetto all'apprendimento non ci sono particolari problemi, che sono segnalati invece rispetto al comportamento. Comunque, le maestre sono preoccupate anche perché Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con lo smartphone. La mamma di Samuele, un suo compagno, a volte lo va a prendere per portarlo a calcio con Samuele. Anna discute con lo psichiatra del fatto che si rende conto di non seguire Filippo. Lo psichiatra riferisce all'assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto su questo. Carlo invece è molto preoccupato di far quadrare i conti perché sono già 3 mesi che ha dovuto chiedere in prestito dei soldi a un collega per farcela a pagare tutto.

4.1 Come costruire l'Analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo

L'assistente sociale, possibilmente con altri soggetti che conoscono la famiglia, raccoglie un insieme di informazioni con e sulla famiglia che le permettono di capire se e come avviare il percorso di costruzione del progetto. Nell'esempio che segue, in verde, le opzioni che l'EM, dopo opportuna analisi, riflessione e negoziazione, indica relativamente alla situazione complessiva dei componenti della famiglia di Carlo. Il soggetto richiedente il beneficio è Carlo.

Di seguito è illustrata la compilazione dello strumento relativa alla famiglia in esempio. Sono selezionate nella compilazione tutte le informazioni rilevanti. Nella versione informatizzata (GePI) la compilazione sarà più immediata, in quanto la visualizzazione sarà più semplice rispetto a quella presentata di seguito.

1 Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei componenti

Relazione Parentale	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	CF	Genere	Cittadinanza	Titolo di soggiorno	Disabilità /non auto-sufficienza	Prestazioni erogate dall'INPS	Convivenza con il resto del nucleo (si/no)	Titolo di studio	Condizione occupazionale	Frequenza corsi di studio etc.
Beneficiario	Carlo		Roma	1980	X	M			No	no	sì	Qualifica professionale	Occupazione precaria	-
Moglie	Anna		Bari	1990	Y	F			No	no	sì	Licenza media	Altro inattivo	-
Figlio	Filippo		Roma	2011	Z	M			No	no	sì	-		Scuola primaria

2 – Indicatore della situazione economica della famiglia

N° componenti	Scala di equivalenza (al netto delle maggiorazioni)	ISEE	ISR	ISP	Reddito familiare al netto dei trattamenti assistenziali	Trattamenti assistenziali correnti
3	2,04	2.500	4.080	1.020		

3 –Bisogni del richiedente e del suo nucleo

	Campo	Dominio	Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
3.1	***Bisogni di cura, salute e funzionamenti***		
3.1.a	**Stato di salute:** sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con:	☐ Buono stato di salute ☐ Patologie lievi e temporanee ☐ Patologie lievi permanenti ☐ Patologie croniche gravi ✓ **Problemi psicologici o psichiatrici** ☐ Disabilità certificata non rilevata nella DSU ☐ Disabilità per la quale è in corso la certificazione	1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, essendo i relativi bisogni assenti o ordinariamente affrontati; 2) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc). Nel caso le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento non si procede anche alla costituzione della equipe multi disciplinare rinviando soltanto ai servizi. ✓ **3) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la definizione di un Quadro di analisi approfondito e la definizione di un progetto per il nucleo con il supporto di una equipe multi-disciplinare.**
3.1.b	**Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali**: sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con [18]:	☐ Nessuna particolare criticità ☐ Difficoltà organizzative ☐ Difficoltà di conciliazione o di cura connesse alla monogenitorialità ☐ Persone anziane che necessitano di assistenza ☐ Persone con disabilità che necessitano di assistenza ✓ **Difficoltà nella gestione dei carichi di cura o assistenza** ✓ **Difficoltà delle figure genitoriali di rispondere in modo positivo ai bisogni di sviluppo dei bambini** ☐ Difficoltà legate a lutto recente ☐ Grave conflittualità familiare ☐ Problemi legati a gravidanze precoci, ravvicinate e numerose ☐ Carcerazioni/problemi giudiziari *Tematiche segnalate da altri servizi e già note o segnalate direttamente dal cittadino in modo spontaneo* ☐ Difficoltà nel fronteggiare problemi di dipendenza (alcol, sostanze stupefacenti, ludopatia) ☐ Altri eventi traumatici ☐ Isolamento sociale ☐ Adulti vittime di maltrattamento / abuso ☐ Adulti con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali ☐ Famiglia maltrattante e/o abusante	

[18] Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.)

3.1.c	**Stato di salute dei minorenni:** sono presenti in famiglia minorenni con:	✓ **Buono stato di salute e crescita regolare** ☐ Crescita non regolare ☐ Patologie lievi e temporanee ☐ Patologie lievi permanenti ☐ Patologie croniche gravi ☐ Problemi psicologici o psichiatrici	
3.1.d	**Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali:** sono presenti in famiglia minorenni:[19]	☐ Nessuna particolare criticità ☐ Con relazioni sociali con i pari deboli (vede un pari fuori dal contesto scolastico meno di 1 volta a settimana; non frequenta attività educative extrascolastiche) ☐ Con comportamenti sociali violenti, antisociali (es. bullismo, uso di alcool o droghe ecc.) ✓ **Con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali** ☐ Coinvolti in procedure penali *Tematiche segnalate da altri servizi e già note o segnalate direttamente dal cittadino in modo spontaneo* ☐ Vittime di maltrattamento / abuso o di "violenza assistita"	
3.2	***Situazione economica***		
3.2.a	**Spese familiari:** negli ultimi 12 mesi ci sono stati momenti o periodi in cui la sua famiglia non aveva soldi per:	☐ Comprare il cibo necessario ☐ Comprare vestiti di cui aveva bisogno ☐ Pagare le spese per malattie ☐ Spese per l'istruzione, es. libri scolastici, tasse universitarie ☐ Spese per trasporti necessari (es. pendolari) come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto ☐ Affitto o mutuo ✓ **Bollette di condominio, acqua, luce e gas** ☐ Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa ☐ Nessuna delle precedenti	Nota: Questa area di osservazione, insieme alla sezione 2, rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5

[19] Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, ecc.)

		☐	
3.3	***Situazione lavorativa***		
3.3.a	**Condizione lavorativa della famiglia:** nel nucleo sono presenti componenti maggiorenni con:	☐ Carichi di cura che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro ☐ Assenza Inadeguate/Insufficienti competenze linguistiche ☐ Assenza Inadeguate/Insufficienti competenze informatiche/digitali ☐ Assenza titolo di studio adeguato ☐ Competenze formative e/o tecnico-professionali insufficienti non adeguate per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi ✓ **Assenza prolungata dal mercato del lavoro** ☐ Assenza di esperienza lavorativa ☐ Giovani NEET, non occupati ne impegnati in corsi di formazione ☐ Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo ☐ Difficoltà di inserimento lavorativo a causa dell'età avanzata	1) Il progetto può essere definito con il servizio sociale non presentandosi alcuna criticità lavorativa ✓ **2) Sufficiente rimandare gli adulti abili al lavoro non occupati ai Centri per l'impiego per la definizione dei patti di servizio o dei programmi di ricerca intensiva di lavoro o l'iscrizione a "Garanzia giovani" (nel caso di giovani NEET)** 3-) Emerge la necessità di un supporto più ampio per l'accesso al mercato del lavoro di almeno un componente il nucleo, a tale fine è necessario sviluppare un Quadro di analisi approfondito attraverso una equipe multi disciplinare.
3.4	***Educazione, Istruzione e formazione***		

3.4.a	***Educazione dei minori***[20]: sono presenti in famiglia minorenni con:	☐ Nessuna particolare criticità ☐ Con difficoltà linguistiche ☐ Con difficoltà di apprendimento ☐ Con bisogni educativi speciali (BES) riconosciuti ✓ **Non frequentanti con regolarità la scuola dell'obbligo** ☐ Inadempienti rispetto all'obbligo scolastico ☐ Minorenni NEET non occupati né impegnati in attività formative dopo l'interruzione degli studi ☐ Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro	1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità; 2) Sono presenti criticità che investono l'educazione dei minori. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale. ✓ 3) **Sulla base del bisogno rilevato può essere necessario procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (scuola; centro per l'impiego ecc.)**
3.5	***Condizione abitativa***		
3.5.a	**Titolarità abitazione**	✓ **Di proprietà o godimento a pieno titolo** ☐ Di proprietà con ipoteca o mutuo ☐ In affitto da privato ☐ In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare) ☐ Stanza in affitto ☐ Struttura di accoglienza ☐ Ospitato gratuitamente/uso gratuito/Usufrutto ☐ Occupazione dell'alloggio senza titolo ☐ Alloggio di fortuna\senza dimora	✓ **1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità;** 2) Sono presenti criticità che mettono a rischio il mantenimento dell'alloggio o le condizioni di salute di chi lo abita. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale. 3) Sulla base degli altri bisogni rilevati può essere necessario procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (Servizi per le politiche abitative; centro per l'impiego ecc.).
3.5.b	Criticità rispetto all'alloggio	✓ **Nessuna particolare criticità** ☐ Abitazione di proprietà oggetto di pignoramento ☐ In affitto con notifica di sfratto ☐ In affitto con morosità ☐ In situazione di precarietà alloggiativa (es. possibilità sgombero, ecc.) ☐ Accoglienza di carattere temporaneo presso strutture	

[20] Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte di scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.)

		☐ In altra situazione di precarietà alloggiativa (es. accoglienza presso parenti o amici) ☐ Alloggio inadeguato (assenza di riscaldamento, servizi igienici assenti o privi di acqua corrente, spazio fruibile insufficiente, scarsa salubrità ecc.) ☐ Barriere architettoniche in presenza di persone con limitazione motoria ☐ Zona disagiata (Servizi pubblici insufficienti o mancanti poco, poco servita dai trasporti pubblici o isolata)	
3.6	***Reti familiari e sociali***		
3.6.a	***Reti familiari e sociali***	☐ Nessuna particolare criticità ✓ **Debolezza delle reti sociali formali e informali (parentali, amicali, di vicinato, di comunità, associative ecc.)** ☐ Orario esteso di lavoro dei genitori padre/madre in assenza di supporto familiare per la cura dei figli ☐ Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti supportivi ☐ Relazioni conflittuali tra la famiglia e la scuola ☐ Relazioni conflittuali tra la famiglia e i servizi territoriali	Nota: Questa area di osservazione rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5

Sezione 4 – Servizi attivi per il nucleo familiare

	Campo	Dominio	Note
4	Servizio erogato da	☐ Servizio Materno infantile ☐ Servizio disabili ☐ Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia ✓ **Centro di salute mentale** ☐ Servizi dipendenze ☐ Servizio sociale penale adulti ☐ Servizio sociale penale minori ☐ Servizi per l'impiego ☐ Centri di Formazione Professionale ☐ Servizi di supporto scolastico ☐ Servizi per le politiche abitative ☐ Beneficia di forme di sostegno erogate dal privato o dal volontariato con fondi propri ☐ Altro…	

Sezione 5 – Definizione del percorso nei servizi

	Campo	Dominio	Guida agli esiti
5	Esito Analisi preliminare:	☐ A) Centro per l'impiego per patto di servizio	Tutti esiti 1 tranne per l'area 3.3 esito 2
		☐ B) Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato	Tutti esiti 1 ovvero esiti 2 per le sole aree 3.4 e 3.5
		✓ **C) Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito**	Almeno un esito 3
		☐ D) Servizio specialistico (es. Centro salute mentale, Servizi dipendenze, etc) per progettazione specifica	Esito 2 area 3.1

4.2. Come costruire il Quadro di analisi con Carlo, Anna e Filippo

La costruzione del Patto per l'inclusione sociale prevede che tutte le persone coinvolte nella costruzione delle risposte ai bisogni del bambino partecipino alla costruzione del Quadro di analisi sulla situazione, fino a giungere a una lettura condivisa riguardo ai punti di forza e agli elementi di preoccupazione presenti nella situazione della famiglia e nel percorso di crescita dei bambini.
Nell'esempio che segue, vediamo come l'equipe multidimensionale ha compilato gli indicatori di sintesi in esito all'analisi della storia della famiglia di Carlo e Anna.
Si tratta di una esemplificazione dove sono declinate prima per Anna e poi per Carlo le sintesi emerse nel lavoro di equipe. Si ricorda che per ogni sottodimensione del Quadro di analisi è possibile annotare una descrizione, la compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni ecc., pur non essendone obbligatoria la registrazione.

		Descrittore sintetico								
		a	b	c	d	e	f	Evidenziare	Conosciuta	Priorità
A Ambiente e Famiglia declinata per la famiglia	1.Situazione economica A. Condizione economica		X					X		
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio			X					X	
	2 Situazione abitativa					X			X	
	3 Bisogni di cura e carico di assistenza A. Cura dei minori bambini			X					X	X
	B. Cura di famigliari			X					X	
	4 Bisogni di cura dei bambini A. Bisogni di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione			X					X	
	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali			X					X	
	C. Bisogni cognitivi e educativi		X						X	X
	5. Reti familiari e sociali di prossimità A. Risorse familiari e relazioni di parentela, con i membri della famiglia ristretta, della famiglia allargata, nelle parentele più lontane			X				X		
	B. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale			X				X		

		Descrittore sintetico								
		a	b	c	d	e	f	Evidenziare	Conosciuta	Priorità
Bisogni e risorse	1 Salute e funzionamenti A. Stato di salute e funzionamenti		X						X	

della Persona declinati per Anna	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti			X					X	
	C. Capacità di fronteggiamento			X					X	
	2 Istruzione e competenze A. Istruzione		X						X	X
	B. Competenze di comunicazione				X				X	
	C. Formazione extra-scolastica		X						X	
	D. Competenze relative al saper fare		X						X	
	3 Situazione occupazionale A. Situazione occupazionale	X							X	X
	B. Profilo sul mercato del lavoro	X							X	
	C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni	X							X	
	D. Mobilità e spostamenti	X							X	X

		Descrittore sintetico								
		a	b	c	d	e	f	Evidenziare	Conosciuta	Priorità
Bisogni e risorse della Persona declinati per Carlo	1 Salute e funzionamenti A. Stato di salute e funzionamenti					X				
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti					X				
	C. Capacità di fronteggiamento				X					
	2 Istruzione e competenze A. Istruzione			X					X	
	B. Competenze					X			X	
	C. Formazione extra-scolastica	X							X	X
	D. Competenze relative al saper fare					X			X	
	3 Situazione occupazionale A. Situazione occupazionale	X							X	X
	B. Profilo sul mercato del lavoro		X						X	
	C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni		X						X	
	D. Mobilità e spostamenti	X							X	

4.3. Come costruire il Patto per l'inclusione sociale di Carlo, Anna e Filippo

L'equipe multidisciplinare:

- valuta attentamente con quale priorità e quale gradualità temporale lavorare su ognuna delle dimensioni evidenziate come prioritarie (approccio dei piccoli passi), su come dosare gli impegni per e con la famiglia, come calibrare l'accesso ai diversi sostegni, in modo che il progetto sia complessivamente sostenibile per la famiglia;
- inizia il lavoro a partire da un punto di forza o comunque considerando i punti di forza della famiglia e a partire da aspetti cui la famiglia stessa attribuisce valore e importanza, in modo da avviare il processo di motivazione e partecipazione;
- spiega, orienta, verifica, fornisce tutte le informazioni necessarie a far sì che la famiglia capisca il significato degli impegni che assume e sia effettivamente in grado di realizzarli nella vita quotidiana;
- si attiva nella costruzione delle condizioni che rendono possibile alla famiglia assumere e mantenere quegli impegni;
- fornisce informazioni rispetto ai sostegni che il servizio può mettere a disposizione e concorda i tempi e le modalità della loro attuazione;
- prima di concludere l'incontro fissa insieme alla famiglia la data e l'orario dell'incontro successivo e ne spiega le motivazioni.

L'equipe multidimensionale responsabile della famiglia di Carlo ha evidenziato diverse dimensioni rispetto a cui ritiene prioritario avviare una progettazione. L'insieme di queste progettazioni, che può essere graduale, quindi diacronico e/o sincronico, costituisce il Patto per l'inclusione sociale.

Nel proprio processo di riflessione, l'equipe valuta di avviare alcune progettazioni con questa famiglia collegate fra loro, ma non sovrapposte. La scansione temporale è calibrata sulle capacità della famiglia di sostenere gli impegni che saranno richiesti, e alle capacità del servizio di mettere effettivamente a disposizione i sostegni.

Di seguito si fornisce un esempio relativo alla **progettazione 1**, che riguarda l'analisi effettuata nella dimensione 4C dell'area Ambiente e Famiglia del QA; un esempio relativo alla **progettazione 2**, che riguarda l'analisi effettuata per Carlo nella dimensione 3A dell'area Bisogni e Risorse della persona del QA; un esempio relativo alla progettazione 3, che riguarda l'analisi effettuata per Anna nella dimensione 1A del QA.

PROGETTAZIONE 1

OBIETTIVO Generale: "Sostenere la Cura dei Bambini e Ragazzi"

Risultati specifici:

- ✓ Garantire la frequenza scolastica e la partecipazione alla vita scolastica dei figli

IMPEGNI

- ✓ Frequenza e impegno scolastico

SOSTEGNO

Prestazioni di natura sociale

Interventi e servizi espressamente previsti dal D.Lgs. 147

- ✓ Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d) (A2.02)

TEMPI DI REALIZZAZIONE [entro quando va svolto]

data avvio del sostegno 01/04/2019

data termine sostegno 07/06/2019

Sostegno realizzato con risorse a carico di

- Fondo Povertà
- ✓ PON Inclusione
- Altre risorse

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Oggetto 1.: fare il punto con i genitori e l'educatore sull'andamento scolastico di Filippo per verificare se nel mese è aumentata la frequenza a scuola di Filippo

Partecipanti: mamma, papà, educatore, assistente sociale
Data: 10/05/2019

Oggetto 2.: fare il punto con i genitori, l'educatore e le insegnanti sull'andamento scolastico di Filippo per verificare se nel mese sono migliorati i rapporti con i compagni di classe e sono diminuiti i litigi
Partecipanti: mamma, papà, educatore, assistente sociale, insegnanti
Data: 10/06/2019

PROGETTAZIONE 2

OBIETTIVO Generale: "Obiettivo Generale: "Migliorare/Sviluppare la condizione lavorativa/occupazionale"
Risultati specifici:

- ✓ Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.

IMPEGNI

- ✓ Atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150/2015

SOSTEGNO
Prestazioni di natura sociale

- ✓ Tirocinio

TEMPI DI REALIZZAZIONE [entro quando va svolto]
data avvio del sostegno 01/06/2019
data termine sostegno 30/08/2019
Sostegno realizzato con risorse a carico di
Fondo Povertà

- ✓ PON Inclusione

Altre risorse

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA
Oggetto 1.: fare il punto con Carlo, l'operatore del Centro per l'impiego sulla disponibilità di tirocini in aziende nella zona di abitazione di Carlo
Partecipanti: Carlo, operatore centro per l'impiego
Data: 30/06/2019

PROGETTAZIONE 3
OBIETTIVO Generale: "Sostenere le azioni di Cura e i Carichi di Assistenza"
Risultati specifici:

- ✓ Collaborare alla realizzazione dei previsti interventi socio-sanitari integrati.

In questo caso: collaborare al progetto specialistico, tenendosi regolarmente in contatto con lo psichiatra che ha in cura Anna, mantenendo aperta l'informazione sul piano terapeutico di Anna.

IMPEGNI

- ✓ Frequenza di contatti con i competenti servizi responsabili del progetto
- ✓ Comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, individuati da professionisti sanitari.

SOSTEGNI
Interventi afferenti alle politiche sanitarie e socio-sanitarie:

- ✓ Assistenza sociosanitaria specialistica

TEMPI DI REALIZZAZIONE
data avvio del sostegno 01/05/2019
data termine sostegno 30/10/2019
Sostegno realizzato con risorse a carico di
Fondo Povertà

- ✓ PON Inclusione

Altre risorse

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA
Oggetto 1.: fare il punto con Anna e lo psichiatra sulla frequenza di Anna alle visite e sull'andamento del percorso terapeutico.
Partecipanti: responsabile della famiglia, Anna, il neuropsichiatra infantile
Data: 30/07/2019

Parte III
I riferimenti culturali

1. Le teorie di riferimento

Nella strumentazione è assunto un approccio eclettico alle teorie, che integra cioè più prospettive teoriche e più discipline, quali, ad esempio la sociologia, che aiuta a comprendere la costruzione sociale della problematica familiare e delle reti sociali, la psicologia, che aiuta a riconoscere i meccanismi di funzionamento delle persone, delle famiglie e dei gruppi, la politica e il servizio sociale, che aiutano ad individuare l'impatto dei fattori strutturali e di contesto sull'esistenza quotidiana dei singoli, la pedagogia che aiuta a riconoscere i processi educativi nelle famiglie e verso le famiglie, quindi i processi di *empowerment* familiare, sociale e comunitario, ecc.

Integrare le teorie favorisce il lavoro fra attori che hanno professionalità e competenze diverse, evita approcci troppo stretti e dogmatici, aumenta la capacità dei professionisti di andare oltre le proprie cornici culturali (Sclavi, 2003), di essere flessibili, di prendere decisioni pertinenti ai bisogni delle persone e di accogliere le visioni altrui.

Alcune prospettive teoriche trasversali a più discipline costituiscono il riferimento culturale al presente strumento, in quanto aiutano a mettere in moto un processo di cambiamento delle famiglie, contribuendo al processo di costruzione sia di ipotesi esplicative della situazione familiare sia delle relative ipotesi d'azione.

Queste prospettive sono integrate fra loro e possono essere utili

A) a orientare i diversi professionisti nel costruire la lettura della situazione, per analizzarla e giungere a una sua comprensione (siamo qui nella fase dell'Analisi preliminare o nella fase del Quadro di analisi). Riguardano soprattutto le dinamiche familiari (ma non solo, in quanto quasi queste teorie del primo gruppo possono risultare utili anche nella fase successiva);
B) a orientare i diversi professionisti nella fase di costruzione del progetto d'azione. Riguardano soprattutto le dinamiche sociali (le relazioni fra famiglie e servizi formali e informali);
C) a riconoscere le teorie spesso implicite nel linguaggio utilizzato e nel modo di gestire le pratiche di intervento: le teorie, infatti, sono dentro le pratiche e quanto più sono implicite, ossia non leggibili, tanto più hanno il potere di influenzarle.

Per queste ragioni, e quindi anche per permettere ai professionisti, di riconoscere le teorie che costruiscono spesso 'clandestinamente' la rappresentazione sociale delle famiglie e ne sanciscono la trasformazione da 'famiglie' a 'casi' elenchiamo le più diffuse di seguito, per rapidi cenni:

- *la prospettiva bioecologica dello sviluppo umano* secondo cui lo sviluppo dell'essere umano è in funzione dell'insieme di variabili che compongono la sua ecologia, quali l'epoca storica, le culture, la geografia, le relazioni sociali formali e informali in cui si costruiscono le relazioni nelle diadi genitore e figlio e nei sistemi familiari stessi. Questa prospettiva identifica innanzitutto lo sviluppo del bambino come il frutto di un'interazione dinamica, via via più complessa, fra la rete di questi sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l'ambiente o l'ecosistema nel quale il bambino cresce (Bronfenbrenner, 1986). Essa identifica pertanto la genitorialità come la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macro-categorie: le **caratteristiche personali del genitore** (la biografia del genitore, la sua personalità, i suoi modelli parentali di riferimento, gli eventuali problemi di salute mentale, i modelli di attaccamento, le cure genitoriali che offre ai suoi figli, il sentimento di efficacia parentale, le attitudini, le credenze, i valori, la sensibilità, lo stress, gli stili parentali; le risorse a sua disposizione, quali la relazione coniugale e l'alleanza parentale, il sentimento di essere sostenuto o di poter collaborare con il partner e altre persone rispetto ai diversi compito che la crescita di un bambino comporta, come ad esempio gli operatori dei servizi o gli insegnanti, le informazioni a sua disposizione, la professione o il mestiere che svolge, ecc.); le **caratteristiche personali** del bambino: le sue disposizioni fisiche e psicologiche e soprattutto i suoi **bisogni** di sviluppo; le **caratteristiche sociali e contestuali** ossia quell'insieme di elementi che esercita un'influenza indiretta sulla genitorialità (le politiche pubbliche e i programmi di sostegno alla genitorialità, il discorso sociale prodotto dai diversi media e dai diversi soggetti presenti nelle reti sociali sulla genitorialità, la qualità dei servizi, delle relazioni, dell'ambiente fisico complessivo presente nella zona di abitazione ecc.).

  Queste tre macro-categorie costituiscono l'ambiente ecologico nel quale il bambino cresce, rappresentato in sintesi da ciò che il bambino è, dall'ambiente fisico e psicologico nel quale cresce,

dalle risorse, dalle cure che i suoi genitori riescono a mettergli a disposizione e che l'ambiente sociale mette a disposizione sua e dei genitori (Lacharité, 2015);

- *la prospettiva dell'attaccamento*: considerato "una forma di comportamento che si manifesta in una persona che consegue o mantiene una prossimità nei confronti di un altro individuo differenziato o preferito, ritenuto in genere più forte e più esperto, in grado di affrontare il mondo in modo adeguato" (Bowlby, 1988, p. 25-26), sappiamo oggi che questo legame dipende dall'interazione, si costruisce, può evolvere, non dipende solo dalle qualità dei caregivers nei primi mesi di vita, ma dipende da un vasto insieme di fattori che hanno a che fare con entrambi i genitori, altri eventuali care-givers, gli stili parentali, le credenze e le culture relative alle relazioni educative tra genitori e figli, il contesto sociale in cui la genitorialità si esercita;
- *la prospettiva "bisogni-forze"* che fa riferimento a diversi approcci teorici, fra cui:
  a) quello delle *capabilities* di A. Sen, in quanto la finalità complessiva dell'azione non è tanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l'avvio di un percorso di capacitazione e uscita dalla povertà. Per questo si privilegia un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo e la fiducia nella capacità dei singoli e delle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. I beneficiari sono considerati soggetti con cui co-costruire analisi e progettazione in funzione dell'azione, in un contesto di relazione che si connota come dinamico, rispettoso, volto a individuare risorse per favorire processi di cambiamento. Identificare i problemi può essere immediato, mentre esaminare ciò che funziona può rimanere in secondo piano, soprattutto nelle situazioni che destano preoccupazione. Costruire un *assessment* globale, equilibrato, tramite l'integrazione dei punti di vista dei diversi operatori e delle famiglie significa invece tratteggiare un quadro sia delle forze che dei bisogni per poter far leva sulle forze nella costruzione delle risposte a tali bisogni, che, in questo modo, non sono letti come difficoltà, ma vengono riformulati come obiettivi da raggiungere.
  b) quello dei "bisogni" evolutivi dei bambini cresciuto all'interno della psicologia dello sviluppo, che ha contribuito a mettere al centro un'antropologia del bambino inteso come soggetto costitutivamente aperto all'altro, attore del suo sviluppo sin dall'utero materno, e considerato nel suo divenire, nel suo stesso essere pro-getto che definisce il suo costitutivo essere in crescita. Lo sviluppo umano, infatti, non avviene da solo, ma consiste in un processo che implica la soddisfazione dei bisogni evolutivi all'interno di una relazione educativa, capace cioè di orientare positivamente tale processo della crescita. Accompagnare il bambino a raggiungere il suo migliore sviluppo e accompagnare i genitori ad aumentare la sensibilità verso i bisogni dei bambini è la grande finalità delle politiche nell'area del welfare per le famiglie e i bambini.

In sintesi, in questo contesto, la nozione di bisogno è più coerente di quella di 'problema' in quanto:

- ✓ è relazionale: il bisogno si esprime dentro una relazione di fiducia, implica la cura, rimanda alla responsabilità di ogni soggetto attivo nella collaborazione che deve potersi dimostrare affidabile;
- ✓ è dinamica: un bisogno può essere considerato non tanto una mancanza, quanto un obiettivo su cui costruire un'azione;
- ✓ non è stigmatizzante: il bisogno è costitutivo dell'umano, non specifico di un particolare target di popolazione, come può essere un 'problema' e quindi è ciò che ci accumuna, non ciò che ci differenzia, favorendo così il processo di partecipazione;
- ✓ crea le condizioni di un dialogo etico, ancor prima che professionale, dove i bisogni di ciascuno possono essere esplicitati, compresi e riconosciuti;
- ✓ implica per il professionista l'ingaggio in un percorso di co-costruzione di risposte non genericamente 'giuste', quanto effettivamente adattate alla situazione del singolo nucleo.

Un referenziale attualmente diffuso in molti Paesi, dalla Russia alla Nuova Zelanda passando per diversi paesi nord americani e europei e accreditato scientificamente (Léveillée, Chamberland, 2010), è quello dell'***Assessment Framework*** inglese (Department of Health, 2000). Esso mette in tensione tre assi di dimensioni: una che rappresenta i bisogni evolutivi del bambino, una che rappresenta le capacità dei genitori a rispondere a questi bisogni e una terza che rappresenta l'insieme delle risorse disponibili, dei fattori di rischio e di protezione dell'ecosistema familiare. Questo *framework* è stato

adattato dai ricercatori dell'Università di Montréal (Québec) con il nome di CABE (*Cadre d'Analyse des Besoins de l'Enfant*) all'interno del programma AIDES (Chamberland et al. 2010), e da LabRIEF con il nome di "Mondo del bambino" all'interno del programma ministeriale P.I.P.P.I.
La sfida sia per i bambini, che per le famiglie, che per l'insieme degli attori presenti nell'ecosistema (la scuola e servizi educativi per l'infanzia, gli operatori sociali e sanitari, della giustizia, dell'animazione socioculturale, ecc.) è di promuovere e salvaguardare i bisogni del bambino e il suo sviluppo, lavorando sulle iniquità e le frammentazioni del sistema. Tale *framework,* assunto anche nelle recenti *Linee di Indirizzo sull'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità* (MLPS, 2017), permette ai professionisti di fare riferimento a una cornice condivisa dall'insieme degli attori, suscettibile di far emergere conoscenze trasversali, anche grazie alla condivisione di un linguaggio comune. È questo che facilita, a sua volta, un approccio pluri-disciplinare e pluri-istituzionale concertato intorno al bambino e alla sua famiglia, garantendo collaborazione tra i diversi attori, coerenza, e quindi la co-costruzione di un progetto di accompagnamento tarato sulla specificità di questi bisogni, che saranno stati formulati nel frattempo come obiettivi da raggiungere, tramite una pluralità di azioni appropriate (vd. Allegato 1);

- *la prospettiva della resilienza:* una nozione complessa che indica la capacità degli esseri umani di trasformare le avversità in elementi positivi di costruzione dell'identità, grazie ad un processo interattivo, che, da una parte, rivela un effetto fortificante sul bambino (aver affrontato delle avversità forma delle competenze per affrontarne altre), dall'altra richiede un'attitudine fortemente responsabilizzante nei diversi soggetti presenti nelle reti sociali del bambino stesso. Per questa ragione, si parla anche di "resilienza assistita" per descrivere le interazioni fra fattori interni, familiari e sociali che costituiscono un argine contro gli effetti severi e cumulativi di esperienze traumatiche. Per favorire la resilienza assistita, va privilegiato un approccio basato sulle forze, piuttosto che sui *deficit,* sui fattori di protezione, piuttosto che sui fattori di rischio. Accompagnare le famiglie in questa prospettiva significa sviluppare attenzione a stimolare tali fattori di protezione, alcuni dei quali sono: le capacità intellettive; l'autonomia; il senso di autoefficacia nei rapporti sociali; il sentimento positivo del proprio valore personale; le capacità di adattamento relazionale e di empatia; il senso dello humour; la capacità di fronteggiare lo stress; il sentimento di speranza nel futuro ecc.;
- *la prospettiva dell'empowerment e della partecipazione:* intesa come il riconoscimento della «capacità degli individui di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti», e anche di «pratiche mirate a rinforzare il potere di agire delle persone, dei gruppi e delle famiglie» (Montigny e Lacharité, 2012, p. 55), quindi le competenze pratiche, cognitive e sociali che si rinforzano grazie anche alla possibilità di essere parte attiva nei processi di intervento in cui le persone stesse sono coinvolte. Affinché le persone siano parte attiva, è cruciale che i professionisti mettano l'accento sull'importanza di dare la parola ai genitori, di far emergere le loro forze e metterle concretamente in circolo nei processi decisionali, di ascoltare il discorso e la voce sia di bambini che di genitori, offrire comprensione e riconoscimento, tener conto delle esperienze e delle espressioni del loro vissuto, in modo da restituire loro il potere di pensare, esprimersi e agire;
- *la prospettiva economica sul circolo dello svantaggio sociale e sull'investimento nell'infanzia:* James Heckman, Premio Nobel nel 2000, dimostra l'impatto specifico delle esperienze nei primi anni di vita, e in particolare sui primi 1000 giorni, - *the incredible early years*- sull'insieme del capitale umano e sociale. In una serie di notissimi lavori, Heckman e colleghi dimostrano che un investimento precoce in termini di qualità dell'educazione in famiglia nei primi anni di vita e nei servizi educativi per la prima infanzia costa assai meno che qualunque intervento riparativo messo in atto negli anni successivi (Carneiro Heckman, 2003; Heckman 2008; Conti, Heckman, Urzua, 2010). Studiando bambini figli di genitori di ceto sociale diverso, gli autori registrano differenze di sviluppo mentale a partire dai 3 anni di età, concludendo sulla imprescindibilità di "investire nell'infanzia" e in particolare sul sostegno alle competenze educative genitoriali e allo sviluppo di servizi educativi di qualità nella fascia 0-3 anni rispetto appunto alla formazione di capitale umano. Il *gap* di abilità che si registra in bambini provenienti da differenti gruppi socioeconomici può essere ridotto con massima efficacia intervenendo durante la prima infanzia (Atkinson, Liem, Liem, 1986; Heckman, 2008; Francesconi, Heckman, 2016) in quanto l'analisi dei costi e dei benefici dell'investimento in capitale umano in diverse fasce d'età, mostra come l'investimento nei primi anni di vita abbia

rendimenti più elevati rispetto ad investimenti realizzati più tardi, rivelando così che esistono delle "finestre di opportunità" che vanno còlte per massimizzare l'efficacia degli interventi, dato che i benefici dell'investimento in capitale umano diminuiscono (ma non spariscono) al crescere dell'età. Più a lungo si aspetta ad intervenire, più costoso diventa rimediare a esiti scolastici o comportamentali negativi. I primi mille giorni di vita, come già aveva intuito Maria Montessori, costituiscono la prima di queste finestre (Milani, 2018);

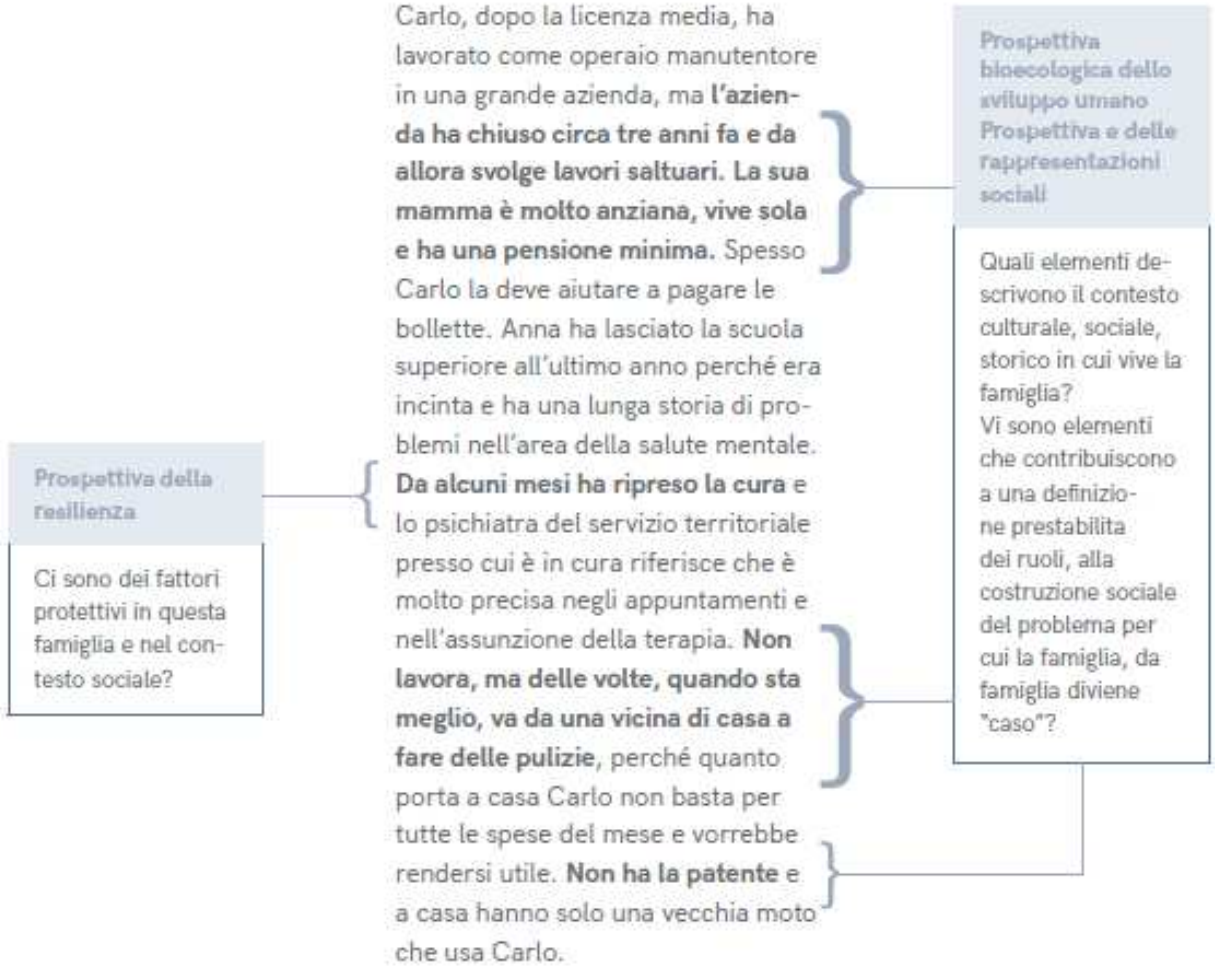
- *la prospettiva del social learning* di A. Bandura (1997) e dello stigma: aiuta ad evitare le stigmatizzazioni, si focalizza sul comportamento che si vede (piuttosto che affermare "Filippo è aggressivo", meglio descrivere: "Filippo ieri ha dato un pugno a un suo compagno"), per andare oltre lo stigma e il conseguente rischio dell'esclusione sociale;
- *la prospettiva delle neuroscienze* e dello stress: le esperienze avverse vissute nel periodo fetale e nel corso della prima infanzia possono generare disturbi nel cervello sia a livello chimico che fisico, che possono avere effetti per tutto l'arco della vita. I cambiamenti biologici associati a queste esperienze possono incidere sulla formazione delle connessioni neuronali e sui diversi organi aumentando il rischio non solo di menomazioni nella futura capacità di apprendimento e nel comportamento, ma possono anche essere responsabili anche di esiti problematici rispetto alla salute fisica e mentale;
- *la prospettiva del metodo dialogico, delle reti e della partecipazione sociale* (Folgheraiter 2006; Seikkula, Arnkil 2013): i cittadini in condizione di povertà sono "attori deboli", costretti spesso al silenzio e all'invisibilità. Ascoltare la loro voce e tenerne conto nei processi di analisi, di decisione e di costruzione degli obiettivi, per promuoverne l'agency, è *conditio sine qua non* dal punto di vista etico, pragmatico e professionale, per arrivare alla costruzione del progetto. Il metodo delle Family Group Conference, nato in Nuova Zelanda e oggi diffuso in diversi paesi occidentali (Maci, 2017) si inscrive in tale prospettiva. Il principio base da cui esso si è sviluppato è, infatti, il pieno coinvolgimento della famiglia di origine e di tutte le persone considerate significative dal bambino (parenti, amici, insegnanti, compagni, vicini ecc.) e dai suoi genitori, in tutte le fasi e gli incontri previsti nel progetto di protezione del bambino, oltre al rispetto per la cultura della famiglia e all'attivazione delle sue risorse sociali, grazie anche alla presenza stabile nell'equipe di un facilitatore appositamente formato.
- *la prospettiva della spinta gentile (nudge)*, proposta dall'economia comportamentale (Thaler, 2018), che aiuta a riflettere su come vincere la naturale tendenza organizzativa al pensiero di gruppo e all'eccessiva fiducia in sé, facendosi venire in mente, nella fase di costruzione del progetto, possibili motivi per cui il progetto è in seguito fallito, pensando ai problemi imprevisti che si potrebbero trascurare nell'esaltazione che normalmente accompagna una nuova iniziativa. Alcune ricerche dimostrano infatti che domandarsi perché è andata male (analisi *premortem*) anziché chiedersi perché potrebbe andare male (analisi *postmortem*), scatena le energie creative. Stesso processo può giovare alla ricerca di soluzioni ipotizzando che il problema sia stato risolto e poi chiedersi come è successo. Inoltre, a livello sociale, questa teoria aiuta a individuare strategie comunicative che inducano comportamenti collettivi positivi;
- *la prospettiva teorica sulla vulnerabilità sociale*: la vulnerabilità non è una caratteristica dei singoli individui, ma una possibile risultante delle interazioni dinamiche fra individui e contesti sociali (Soulet, 2014), non è una condizione in atto, ma in potenza e per questo può essere contrastata attraverso appropriate azioni promozionali e preventive, che giustificano la scelta di privilegiare l'intervento nelle fasi più precoci dell'età della vita dei bambini (Serbati, Milani, 2013). La vulnerabilità ci attraversa in momenti diversi della nostra storia, ed è quindi provvisoria; la fragilità invece è una condizione costitutiva, trans-storica, legata alla finitudine umana: siamo soliti dire, ad esempio, che il fiore è fragile (Milani 2018);
- *la prospettiva teorica sulle rappresentazioni sociali* di matrice costruttivista e della *capture* istituzionale: all'interno della cornice concettuale del rapporto tra "oggetto" e "soggetto" della conoscenza, che ha visto storicamente una pluralità di approfondimenti teorici in differenti campi disciplinari, la conoscenza viene teorizzata come il prodotto di un processo di costruzione attiva e soggettiva del reale. In particolare, nel momento in cui l'oggetto dell'indagine é la relazione, l'osservatore diventa anche autoreferente, ossia utilizza se stesso come mezzo di conoscenza, confrontando ciò che osserva con le proprie cornici esperienziali pregresse (Maturana, Varela, 1980). In questo

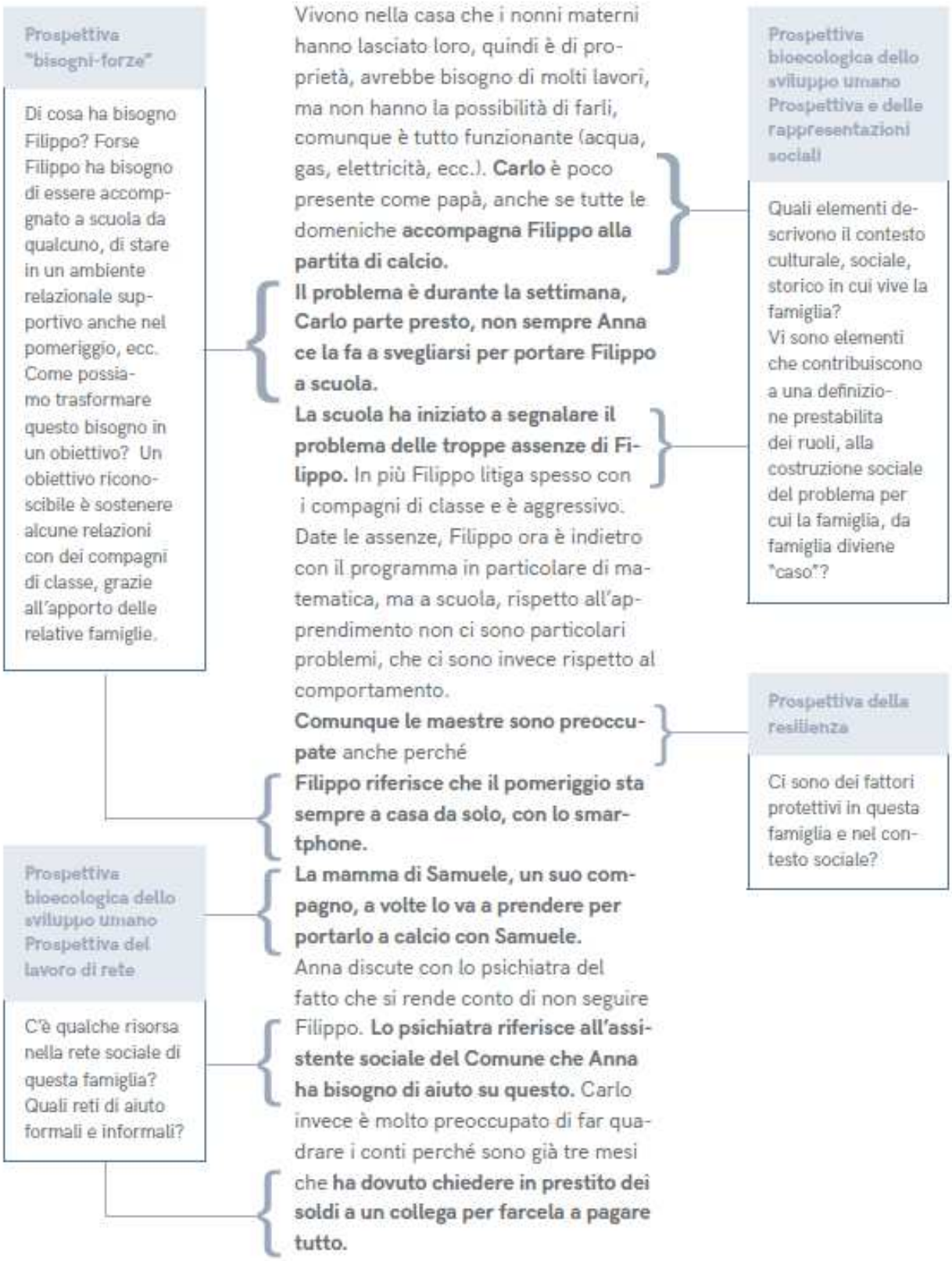
contesto, le cosiddette "prospettive di significato" fungono da codici selettivi e da sistemi di attese nella percezione, nella comprensione e organizzazione dei dati (Mezirow, 1991, pp. 47-48; Zanon, 2016). Gli studi dell'etnografia istituzionale (Smith, 2005) aiutano a comprendere la rilevanza del fenomeno definito della *capture* istituzionale (Lacharité 2015), secondo cui il problema che la famiglia porta ad un servizio nel caso di bisogno di aiuto non *è* tale, ma, coerentemente con la concezione costruttivista del sapere appena richiamata, *diviene* tale all'interno della definizione che di esso ne costruisce il contesto istituzionale. Tale contesto è la risultante del complesso implicito di norme e valori di tipo giuridico, amministrativo, terapeutico, giudiziario, culturale, educativo che una certa società esprime in un dato momento storico;

- *la prospettiva del sostegno alla genitorialità*: in base all'idea, oggi ampiamente riconosciuta da diverse prospettive disciplinari, che la genitorialità possa essere appresa, in quanto risultante di un vasto insieme di fattori sociali e individuali e che essa sia comprensibile solo in una prospettiva evolutiva, aperta e dinamica, le politiche sono chiamate e mettere in atto interventi di varia natura, rivolti a differenti target di genitori, orientati al rafforzamento delle competenze genitoriali (REC EU 19/2006; Milani 2018).

2. Un esercizio

Il linguaggio utilizzato per descrivere la storia di Carlo, Anna e Filippo rivela la presenza di alcune teorie implicite. Impariamo a riconoscerle, per riflettere in equipe multidimensionale su quali teorie hanno concorso alla costruzione di una certa narrazione della storia, quali teorie ci possono aiutare a leggere la situazione della famiglia e quali interrogativi possono essere utili al fine di "dischiudere" la lettura della storia, completare il Quadro di analisi in prospettiva multidisciplinare e aperta per arrivare a co-costruire la progettazione personalizzata.




Prospettiva "bisogni-forze"
Di cosa ha bisogno Filippo? Forse Filippo ha bisogno di essere accompagnato a scuola da qualcuno, di stare in un ambiente relazionale supportivo anche nel pomeriggio, ecc. Come possiamo trasformare questo bisogno in un obiettivo? Un obiettivo riconoscibile è sostenere alcune relazioni con dei compagni di classe, grazie all'apporto delle relative famiglie.
Prospettiva bioecologica dello sviluppo umano Prospettiva del lavoro di rete
C'è qualche risorsa nella rete sociale di questa famiglia? Quali reti di aiuto formali e informali?
Vivono nella casa che i nonni materni hanno lasciato loro, quindi è di proprietà, avrebbe bisogno di molti lavori, ma non hanno la possibilità di farli, comunque è tutto funzionante (acqua, gas, elettricità, ecc.). Carlo è poco presente come papà, anche se tutte le domeniche accompagna Filippo alla partita di calcio.
Il problema è durante la settimana, Carlo parte presto, non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola.
La scuola ha iniziato a segnalare il problema delle troppe assenze di Filippo. In più Filippo litiga spesso con i compagni di classe e è aggressivo. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma in particolare di matematica, ma a scuola, rispetto all'apprendimento non ci sono particolari problemi, che ci sono invece rispetto al comportamento.
Comunque le maestre sono preoccupate anche perché
Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con lo smartphone.
La mamma di Samuele, un suo compagno, a volte lo va a prendere per portarlo a calcio con Samuele.
Anna discute con lo psichiatra del fatto che si rende conto di non seguire Filippo. Lo psichiatra riferisce all'assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto su questo. Carlo invece è molto preoccupato di far quadrare i conti perché sono già tre mesi che ha dovuto chiedere in prestito dei soldi a un collega per farcela a pagare tutto.
Prospettiva bioecologica dello sviluppo umano Prospettiva e delle rappresentazioni sociali
Quali elementi descrivono il contesto culturale, sociale, storico in cui vive la famiglia?
Vi sono elementi che contribuiscono a una definizione prestabilita dei ruoli, alla costruzione sociale del problema per cui la famiglia, da famiglia diviene "caso"?
Prospettiva della resilienza
Ci sono dei fattori protettivi in questa famiglia e nel contesto sociale?

Bibliografia

Akrich M., Callon M., Latour B., 2006, Les utilisateurs, acteurs de l'innovation, Ecole des Mines, Paris.

Atkinson T, Liem R, Liem JH.,1986, The social costs of unemployment: implications for social support, Journal of Health Social Behaviour, pp. 317-31.

Bandura A., 1997, *Autoefficacia: teoria e applicazioni* (2000), Erikson, Trento.

Bronfenbrenner U., 1979, Ecologia dello sviluppo umano (1986), Il Mulino, Bologna

Carneiro Heckman, 2003, Human capital pilicy, NBER Working Paper, No. 9495.

Chamberland C. et al. (2010). Recherche évaluative de l'initiative AIDES, Action Intersectorielle pour le Développement des Enfants et leur Sécurité, numero projet 6150-U1, Montréal, Québec.

Children's Workforce Development Council, http://greatermanchesterscb.proceduresonline.com/pdfs/caf_guidance_practitioners.pdf

Conti G., Heckman J., Urzua S., 2010, The education-health gradient, American economic review, pp. 234-238.

Cunha F. Heckman J.J., 2010, Investing in our young people, National Bureau of Economic Research (NBER Working Papers n. w16201), Cambridge, MA.

Department of Health, 2000, Framework for the Assessment of Children in Need and their Families, http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20130404002518/https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/Framework%20for%20the%20assessment%20of%20children%20in%20need%20and%20their%20families.pdf

Duncan G., Brooks-Gunn J. (Eds.), 1997, Consequences of Growing Up Poor, Russell Sage Foundation, New York.

Duncan H., Making Sense of Child and Family Assessment: How to Interpret Children's Needs, Jessica Kingsley Publishers, London.

Ferrari M., Miodini S., 2018, La presa in carico nel servizio sociale. Il processo di ascolto, Carocci, Roma.

Folgheraiter F., 2006, La cura delle reti. Nel welfare delle relazioni (oltre i Piani di zona), Erickson, Trento.

Fortson B. L., Klevens J., Merrick M. T., Gilbert L. K., Alexander S. P., 2016, Preventing child abuse and neglect: A technical package for policy, norm, and programmatic activities. Atlanta, GA: National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention.

Francesconi M., Heckman J., 2016, Child Development and Parental Investment: Introduction, The Economic Journal, vol. 126.

Heckman J. J., 2008, Role of Income and Family Influence on Child Outcomes, Annals of the New York Academy of Sciences, No. 1136, pp. 307-23.

Heckman J., Masterov D., 2007, The Productivity Argument for Investing in Young Children, NBER Working Paper No. 13016.

Jedslowsky P., 2000, Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana, Bruno Mondadori, Milano.

Lacharité C., 2015, Participation des parents et services de protection de l'enfance, in Les Cahiers du CEIDEF, vol.1, CEIDEF/UQTR. Trois-Rivières.

Léveillé S., Chamberland C., 2010, Toward a general model for child welfare and protection services: A meta-evaluation of international experiences regarding the adoption of the Framework for the Assessment of Children in Need and Theit Families, Children and Youth Services Review, vol. 32, pp. 929-944.

Maci F., 2017, Come facilitare una family group conference, Erickson, Trento.

Maturana H.R., Varela F.J., 1980, Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente, Venezia, Marsilio, 1987.

Mazzuccato M., 2016, Lo stato innovatore, Laterza, Roma.

Mezirow J., 1991, Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti, Milano, Raffaello Cortina.

Milani P., 2018, Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità, Carocci, Roma.

Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M., 2015, Il Quaderno di P.I.P.P.I.. Teorie, Metodi e strumenti per l'implementazione del programma, BeccoGiallo, Padova, nuova edizione riveduta e ampliata.

MLPS, 2017, Linee di Indirizzo Nazionali sull'Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità, Roma, http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-alla-genitorialita/Documents/Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf.

Montigny F. e Lacharité C., 2012, Perceptions des professionnels de leurs pratiques auprès des parents de jeunes enfants, Enfances, Familles, Générations, n. 16, pp. 53-73.

Munro E., 2002, Effective Child Protection, London, Sage Publications.

Save the children, 2016, Sconfiggere la povertà educativa in Europa, Rapporto pubblicato nel 2017, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/sconfiggere-la-poverta-educativa-europa.pdf

Sclavi M., 2003, Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte, Mondadori, Milano.

Seikkula J., Arnkil T.E., 2013, Metodi dialogici nel lavoro di rete, tr. it. Erickson, Trento.

REC (2006)19, On policy to support positive parenting, Council of Europe, 13.12.2006.

Sen A., 2000, La disuguaglianza. Un riesame critico, Il Mulino, Bologna.

Serbati S., Milani P., 2013, La tutela dei bambini, Carocci, Roma.

Soulet M.H., 2014, Les raisons d'un succès. La vulnérabilité comme analyseur des problèmes sociaux contemporains, in Bordiez-Dolino A., Von Bueltzingsloewen I., Eyraud B., Ravon B., Laval C., Vulnérabilités sanitaires et sociales. De l'histoire à la sociologie. Rennes, PUR, pp. 59-64.

Tangorra R., 2018, I servizi sono di nuovo al centro. Intervista a Raffaele Tangorra, in Welfare Oggi, 1/2018, pp.12-14.

Thaler R. H., 2018, Misbehaving: la nascita dell'economia comportamentale, tr. it. Einaudi, Torino.

Trivellato U., 2009, La valutazione di effetti di politiche pubbliche: paradigma e pratiche, IRVAPP Trento.

Turney D., 2011, Improving Child and Family Assessments: Turning Research into practice, Jessica Kingsley Publishers, London.

Ward, H. Rose, W., 2002, Approaches to Needs Assessment in Children's Services, Jessica Kingsley Publishers, London.

Zanon O., 2016, Le pratiche formative nei servizi alla persona. Teorie e innovazioni, Carocci, Roma.

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON INCLUSIONE

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE - ANALISI PRELIMINARE

Premessa

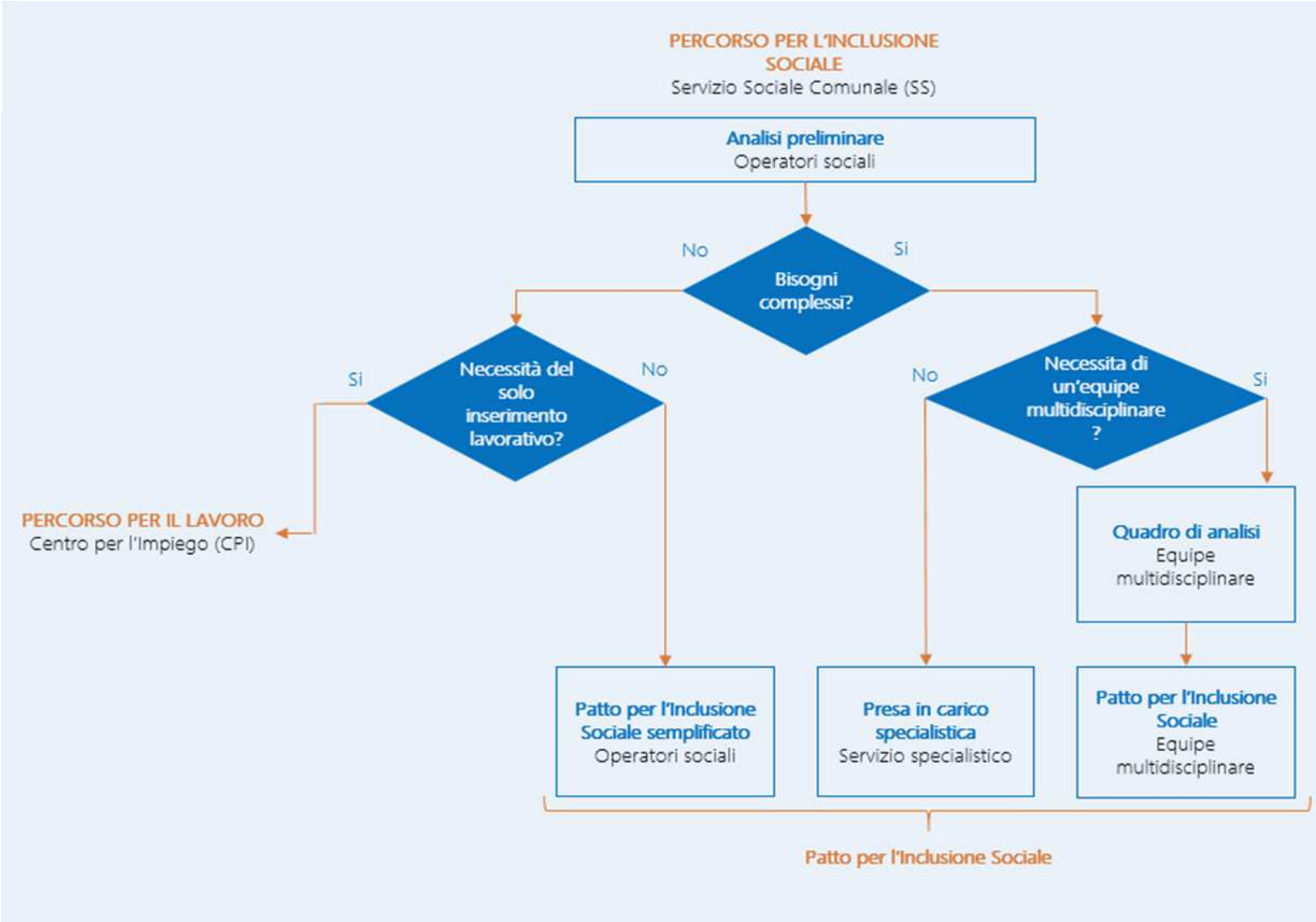
L'analisi preliminare viene effettuata presso i servizi competenti in materia di contrasto alla povertà identificati dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali, al fine di orientare, mediante colloquio con il nucleo familiare, le successive scelte relative alla definizione del patto per l'inclusione sociale. L'analisi viene programmata in esito alla verifica da parte dell'INPS del soddisfacimento dei requisiti di accesso al Reddito di cittadinanza, entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio. Sono convocati da parte dei Servizi del Comune quei nuclei richiedenti il Reddito di cittadinanza che risultano maggiormente distanti dal mercato del lavoro. Si tratta di nuclei familiari già sottoscrittori di progetti personalizzati in ambito REI, ovvero di nuclei in cui tutti i componenti tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa previsti dalla misura, risultano assenti dal mercato del lavoro da almeno 2 anni, nonché privi di ammortizzatori sociali e di accompagnamento da parte dei CPI attraverso Patti di servizio definiti negli ultimi due anni.

Nel caso in cui in esito all'Analisi Preliminare la situazione di povertà appaia unicamente connessa a problematiche lavorative, i componenti adulti abili al lavoro e non occupati saranno convocati dal Centro per l'impiego per la definizione del Patto per il lavoro.

Nel caso in cui in esito all'Analisi Preliminare non emergano bisogni complessi ma non risulti sufficiente rimandare al Centro per l'Impiego (in quanto l'assenza di reddito non appaia unicamente connessa a problematiche lavorative), il referente incaricato del servizio sociale potrà procedere alla definizione, in accordo con la famiglia, del Patto per l'inclusione sociale, facendo riferimento ad una o più aree di osservazione emerse come rilevanti.

Nel caso in cui a seguito dell'Analisi Preliminare emergano bisogni complessi è costituita una Equipe Multidisciplinare, composta dal referente incaricato del servizio sociale e da altri operatori della rete dei servizi territoriali, inclusi operatori dei servizi specialistici, identificati in base alle aree di osservazione emerse come rilevanti, che procede ad approfondire il Quadro di Analisi della famiglia prima della definizione del progetto personalizzato. Può comunque darsi il caso in cui la complessità del bisogno rimandi prioritariamente ad aree specialistiche di intervento (es. salute mentale, dipendenza) per cui - probabilmente per l'esistenza di una precedente valutazione o presa in carico per fini diversi dal Reddito di cittadinanza – non si proceda alla costituzione di equipe multisciplinare, ma eventualmente è aggiornata la progettazione esistente a cura del servizio specialistico.

Il grafico che segue sintetizza i percorsi per la definizione dei progetti personalizzati:


PERCORSO PER L'INCLUSIONE SOCIALE
Servizio Sociale Comunale (SS)
Analisi preliminare
Operatori sociali
Bisogni complessi?
No
Si
Necessità del solo inserimento lavorativo?
Si
No
Necessita di un'equipe multidisciplinare ?
No
Si
PERCORSO PER IL LAVORO
Centro per l'Impiego (CPI)
Quadro di analisi
Equipe multidisciplinare
Patto per l'Inclusione Sociale semplificato
Operatori sociali
Presa in carico specialistica
Servizio specialistico
Patto per l'Inclusione Sociale
Equipe multidisciplinare
Patto per l'Inclusione Sociale

Analisi preliminare

La Sezione 1 contiene i dati descrittivi dell'intero nucleo familiare. Per i beneficiari di prestazioni soggette a ISEE, tra cui rientra anche il Reddito di cittadinanza, l'anagrafica del nucleo familiare (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale e genere) nonché l'attestazione della condizione di disabilità risulteranno precaricate sulla Piattaforma di coordinamento dei comuni alimentata dal sistema informativo dell'ISEE. Similmente sarà fornita l'informazione relativa alle prestazioni erogate dall'INPS o comunque presenti nel SIUSS. Nel corso dell'analisi preliminare i dati anagrafici andranno integrati con le informazioni per ciascun componente il nucleo sull'effettiva convivenza nel nucleo, il titolo di studio o qualifica professionale, la condizione occupazionale e il corso di studi o formazione frequentato (tabella 1).

1 Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei componenti

Relazione Parentale[21]	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice Fiscale	Genere	Cittadinanza	Titolo di soggiorno (per cittadini Paesi terzi)	Disabilità /non autosuffi-cienza[22]	Prestazioni erogate dall'INPS	Convivenza con il resto del nucleo (si/no)[23]	Titolo di studio/ qualifica prof.le[24]	Condizione occupazio-nale[25]	Frequenza corsi di studio e attività formative[26]
Richiedente /Beneficiario														

La Sezione 2 contiene i dati dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare. La sezione è alimentata dall'INPS con le informazioni estratte dal Sistema informativo dell'ISEE e le informazioni necessarie al calcolo del beneficio economico.

2 – Indicatore della situazione economica della famiglia e trattamenti assistenziali correnti

[21] Dominio: Beneficiario/richiedente; Moglie, Marito; Compagno/a; Figlio/a; Madre/padre; Suocero/a; Fratello/Sorella; Altro convivente.
[22] Condizione di disabilità o non autosufficienza come definita ai fini ISEE e rilevata nella DSU. Dominio: Disabilità media, Disabilità grave, Non autosufficienza.
[23] Indicare "si" se il componente abita con il resto del nucleo familiare nel medesimo domicilio.
[24] Dominio: Nessun titolo; Licenza elementare; Licenza media; Qualifica professionale regionale di I livello (biennale); Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (triennale o quadriennale); Diploma scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali); Istruzione e formazione Tecnica Superiore – IFTS; Istruzione Tecnica Superiore – ITS; Laurea triennale/diploma universitario; Laurea specialistica/magistrale, diploma di laurea del vecchio ordinamento; Dottorato di ricerca.
[25] Dominio: Occupazione a tempo indeterminato; Occupazione a tempo determinato; Altre categoria contrattuali (es. Collaborazione occasionale, collaborazione a progetto, ecc); Occupazione part-time; Apprendistato; lavoro stagionale; lavoro autonomo; Lavoro protetto; Lavoro socialmente utile; In cerca di prima occupazione; Disoccupato; Percettore di ammortizzatori sociali; Pensionato; Studente; NEET (giovane tra i 15 ed i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione); Altro inattivo. Nota bene nel caso dei beneficiari ReI la condizione di percettore di ammortizzatore sociale non è compatibile con i requisiti richiesti.
[26] Dominio: Asilo nido; Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Corso di formazione professionale; Scuola secondaria di secondo grado; Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS); Corso di laurea; Corso post laurea; Tirocinio; Altro.

N° componenti	Scala di equivalenza (al netto delle maggiorazioni)	ISEE	ISR	ISP	Reddito familiare al netto dei trattamenti assistenziali	Trattamenti assistenziali correnti

La Sezione 3, al fine di identificare i bisogni della famiglia ed orientare il successivo percorso, integra le informazioni sui componenti il nucleo e la situazione economica di cui alle precedenti tabelle con ulteriori informazioni volte ad identificare eventuali specifici fattori di vulnerabilità. Le sezioni consentono la risposta multipla. Le aree di osservazione sono: condizioni e funzionamenti personali e sociali; situazione economica; situazione lavorativa e profilo di occupabilità; educazione, istruzione e formazione; condizione abitativa; reti familiari, di prossimità e sociali. La colonna "Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi (A , B, C o D del Grafico 1)" consente al responsabile dell'analisi preliminare di sintetizzare le indicazioni che emergono da ciascuna area di osservazione ai fini della successiva compilazione della sezione 5 nella quale in esito alla osservazione dei bisogni del nucleo viene definito il successivo percorso.

3 –Bisogni del richiedente e del suo nucleo

	Campo	**Dominio**	**Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi (A , B, C o D del Grafico 1)**
3.1	***Bisogni di cura, salute e funzionamenti***		
3.1.a	**Stato di salute:** sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con:	- **Buono stato di salute** - Patologie lievi e temporanee - Patologie lievi permanenti - Patologie croniche gravi - Problemi psicologici o psichiatrici - Disabilità certificata non rilevata nella DSU[27] - Disabilità per la quale è in corso la certificazione	- 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, essendo i relativi bisogni assenti o ordinariamente affrontati; - 2) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc). Nel caso le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non
3.1.b	**Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali**:	- **Nessuna particolare criticità** - Difficoltà organizzative - Difficoltà di conciliazione o di cura connesse alla monogenitorialità	

[27] Disabilità non riportata nella tabella 1, in quanto non rientrante nella definizione di disabilità "media", "alta" e "non autosufficienza" utilizzata ai fini ISEE.

	sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con [29]:	- Persone anziane che necessitano di assistenza - Persone con disabilità che necessitano di assistenza - Difficoltà nella gestione dei carichi di cura o assistenza - Difficoltà delle figure genitoriali di rispondere ai bisogni di sviluppo dei bambini - Problemi di ruolo e cura di se (trascuratezza, scarsa pulizia, ordine e cura del proprio aspetto, abbigliamento inadeguato) - Difficoltà legate a lutto recente - Grave conflittualità familiare - Problemi legati a gravidanze precoci, ravvicinate e numerose - Carcerazioni/problemi giudiziari *Tematiche segnalate da altri servizi e già note o segnalate direttamente dal cittadino in modo spontaneo* - Difficoltà nel fronteggiare problemi di dipendenza (alcol, sostanze stupefacenti, ludopatia) - Altri eventi traumatici - Isolamento sociale - Adulti vittime di maltrattamento / abuso - Adulti con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali - Famiglia maltrattante e/o abusante	vi siano altri bisogni di intervento non si procede anche alla costituzione della equipe multi disciplinare rinviando soltanto ai servizi.[28] - 3) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la definizione di un quadro di analisi approfondito e la definizione di un progetto per il nucleo con il supporto di una equipe multi-disciplinare.
3.1.c	**Stato di salute dei minorenni:** sono presenti in famiglia minorenni con:	- **Buono stato di salute e crescita regolare** - Crescita non regolare - Patologie lievi e temporanee - Patologie lievi permanenti - Patologie croniche gravi - Problemi psicologici o psichiatrici - Disabilità certificata non rilevata nella DSU[30]	
3.1.d	**Bisogni di cura e funzionamenti**	- **Nessuna particolare criticità**	

[29] Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.)

[28] Nel caso ad esempio si presentino problematiche complesse che riguardano esclusivamente la salute e le condizioni dell'adulto di riferimento, per le quali risulta preferibile una sua presa in carico da parte di servizi specialistici e non necessaria una progettazione che riguardi l'intero nucleo, non si procede alla costituzione della equipe multi professionale, ovvero si procede alla sua costituzione in un momento successivo, una volta risolte le problematiche acute.

[30] Disabilità non riportata nella tabella 1, in quanto non rientrante nella definizione di disabilità "media", "alta" e "non autosufficienza" utilizzata ai fini ISEE.

	personali e sociali: sono presenti in famiglia minorenni:[31]	- Con relazioni sociali con i pari deboli (vede un pari fuori dal contesto scolastico meno di 1 volta a settimana; non frequenta attività educative extrascolastiche) - Con comportamenti sociali violenti, antisociali (es. bullismo, uso di alcool o droghe ecc.) - Con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali - Coinvolti in procedure penali *Tematiche segnalate da altri servizi e già note o segnalate direttamente dal cittadino in modo spontaneo* - Vittime di maltrattamento / abuso o di "violenza assistita"	
3.2	***Situazione economica***		
3.2	**Spese familiari:** negli ultimi 12 mesi ci sono stati momenti o periodi in cui la sua famiglia non aveva soldi per:	- Comprare il cibo necessario - Vestiti di cui aveva bisogno - Spese mediche straordinarie - Spese per l'istruzione, es. libri scolastici, tasse universitarie - Spese per trasporti necessari (es. pendolari) come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto - Affitto o mutuo - Bollette di acqua, luce e gas e tributi - Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa - **Nessuna delle precedenti**	Nota: Questa area di osservazione, insieme alla sezione 2, rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5
3.3	***Situazione lavorativa e profilo di occupabilità***		
3.3.a	**Condizione lavorativa della famiglia:** nel nucleo sono presenti componenti maggiorenni con:	- **Nessuna particolare criticità** - Carichi di cura che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro - Inadeguate/Insufficienti competenze linguistiche - Inadeguate/Insufficienti competenze informatiche/digitali - Assenza titolo di studio adeguato - Competenze formative e/o tecnico-professionali non adeguate per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi	- 1) Il progetto può essere definito con il servizio sociale non presentandosi alcuna criticità lavorativa[33] - 2) Sufficiente rimandare gli adulti abili al lavoro non occupati ai Centri per l'impiego per la definizione dei patti di servizio o dei programmi di ricerca intensiva di lavoro o l'iscrizione a "Garanzia giovani" (nel caso di giovani NEET) 3-) Emerge la necessità di un supporto più ampio per l'accesso al mercato del lavoro di almeno un componente il nucleo, a tale fine è

[31] Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.)
[33] Non ci sono adulti abili al lavoro e non occupati e non ci sono problematiche rilevate per chi lavora.

		- Assenza prolungata dal mercato del lavoro - Assenza di esperienza lavorativa - Giovani NEET, non occupati ne impegnati in corsi di formazione[32] - Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo - Difficoltà di inserimento lavorativo a causa dell'età avanzata	necessario sviluppare un quadro di analisi approfondito attraverso una equipe multi disciplinare[34].
3.4	***Educazione, Istruzione e formazione***		
3.4	***Educazione dei minori***[35]: sono presenti in famiglia minorenni con:	- **Nessuna particolare criticità** - Con difficoltà linguistiche - Con difficoltà di apprendimento - Con bisogni educativi speciali (BES) riconosciuti - Non frequentanti con regolarità la scuola dell'obbligo - Inadempienti rispetto all'obbligo scolastico - Minorenni NEET non occupati né impegnati in attività formative dopo l'interruzione degli studi - Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro	- 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità; - 2) Sono presenti criticità che investono l'educazione dei minori. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale. - 3) Sulla base del bisogno rilevato può essere necessario procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (scuola; centro per l'impiego ecc.)
3.5	***Condizione abitativa***		
3.5.a	**Titolarità abitazione**	- **Di proprietà o godimento a pieno titolo** - Di proprietà con ipoteca o mutuo - In affitto da privato - In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare) - Stanza in affitto - Struttura di accoglienza - Ospitato gratuitamente/uso gratuito/Usufrutto - Occupazione dell'alloggio senza titolo - Alloggio di fortuna\senza dimora	- 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità; - 2) Sono presenti criticità che mettono a rischio il mantenimento dell'alloggio o le condizioni di salute di chi lo abita. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale. - 3) Sulla base degli altri bisogni rilevati può essere necessario procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (Servizi per le politiche abitative; centro per l'impiego ecc.).
3.5.b	Criticità rispetto all'alloggio	- **Nessuna particolare criticità** - Abitazione di proprietà oggetto di pignoramento	

[32] Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale.
[34] In ogni caso per i giovani NEET è necessario attivare l'iscrizione a "Garanzia giovani" nell'ambito del progetto personalizzato.
[35] Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte di scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.)

		- In affitto con notifica di sfratto - In affitto con morosità - In situazione di precarietà alloggiativa (es. possibilità sgombero, ecc.) - Accoglienza di carattere temporaneo presso strutture - In altra situazione di precarietà alloggiativa (es. accoglienza presso parenti o amici) - Alloggio inadeguato (assenza di riscaldamento, servizi igienici assenti o privi di acqua corrente, spazio fruibile insufficiente, scarsa salubrità ecc.) - Barriere architettoniche in presenza di persone con limitazione motoria - Zona disagiata (Servizi pubblici insufficienti o mancanti poco, poco servita dai trasporti pubblici o isolata)	
3.6	***Reti familiari e sociali***		
3.6	***Reti familiari e sociali***	- **Nessuna particolare criticità** - Debolezza delle reti sociali (parentali, amicali, di vicinato, di comunità, associative ecc.) - Orario esteso di lavoro dei genitori padre/madre in assenza di supporto familiare per la cura dei figli - Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti supportivi - Relazioni conflittuali tra la famiglia e la scuola - Relazioni conflittuali tra la famiglia e i servizi territoriali	Nota: Questa area di osservazione rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5

La Sezione 4 rileva i servizi già attivati a beneficio del nucleo familiare, identificandone i relativi erogatori. Tale informazione è utile per la successiva composizione della equipe multi-disciplinare e per la definizione del progetto. Infatti, nel caso un componente il nucleo siano già stato valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del progetto personalizzato, integrando il quadro di analisi approfondito.

Sezione 4 – Servizi attivi per il nucleo familiare

	Campo	Dominio	Note
4	Servizio erogato da	☐ Servizio Materno infantile ☐ Servizio disabili ☐ Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia ☐ Centro di salute mentale ☐ Servizi dipendenze ☐ Servizio sociale penale adulti ☐ Servizio sociale penale minori ☐ Servizi per l'impiego ☐ Centri di Formazione Professionale ☐ Servizi di supporto scolastico ☐ Servizi per le politiche abitative ☐ Beneficia di forme di sostegno erogate dal privato o dal volontariato con fondi propri ☐ Altro…	Multirisposta

La Sezione 5, in esito alla analisi delle sezioni precedenti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale si procederà alla definizione del Patto personalizzato. Le modalità sono quelle di seguito illustrate. Le indicazioni presenti nella colonna "Guida agli esiti" della Sezione 3, riferite a ciascuna area di osservazione e valutate nel loro complesso, possono aiutare la compilazione di questa sezione, come indicato nella analoga colonna della Sezione 5.

Sezione 5 – Definizione del percorso nei servizi

Campo	Dominio	Guida agli esiti
Esito analisi preliminare:	☐ A) Centro per l'impiego per patto per il lavoro	Tutti esiti 1 tranne per l'area 3.3 esito 2
	☐ B) Attivazione del servizio sociale per patto per l'inclusione sociale semplificato	Tutti esiti 1 ovvero esiti 2 per le sole aree 3.4 e 3.5
	☐ C) Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito	Almeno un esito 3
	☐ D) Servizio specialistico (es. Centro salute mentale, Servizi dipendenze, etc) per progettazione specifica	Esito 2 area 3.1

A) Centro per l'impiego per patto per il lavoro: laddove la situazione di povertà emerga come esclusivamente connessa alla sola dimensione lavorativa, il nucleo familiare è indirizzato al centro per l'impego per la definizione del Patto per il lavoro. In tale caso, il trasferimento di competenze avviene tramite l'utilizzo della Piattaforma GePI di coordinamento tra i Comuni, che a sua volta dialoga con la piattaforma di coordinamento tra i Centri per l'impiego.

B) Attivazione del servizio sociale per Patto per l'inclusione sociale semplificato: nei casi diversi dal precedente, in cui non emergano bisogni complessi o connessi alla dimensione lavorativa, il nucleo familiare è indirizzato al servizio sociale per la definizione del Patto Personalizzato.

C) Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito: nel caso in cui emergano bisogni complessi, la situazione del nucleo familiare è affidata al servizio sociale affinché provveda alla costituzione di una equipe multi-disciplinare, con il coinvolgimento degli operatori dei servizi territoriali identificati sulla base dei bisogni emersi come rilevanti. L'equipe provvederà a convocare il nucleo familiare per lo sviluppo di un quadro di analisi approfondito ai fini della predisposizione del Patto per l'inclusione sociale.

D) Servizio specialistico: nei casi di cui al punto precedente, non si procede alla costituzione della equipe multi disciplinare e alla definizione da parte di quest'ultima del quadro di analisi approfondito, laddove risulti maggiormente appropriata la presa in carico del soggetto che presenta problematiche acute/complesse da parte dei soli servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc). Tale scelta può essere adottata nel caso le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento e può costituire una fase propedeutica alla successiva definizione di un patto insieme ad una equipe multi-disciplinare, una volta risolte le problematiche acute.

Nota bene: le indicazioni provenienti dalla tabella 5, sono utili a determinare il percorso successivo, ma non sono a tale fine vincolanti, potendosi fare scelte diverse da quelle suggerite. Al riguardo ulteriori informazioni che possono indirizzare la scelta sono desumibili dalla tabella 4. In particolare, l'informazione sulla avvenuta attivazione di servizi specialistici quali ad esempio il Servizio Materno infantile, il Servizio disabili, il Centro di salute mentale, il Servizi dipendenze ecc., anche nel caso non risulti segnalata la relativa fragilità, potrebbe suggerire l'attivazione della Equipe multidisciplinare per il quadro approfondito, ovvero un primo rimando a servizi specialistici.

Il/La responsabile della Valutazione multidimensionale – Analisi preliminare per la presa in carico

Data Firma

VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE – QUADRO DI ANALISI

Premessa

Il Quadro di Analisi (QA) rappresenta la seconda parte/sezione della valutazione multidimensionale prevista dal d.lgs. 147 all'articolo 5, ed è funzionale alla costruzione del patto per l'inclusione sociale, da definire entro 20 giorni dalla conclusione dell'Analisi Preliminare. È specificatamente rivolto a supportare le attività delle equipe multidisciplinari nella identificazione dei bisogni e delle risorse dei nuclei familiari titolari del Reddito di cittadinanza.
Il QA si definisce solo nei casi in cui l'esito dell'Analisi Preliminare (sezione.5 dell'AP) è "Attivazione equipe multidimensionale per Quadro approfondito", ovvero quando emergono bisogni acuti/complessi che richiedono una analisi approfondita e la definizione di un progetto per il nucleo con il supporto di un'equipe multidisciplinare. In termini operativi, il QA costituisce la base di dialogo tra professionalità diverse e tra professionisti e famiglie, in quanto permette l'adozione di un linguaggio comune e di prassi omogenee nella definizione di un quadro di riferimento per la valutazione del nucleo familiare.
L'equipe multidisciplinare, composta da un operatore sociale identificato dal servizio sociale competente e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi, definisce il QA e il Patto per l'inclusione sociale con la partecipazione attiva del nucleo familiare, nonché eventualmente di altri attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.

Il Quadro di Analisi

Il QA si sviluppa lungo due aree principali: Area Ambiente e Famiglia e Area Bisogni e Risorse della Persona.
La prima area (Ambiente e Famiglia) ha come unità di analisi la famiglia nel suo complesso e prende in esame 5 dimensioni:

1. situazione economica
2. condizione abitativa,
3. bisogni di cura e carico di assistenza
4. bisogni di cura di bambini e ragazzi

5. reti familiari, di prossimità e sociali

La seconda area (Bisogni e risorse della Persona) ha come unità di analisi i singoli componenti adulti che vivono nella famiglia, è diretta a rilevare la situazione del richiedente il Reddito di cittadinanza e degli altri componenti adulti della famiglia prendendo in esame 3 dimensioni:

1. salute e funzionamenti

2. istruzione, formazione e competenze

3. condizione occupazionale

Per ogni area sono state individuate dimensioni e sottodimensioni, che rappresentano gli aspetti rilevanti per il benessere e l'autonomia della famiglia, la cui analisi da parte dell'equipe può basarsi su un set di elementi che intendono offrire una 'Guida all'osservazione'.
L'informazione integra quella già rilevata in fase di analisi preliminare.
La 'Guida all'osservazione' fornisce un indice aperto degli elementi da considerare nell'osservazione delle singole sottodimensioni. L'elenco contenuto è orientativo e non esaustivo, pertanto l'équipe può individuare, anche con l'aiuto della stessa famiglia, ulteriori elementi eventualmente analizzabili. Gli elementi suggeriti nella Guida all'osservazione del QA possono eventualmente essere indagati attraverso l'utilizzo di strumenti/indicatori adottati a livello locale.
L'equipe è aiutata a sintetizzare l'analisi effettuata utilizzando un 'Descrittore sintetico' per ogni sottodimensione, che rappresenta:
1) la valutazione della intensità del bisogno relativo alla singola sottodimensione, lungo una scala rappresentata dalle lettere da a) ad f). Con le prime lettere sono indicate situazioni di debolezza e quindi di bisogno mentre con le ultime forze/risorse a disposizione del nucleo: la lettera a) indica un bisogno evidente; con le lettere successive viene segnalato un grado di bisogno via via minore, fino ad indicare con la lettera f) un evidente punto di forza/risorsa a disposizione del nucleo. L'attribuzione di un punteggio lungo questa scala assume la mera funzione di sintesi di un'analisi qualitativa, finalizzata a identificare le dimensioni cui dare priorità nel progetto personalizzato;
2) una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (Conosciuta); situazione da evidenziare ad altro servizio per l'opportuna presa in carico (Evidenziare); Inoltre va indicata la necessità che rappresenti una Priorità su cui intervenire (Priorità).
Conosciuta e da *Evidenziare* sono alternative fra loro, mentre *Priorità* non è alternativa alle altre due.

Descrittore sintetico: legenda

1= bisogno evidente	**Conosciuta= già Conosciuta, oggetto di presa in carico**
2= bisogno moderato	**Evidenziare= da Evidenziare ad altro servizio non rappresentato nella equipe**
3= bisogno leggero	**Priorità= è una Priorità su cui intervenire/Progettare**
4= né bisogno né punto di forza	

5= forza / risorsa **6= evidente forza /risorsa**	***Conosciuta e da Evidenziare*** **sono alternative fra loro, con Evidenziare infatti si intende che è necessario coinvolgere un servizio che attualmente non ha in carico il nucleo, mentre l'identificazione di una *Priorità* non è alternativa alle altre**

Dal punto di vista del carico amministrativo, la compilazione è obbligatoria solo per il Descrittore sintetico (la scala da a) a f)) e la segnalazione della situazione Conosciuta/Evidenziare e Priorità), mentre la Guida all'osservazione serve ad accompagnare il lavoro dell'equipe, potendo dare luogo ad annotazioni, compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni, dei quali non è obbligatoria la registrazione.
Nella Guida all'osservazione sono evidenziate con un asterisco le informazioni riportate nell'Analisi Preliminare.
In particolare, per quanto riguarda la condizione di occupabilità, laddove risulti necessario avviare un componente il nucleo familiare ad un percorso di attivazione lavorativa in collaborazione con i referenti del Centro per l'impego, si rimanda alla compilazione degli strumenti in quel contesto utilizzati per l'orientamento al lavoro.

QUADRO DI ANALISI

AREA AMBIENTE E FAMIGLIA

<table>
<tr><th colspan="3">1 SITUAZIONE ECONOMICA (Analisi Prelim. 2, 3.2)</th></tr>
<tr><th colspan="3">A. Condizione economica</th></tr>
<tr><th>Guida all'osservazione</th><th>Descrittore sintetico</th><th>Descrizione</th></tr>
<tr><td>- Il reddito familiare permette di pagare bollette, mutuo o affitto, eventuali debiti*
- Il reddito familiare permette di arrivare alla fine del mese
- Il reddito familiare permette di sostenere una spesa imprevista (es. superiore ai 150 euro; ai 300 euro;-ai 500 euro; da 500 a 1000 euro….)
- Il Peso delle spese per affitto e/o mutuo sul reddito complessivo risulta sostenibile e non eccessivo
- La famiglia ricorre ad aiuti economici esterni (Amici o familiari; Banche o Poste; Finanziarie; Enti o servizi pubblici; Associazioni caritative o Enti privati; Altri soggetti che erogano prestiti)
- Altro……</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
<tr><th colspan="3">B. Capacità di gestione del budget e di risparmio</th></tr>
<tr><th>Guida all'osservazione</th><th>Descrittore sintetico</th><th>Descrizione</th></tr>
<tr><td>- Il nucleo familiare manifesta capacità di programmazione dell’acquisto a rate
- Il nucleo familiare manifesta capacità di programmazione nel tempo (es. su base annua) delle spese più rilevanti (es. dentista, lavori di manutenzione, rinnovo dei mobili ed elettrodomestici, ecc.)
- Il nucleo familiare manifesta capacità di programmazione delle entrate mensili
- La famiglia ha contratto debiti
- É presente un amministratore di sostegno
- Altro……</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
</table>

<table>
<tr><th colspan="3">2 CONDIZIONE ABITATIVA (Analisi Prelim. 3.5)</th></tr>
<tr><th colspan="3">A. Condizione abitativa interna all’abitazione e esterna (nella zona di residenza)</th></tr>
<tr><th>Guida all'osservazione</th><th>Descrittore sintetico</th><th>Descrizione</th></tr>
<tr><td>- Presenza e funzionamento dei servizi nell’abitazione (impianti luce, gas, riscaldamento, acqua, bagno interno, danni strutturali, ecc.)
- Densità abitativa proporzionata agli spazi interni[36]
- Sicurezza, pulizia e igiene dell’abitazione
- Vicinanza e funzionamento dei servizi essenziali (asili, scuole, servizi sanitari, servizi per l’impiego, posta, negozi, trasporti pubblici, ecc.)
- Percezione della sicurezza nel quartiere/zona di abitazione
- Altro……</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
<tr><th colspan="3">3. BISOGNI DI CURA E CARICO DI ASSISTENZA (Analisi Prelim. 3.1)</th></tr>
<tr><th colspan="3">A. Cura dei minori/bambini</th></tr>
<tr><th>Guida all'osservazione</th><th>Descrittore sintetico</th><th>Descrizione</th></tr>
<tr><td>- Presenza di minori 0-3*
- Presenza di bambini 4-11*
-Presenza di adolescenti (12-17)
- Presenza di minori con disabilità/patologie *
-monogenitore</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
</table>

[36] A titolo esemplificativo, seguendo l’indicatore Eurostat di sovraffollamento, si considera sovraffollata un'abitazione in cui le persone che vi abitano non hanno a disposizione un numero minimo di stanze pari a: una stanza per famiglia; una stanza per ogni coppia; una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni; una stanza ogni componente di sesso diverso di età compresa tra i 12 e i 17 anni; una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso

B. Cura di famigliari (nel nucleo e fuori del nucleo)		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Presenza di componenti adulti del nucleo con disabilità/patologie e/o bisogni assistenziali* - Presenza di componenti anziani del nucleo con disabilità/patologie e/o bisogni assistenziali* - Presenza di famigliari non componenti del nucleo con disabilità/patologie e/o bisogni assistenziali - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** **b** **c** **d** **e** **f** **Conosciuta** **Evidenziare** **Priorità**	

4. BISOGNI DI CURA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI (Analisi Prelim. 3.1, 3.4)		
A. Bisogni di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- I bambini ricevono affetto dalle figure genitoriali e sono riconosciuti nella loro identità - Ai bambini sono garantite stabilità, guida parentale e autorevolezza - Ai bambini sono garantiti protezione e senso di appartenenza - I bambini hanno la possibilità di integrarsi in una rete sociale di pari e/o di adulti - I bambini sanno parlare e farsi capire (competenze comunicative adeguate all'età) - I bambini si lavano, si vestono, si muovono dentro e fuori casa da soli (competenze di autonomia adeguate all'età) - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** **b** **c** **d** **e** **f** **Conosciuta** **Evidenziare** **Priorità**	

B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- I bambini accedono ai regolari controlli di salute e alle cure fisiche e mediche necessarie alla crescita; la crescita è regolare - I bambini hanno un'igiene e un'alimentazione appropriata - I bambini hanno un ritmo sonno-veglia adeguato e le routines quotidiane sono rispettate - I bambini non sono esposti a una o più forme di maltrattamento e/o negligenza - Non vi sono situazioni di violenza coniugale e/o domestica*, e/o di conflittualità familiare* e/o di violenza assistita e/o di comportamenti devianti (anche da parte dei ragazzi stessi) - Le figure genitoriali non hanno problemi giudiziari e/o di dipendenze* e/o di carcerazioni* - I bambini non sono protagonisti di comportamenti devianti - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** | **b** | **c** | **d** | **e** | **f** **Conosciuta** | **Evidenziare** **Priorità**	
C. Bisogni cognitivi e educativi		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- I bambini frequentano con regolarità servizi educativi e/o la scuola * - Gli educatori/insegnanti segnalano problemi di apprendimento relativi al bambino - Gli educatori/insegnanti segnalano problemi di comportamento relativi al bambino - I bambini hanno accesso a materiali (giochi, libri, ecc.) ed esperienze positive relative alla conoscenza dell'ambiente circostante e all'apprendimento in generale sia a scuola che in famiglia - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** | **b** | **c** | **d** | **e** | **f** **Conosciuta** | **Evidenziare** **Priorità**	

5. RETI FAMILIARI, DI PROSSIMITÀ E SOCIALI (Analisi Prelim. 3.6)		
A. Risorse familiari e relazioni di parentela, con i membri della famiglia ristretta, della famiglia allargata, nelle parentele più lontane		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Il nucleo familiare ha relazioni con la rete familiare ristretta che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità* - Il nucleo familiare ha relazioni con la rete della famiglia allargata che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità* - Il nucleo familiare ha relazioni con la rete parentale più lontana che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità * - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** | **b** | **c** | **d** | **e** | **f** **Conosciuta** | **Evidenziare** **Priorità**	
B. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Il nucleo familiare ha relazioni con la rete del vicinato che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità - Il nucleo familiare partecipa a eventi della comunità e/o svolge attività di volontariato e/o aderisce ad associazioni/comitati, ecc. - Il nucleo familiare esprime la propensione a partecipare alla ricerca di soluzioni a problemi collettivi - Il nucleo familiare è in grado di utilizzare le risorse e i servizi formali e informali per accedere alle diverse prestazioni (amministrative, sociali, sanitarie, ecc.) - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** | **b** | **c** | **d** | **e** | **f** **Conosciuta** | **Evidenziare** **Priorità**	

AREA BISOGNI E RISORSE DELLA PERSONA
IDENTIFICATIVO DELLA PERSONA: _____

1. SALUTE E FUNZIONAMENTI (Analisi Prelim. 3.1)		
A. Stato di salute e funzionamenti		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Stato di salute* - Funzionamento fisico (riguarda aspetti fisici -inerenti i diversi organi- e l'autonomia motoria -movimento- e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento sensoriale (riguarda aspetti sensoriali -vista, tatto, udito, olfatto, linguaggio- e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni non compensati da ausili-terapie-facilitatori rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento psico-motorio (riguarda gli aspetti psico-motori -postura, resistenza, coordinazione "fine", precisione, ecc.- funzionali allo svolgimento di compiti-attività e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni non compensati da ausili-terapie-facilitatori rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento cognitivo (riguarda gli aspetti cognitivi -attenzione, comprensione, memoria, apprendimento, applicazione delle conoscenze apprese, rielaborazione, ecc.- funzionali allo svolgimento di compiti-attività e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni non compensati da ausili-terapie-facilitatori rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento sociale (riguarda gli aspetti emotivi, relazionali e del comportamento sociale -rapporto con gli altri nelle diverse situazioni, tolleranza allo stress, reazione ad eventi ecc.- funzionali allo svolgimento di compiti-attività e gli interventi richiesti per compensare eventuali difficoltà rispetto alla attivazione della persona) - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** **b** **c** **d** **e** **f** **Conosciuta** **Evidenziare** **Priorità**	

<table>
<tr><th colspan="3">B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti</th></tr>
<tr><th>Guida all'osservazione</th><th>Descrittore sintetico</th><th>Descrizione</th></tr>
<tr><td>- Igiene della persona*
- Pulizia, ordine e cura del proprio aspetto, dell’abbigliamento, ecc.*
- Altro……</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
<tr><th colspan="3">C. Capacità di fronteggiamento</th></tr>
<tr><th>Guida all'osservazione</th><th>Descrittore sintetico</th><th>Descrizione</th></tr>
<tr><td>- La persona è in grado di far conto sulle proprie risorse e capacità
- Dinanzi a situazioni/eventi problematici, la persona reagisce pianificando la sua azione in vista della soluzione del problema e ricercando/accettando aiuto esterno
- Altro……</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
</table>

2. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E COMPETENZE (Pre. Ass 1, 3.4)		
A. Istruzione		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Livello di istruzione* -Settore disciplinar/Area di studio	**Bisogno <----------> Forza** **a** **b** **c** **d** **e** **f** **Conosciuta** **Evidenziare** **Priorità**	
B. Competenze relative alla comunicazione		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Competenze linguistiche in italiano - Competenze linguistiche in altra lingua - Competenze lessicali - Abilità trasversali: analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc. - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** **b** **c** **d** **e** **f** **Conosciuta** **Evidenziare** **Priorità**	
C. Formazione extrascolastica		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Partecipazione a corsi/attività formative con conseguimento di attestazioni, certificati, ecc. - Partecipazione a corsi ed altre attività/iniziative informative e formative anche non documentate da attestazioni/certificati -Altro	**Bisogno <----------> Forza** **a** **b** **c** **d** **e** **f** **C** **E** **Priorità**	

D. Competenze relative al saper fare		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Competenze informatico/digitali (ricercare informazioni utilizzando internet, capacità di gestione della posta elettronica, dei comuni software per elaborazione testi e fogli di calcolo, ecc.) - Competenze tecniche (manuali, organizzative, gestionali, relazionali, ecc.) - Competenze professionali (relative al proprio ambito di formazione, es. cura della persona, infermieristica, insegnamento, ingegneria, muratura, contabilità, amministrazione, ecc.) - Altro……	**Bisogno <----------> Forza** **a** | **b** | **c** | **d** | **e** | **f** **Conosciuta** | **Evidenziare** **Priorità**	

3. CONDIZIONE OCCUPAZIONALE (Analisi Prelim. 1, 3.3)		
A. Condizione occupazionale		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Condizione lavorativa* (per chi è occupato) -Tipologia contrattuale (tempo indeterminato; tempo determinato; Contratto di collaborazione; Occupazione part-time; Prestazioni temporanee/lavoro intermittente; Lavoro stagionale; Lavoro occasionale, discontinuo; Lavoro protetto; Lavoro socialmente utile ecc.) - Lavoro adeguato (appropriato rispetto alla formazione, alle aspettative, alle tutele contrattuali, agli standard retributivi) - Lavoro che presenta particolari criticità (orari disagiati[37]; Turnazione; Lavoro usurante[38]; Part time involontario[39]; Eccessiva distanza tra sede di lavoro e luogo di abitazione) - Altro…	**Bisogno<----------> Forza** **a** | **b** | **c** | **d** | **e** | **f** **Conosciuta** | **Evidenziare** **Priorità**	

[37] Lavoro serale o notturno almeno due volte la settimana, oppure lavoro di sabato o di domenica almeno due volte al mese;

[38] Lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti di cui all'articolo 2 del decreto del ministero del lavoro del 19 Maggio 1999. Si tratta dei soggetti che hanno svolto lavori in galleria, cava o miniera; i lavori ad alte temperature; i lavori in cassoni ad aria compressa; le attività per l'asportazione dell'amianto; le attività di lavorazione del vetro cavo; lavori svolti dai palombari; lavori espletati in spazi ristretti.

[39] Coloro che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno.

<table>
<tr><td>B. Profilo sul mercato del lavoro</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Guida all'osservazione</td><td>Descrittore sintetico</td><td>Descrizione</td></tr>
<tr><td>- (Per chi ha perso lavoro) Durata della disoccupazione (Senza occupazione da meno di sei mesi; Senza occupazione da più di sei mesi; Senza occupazione da più di 12 mesi; Senza occupazione da più di 24 mesi; Senza occupazione da più di 60 mesi)
- (Per chi non è occupato) a) Avvenuta sottoscritto la Dichiarazione di Immediata Disponibilità- DID; b) Tempo trascorso dall’ultima attività formativa o tirocinio)
-(Per chi è in cerca di lavoro) Durata della ricerca (Fino a 6 mesi (<=6); da 6 mesi a 12 mesi; da 12 mesi e oltre (>12))
-Attività di ricerca realizzate (domande di lavoro o invio CV; utilizzo siti internet; domanda per partecipare a un concorso pubblico; richiesta a parenti, amici, conoscenti, sindacati; visita ad agenzie per il lavoro o centri per l’impiego, anche per lavoro all’estero; inserzioni sui giornali o risposta ad annunci, partecipazione a selezioni ecc.)
- Altro…</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
<tr><td>C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Guida all'osservazione</td><td>Descrittore sintetico</td><td>Descrizione</td></tr>
<tr><td>- Precedenti esperienze di lavoro significative[40]
Precedenti esperienze di lavoro, non significative[41]
- Esperienze di lavoro svolte senza contratto
- Altre esperienze di contatto/avvicinamento al lavoro (attività di volontariato, tirocini, ecc.)
-attività di lavoro informale (care giver, lavoro domestico ecc.)
- Assenza di esperienze di lavoro
- Altro…</td><td>Bisogno <----------> Forza
a | b | c | d | e | f
Conosciuta | Evidenziare
Priorità</td><td></td></tr>
</table>

[40] Esperienze di lavoro (autonomo o dipendente) o tirocinio di durata superiore a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata superiore a tre anni nel caso di ultra trentenni.
[41] Di durata inferiore o pari a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata inferiore o pari a tre anni nel caso di ultra trentenni.

D. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro		
Guida all'osservazione	**Descrittore sintetico**	**Descrizione**
- Automunito e/o possiede patente - Disponibilità alla mobilità/spostamenti per motivi di lavoro o di tirocinio: in altro comune; in altra provincia; in altra regione; all'estero; nessuna disponibilità - Motivazioni (personali, familiari, organizzative) relative a capacità, disponibilità o indisponibilità) - Altro…	**Bisogno <----------> Forza** **a** **b** **c** **d** **e** **f** **Conosciuta** **Evidenziare** **Priorità**	

COMPOSIZIONE EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Profilo/qualifica operatore	Nome cognome operatore	Ruolo nella Equipe (1-Componente; 2- Case manager; 3- responsabile della Equipe[42])	Ente/servizio di riferimento	N° tel. / Recapito	Fonte finanziamento operatore

Profilo/qualifica operatore: legenda

- **Assistente sociale**
- **Psicologo**
- **Educatore**
- **Pediatra/MMG**
- **Neuropsichiatra infantile**
- **Assistente familiare / op.sociosanitario (OSS, ASA, OTA)**
- **Operatore Centro per l'Impiego**
- **Mediatore familiare**
- **Mediatore culturale/interculturale**
- **Operatore formazione ed istruzione (insegnante/figura strum.)**
- **Altro: _____**

[42] Indicare solo se diverso dal *case manager*

Fonte finanziamento operatore: legenda

Fondo Povertà
PON Inclusione
Altro

COLLOQUI PER IL QUADRO DI ANALISI APPROFONDITO

	Data	Finalità	Presenze (chi partecipa)	Da preparare prima	Da documentare dopo
Primo incontro					
Secondo incontro					
Terzo incontro					
…					

IL PATTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE

• Premessa

Progettare significa accompagnare un processo di cambiamento nella vita quotidiana dei cittadini in situazione di povertà a partire dall'analisi dei loro bisogni, delle loro risorse, delle loro capacità e delle loro aspirazioni. É quindi nell'atto del progettare che si colloca gran parte della sfida tra assistenzialismo e attivazione delle risorse e competenze dei soggetti.

La progettazione per la definizione del Patto per l'inclusione sociale prende avvio dalla Valutazione multidimensionale che è costituita dall'Analisi preliminare, in assenza di bisogni complessi, dall'Analisi preliminare e dal Quadro di analisi per i nuclei/i soggetti in cui emerge la necessità di realizzare un approfondimento sulla situazione della famiglia.

La definizione del patto avviene con la più ampia partecipazione del nucleo familiare, facendo riferimento ad una o più aree di osservazione emerse come rilevanti nella valutazione multidimensionale.

Le dimensioni oggetto del Patto per l'inclusione sociale possono essere una o più di una e possono, eventualmente, cambiare nel tempo sulla base dei bisogni della famiglia/del soggetto, delle sue risorse e dei risultati conseguiti in itinere. Pertanto, non è obbligatorio progettare rispetto a tutte le dimensioni evidenziate come prioritarie nel Quadro di analisi. Recita infatti l'art. 6, c. 7 del d. lgs 147/2017: "Il progetto è definito, anche nella sua durata, secondo principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza rispetto alle necessità di sostegno del nucleo familiare rilevate, in coerenza con la valutazione multidimensionale e con le risorse disponibili, in funzione della corretta allocazione delle risorse medesime".

Gli elementi di base del Patto, così come richiamati nell'art. 6, c. 2, sono costituiti da: a) gli **obiettivi generali** e i **risultati specifici**; b) i **sostegni** di cui il nucleo necessita da parte dei servizi, nell'ambito di quelli disponibili nel territorio; c) gli **impegni** a svolgere specifiche attività, a cui il beneficio economico è condizionato, da parte dei componenti il nucleo familiare /dei soggetti.

E' utile preliminarmente richiamare la funzione generale dei patti, che è quella di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzata all'affrancamento dalla condizione di povertà. Tale funzione può essere tradotta, nella logica dei livelli essenziali, in una progettazione volta a consentire a tutti i nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza almeno il soddisfacimento di livelli minimi di benessere. La tabella che segue riporta i livelli di benessere che idealmente si vorrebbe assicurare come esito della progettazione dei Patti per l'inclusione sociale del Rdc, articolati in relazione alle diverse dimensioni del bisogno. E' un'utile guida all'individuazione di obiettivi, risultati, sostegni e impegni da inserire nel progetto.

Livelli di benessere per le famiglie Rdc

Dimensione	Bambini e ragazzi	Adulti
Bisogni di cura, salute e funzionamenti	1. I bambini/ragazzi accedono ai regolari controlli di salute e alle cure fisiche e mediche necessarie alla crescita; la crescita è regolare 2. Ai bambini/ragazzi sono garantiti affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione	3. La persona gode di un buono stato di salute o si cura in modo adeguato ed è in condizione di svolgere normali attività lavorative 4. La persona bisognosa di assistenza (es. Persona con disabilità) ha sostegni che le permettono di svolgere normali attività quotidiane 5. La persona è in grado di fronteggiare positivamente situazioni problematiche
Educazione Istruzione e Formazione	6. I bambini frequentano con regolarità i servizi educativi e/o la scuola 7. I bambini hanno accesso a materiali (giochi, libri, ecc.) ed esperienze positive relative alla conoscenza dell'ambiente circostante e dell'apprendimento in generale sia a scuola che in famiglia	8. La persona è in grado di esprimersi in lingua italiana 9. La persona possiede almeno un livello di base di alfabetizzazione digitale
Situazione Lavorativa		10. Almeno una persona nella famiglia è occupata e recepisce un reddito continuativo

Dimensione	Nucleo familiare
Situazione Economica	11. La famiglia possiede un reddito (escluso il Rdc) che le permette l'autonomia 12. La famiglia organizza il budget mensile per far fronte alle proprie necessità prioritarie
Condizione Abitativa	13. I servizi base dell'abitazione sono funzionanti (impianti luce, gas, riscaldamento, acqua, bagno interno, ecc.) 14. La famiglia vive in un'abitazione sicura e pulita
Reti Familiari di Prossimità e Sociali	15. La famiglia è inserita in una rete di relazioni familiari, con il vicinato e con la comunità

• Il Patto per l'inclusione sociale

Al fine di facilitare la costruzione del Patto per l'inclusione sociale vengono messi a disposizione:
- un elenco degli Obiettivi generali e dei risultati specifici,
- un elenco degli Impegni,
- un elenco dei Sostegni.

Gli Obiettivi generali e i relativi risultati specifici sono declinati sulla base delle dimensioni del Quadro di analisi, ovvero, in assenza di bisogni complessi, sulla base dell'analisi preliminare.
Per quanto riguarda gli Impegni, sono definiti - secondo quanto indicato nell'articolo 6, c.5, con riferimento almeno alle seguenti aree: a) frequenza di contatti con i competenti servizi responsabili del progetto; b) atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015, come integrate dall'articolo 4 comma 8, lettera b del decreto legge n.4 del 2019[43] Al riguardo si rimanda al Patto per il lavoro che, in caso si rendano opportune integrazioni, è redatto dai i competenti centri per l'impiego in accordo con gli operatori sociali; c) frequenza e impegno scolastico; d) comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, individuati da professionisti sanitari.
Sono inoltre definiti, in coerenza con il profilo professionale del beneficiario, con le competenze acquisite in ambito formale, non formale e informale, nonché in base agli interessi e alle propensioni emerse nel corso della valutazione multidimensionale impegni relativi alla partecipazione a progetti a titolarità dei comuni, utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, da svolgere presso il medesimo comune di residenza, mettendo a disposizione un numero di ore compatibile con le altre attività del beneficiario e comunque non superiore ad 8 ore settimanali.

Nei casi di maggiore vulnerabilità, fermo restando l'obiettivo generale verso cui il Patto per l'inclusione sociale protende, si suggerisce di individuare gli impegni in modo graduale, congiuntamente con la famiglia, partendo da azioni semplici e circoscritte in modo da permettere alla famiglia di raggiungere progressivamente l'obiettivo. L'attuazione di impegni non troppo complessi, collegati a risultati realizzabili, tangibili e misurabili, può infatti far maturare nel nucleo familiare la consapevolezza delle sue potenzialità e, pertanto, aumentare le possibilità di successo del progetto. In questo caso, i contatti con i competenti servizi responsabili del progetto potranno servire a verificare e rimodulare gli impegni sulla base dei risultati conseguiti.

Nella scheda incontri di monitoraggio e verifica vengono definite le modalità di monitoraggio dei risultati e di verifica ed eventuale revisione degli impegni del Patto per l'inclusione sociale. E' possibile prevedere verifiche periodiche ed eventuali revisioni, che tengano conto della soddisfazione, delle preferenze dei componenti il nucleo familiare e dei risultati conseguiti. In particolare, i contatti con i competenti servizi responsabili del progetto consentono di svolgere le attività di verifica e revisione degli impegni (oltre a rappresentare essi stessi un impegno).
Nel caso si siano verificati cambiamenti importanti del contesto familiare o siano emersi elementi rilevanti prima non considerati, può essere valutata l'opportunità di procedere ad una nuova definizione e sottoscrizione del patto, ovvero di procedere anche ad una nuova valutazione multidimensionale. E' inoltre possibile che i cambiamenti avvenuti possano richiedere un modifica del percorso con i servizi, ad esempio suggerendo la sostituzione del Patto per l'inclusione sociale con il Patto per il lavoro da sottoscrivere con i Centri per l'impiego, ovvero le attività di servizi specialistici (es. Servizi sanitari, Centro salute mentale, Servizi dipendenze etc.).

[43] I beneficiari che sottoscrivono un Patto per il lavoro sono tenuti ad accettarne espressamente gli obblighi e rispettarne gli impegni e, in particolare:
1) registrarsi sull'apposita piattaforma digitale e consultarla quotidianamente quale supporto nella ricerca del lavoro;
2) svolgere ricerca attiva del lavoro, secondo le modalità definite nel Patto per il lavoro, che, comunque, individua il diario delle attività che devono essere svolte settimanalmente;
3) accettare di essere avviato alle attività individuate nel Patto per il lavoro;
4) sostenere i colloqui psicoattitudinali e le eventuali prove di selezione finalizzate all'assunzione, su indicazione dei servizi competenti e in attinenza alle competenze certificate;
5) accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 150 del 2015, come integrato al comma 9; in caso di rinnovo del beneficio deve essere accettata, a pena di decadenza dal beneficio, la prima offerta utile di lavoro congrua ai sensi del comma 9.

Inoltre, con riferimento alla verifica degli impegni che può determinare le sanzioni di cui all'articolo 12, viene fornito un elenco degli esiti e un elenco dei provvedimenti da adottare in caso di mancato rispetto degli impegni.

Nell'ambito dei medesimi incontri è possibile periodicamente monitorare anche il raggiungimento dei risultati, non è tuttavia necessario che questi siano oggetto di verifica con la medesima frequenza degli impegni. Viene al riguardo messo a disposizione un breve elenco delle motivazioni relative al raggiungimento/non raggiungimento dei risultati, utile a fare sintesi del lavoro realizzato.

Di seguito viene presentata la struttura del Patto per l'inclusione sociale che dovrà essere completata e sottoscritta dal nucleo (dai componenti del nucleo). La struttura della SCHEDA PROGETTO contiene le informazioni obbligatorie ai fini della condizionalità.
É necessario completare, selezionando uno o più Obiettivi generali e i relativi risultati specifici.

Nota bene: i risultati specifici sono articolati per obiettivo generale, pertanto la scelta del risultato identifica anche l'Obiettivo generale cui fa riferimento.

Patto per l'inclusione sociale – SCHEDA PROGETTO

OBIETTIVO GENERALE

_____

RISULTATI SPECIFICI

_____

_____

Campo libero a cura dell'operatore per eventualmente specificare in modo maggiormente dettagliato i risultati attesi in relazione ad attività specifiche, ovvero risultati intermedi realizzabili, tangibili e misurabili

_____

_____

_____

_____

Patto o progetto: eventuale acquisizione di Patto o progetto definito da altro servizio (CPI o altro servizio specialistico

_____

_____

_____

_____

IMPEGNI

_____

_____

SOSTEGNI

_____

data avvio del sostegno __/__/____ data termine sostegno __/__/____
Sostegno realizzato con risorse a carico di
☐ Fondo Povertà ☐ PON Inclusione ☐ Altre risorse

_____

data avvio del sostegno __/__/____ data termine sostegno __/__/____
Sostegno realizzato con risorse a carico di
☐ Fondo Povertà ☐ PON Inclusione ☐ Altre risorse

_____

data avvio del sostegno __/__/____ data termine sostegno __/__/____
Sostegno realizzato con risorse a carico di
☐ Fondo Povertà ☐ PON Inclusione ☐ Altre risorse

Elenco Obiettivi e Risultati

Si riportano di seguito gli Obiettivi generali e i relativi risultati specifici che andranno inseriti nel Patto. Come detto sopra, la scelta del risultato identifica anche l'Obiettivo generale a cui fa riferimento. E' inoltre possibile indicare un risultato specifico diverso da quelli inseriti in elenco.

AREA AMBIENTE E FAMIGLIA

F1. Obiettivo Generale: "Migliorare la Condizione Economica e favorire l'Esigibilità dei Diritti"
Risultati specifici:

- Ottenere pensione inabilità/vecchiaia/pensione o rendita INAIL
- Ottenere benefici disoccupazione
- Ottenere benefici economici (bonus bebè, carta famiglia)
- Ottenere esenzione ticket
- Ottenere certificazione/aggiornamento certificazione invalidità
- Acquisire/potenziare competenze di programmazione delle spese
- Sanare situazioni debitorie
- Coprire le spese per i bisogni primari
- Altro specificare

F2. Obiettivo Generale "Preservare l'alloggio/Migliorare la Condizione Abitativa"
Risultati specifici:

- Trovare un alloggio
- Trovare un alloggio adeguato (da punto di vista di salubrità, economicità, dimensione)
- Preservare la proprietà dell'alloggio
- Curare l'abitazione (pulizia, igiene, manutenzione e sicurezza, ecc)
- Evitare le insolvenze (utenze/affitto)
- Evitare l'aggravarsi/sanare situazioni debitorie relative all'abitazione (mutui/affitto)
- Altro specificare

F3. Obiettivo Generale: "Sostenere le azioni di Cura e i Carichi di Assistenza"
Risultati specifici:

- Garantire soddisfacimento esigenze primarie della vita quotidiana dei familiari a carico
- Collaborare alla realizzazione dei previsti interventi socio-sanitari integrati (es. cure domiciliari, assistenza residenziale e semiresidenziale, assistenza territoriale, ecc.)
- Garantire ai bambini/ragazzi regolari controlli di salute e le cure fisiche e mediche necessarie alla crescita
- Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute dei familiari a carico
- Altro specificare

F4. Obiettivo Generale: "Sostenere la Cura dei Bambini e Ragazzi"
Risultati specifici:

- Garantire la frequenza scolastica e la partecipazione alla vita scolastica dei figli (es. partecipazione colloqui con gli insegnanti)
- Garantire ai figli la frequentazione di attività extrascolastiche e di socializzazione
- Assumere/potenziare il ruolo educativo e di cura genitoriale
- Accedere a interventi personalizzati per minori con disabilità certificata o BES, ecc.

- Gestire l'affido condiviso/tutelare i diritti dei figli rispetto al mantenimento
- Beneficiare di dispositivi di sostegno (es. partecipazione a programmi di sostegno alla genitorialità, gruppi dei genitori, mediazione familiare, altri servizi per la famiglia, ecc.)
- Accedere a interventi socio educativi (es. domiciliari, semi residenziali, territoriali, ecc)
- Accedere a servizi per l'infanzia (es. nidi, scuole per l'infanzia, centri estivi, centri gioco, ecc)
- Garantire la cura e l'accudimento materiale dei figli
- Altro specificare

F5. Obiettivo Generale: "Potenziare le Reti Sociali di Prossimità"
Risultati specifici:

- Svolgere attività di volontariato/sostegno alla comunità
- Partecipare ad interventi di sostegno (servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto-mutuo aiuto)
- Costruire/ricostruire relazioni con la rete familiare (allargata e ristretta)
- Costruire/ricostruire relazioni positive con il vicinato e la comunità
- Altro specificare

AREA BISOGNI E RISORSE DELLA PERSONA

P1. Obiettivo Generale "Potenziare/Sviluppare il benessere e il funzionamento della persona"

Risultati specifici:

- Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute
- Soddisfare le esigenze primarie della vita quotidiana
- Migliorare l'integrazione sociale e relazionale
- Acquisire/potenziare l'autonomia personale e la capacità di fronteggiamento delle situazioni problematiche
- Curare la pulizia e l'ordine del proprio aspetto e dell'abbigliamento
- Attivare la presa in carico da parte di altri Servizi specialistici
- Partecipare ai colloqui/incontri con l'equipe e aderire ai programmi concordati con i Servizi di riferimento
- Altro specificare

P2. Obiettivo Generale "Potenziare/Favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze"

Risultati specifici:

- Conseguire l'obbligo scolastico
- Conseguire un titolo di studio o un'abilitazione
- Ottenere il riconoscimento di un titolo di studio
- Ottenere un orientamento formativo/professionale
- Partecipazione ad un corso di conoscenza della lingua italiana
- Partecipazione ad un corso di conoscenze informatiche
- Altro specificare

P3. Obiettivo Generale: "Migliorare/Sviluppare la condizione lavorativa/occupazionale"

Risultati specifici:

- Ottenere/mantenere un lavoro
- Ridurre i fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro

- Ottenere/mantenere un lavoro conciliabile con carichi e tempi familiari/assistenziali
- Ottenere/mantenere un lavoro maggiormente remunerativo
- Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.
- Inserimento lavorativo protetto (coop. Soc B, non profit, tirocini)
- Accedere a forme di inserimento lavorativo incentivanti o flessibili o voucher
- Accedere al collocamento mirato o interventi propedeutici al lavoro per persone con disabilità
- Ottenere supporto all'attività di lavoro autonomo e imprenditoriale (sostegni a percorsi di lavoro autonomo e di impresa, microcredito)
- Capacitare la mobilità territoriale autonoma
- Prendere la patente di guida
- Altro specificare

Impegni

Per ciascun Obiettivo e risultato specifico vengono selezionali e riportati nel Patto gli **Impegni** con riferimento alla aree così come definite nell'art. 6, comma 5 del D. Lgs. 147/2017.

Elenco Impegni

Dettagliati nel Patto per l'inclusione sociale con riferimento almeno alle seguenti aree:

a) frequenza di contatti con i competenti servizi responsabili del progetto (fa parte delle informazioni già inserite nel monitoraggio);
b) atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015 (rimanda al Patto per il lavoro e, in caso si rendano opportune integrazioni, è redatto in accordo con i competenti centri per l'impiego);
c) frequenza e impegno scolastico;
d) comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, individuati da professionisti sanitari.
e) Altre aree che non rientrano nelle precedenti
    - Gestione del bilancio familiare
    - Reperimento/mantenimento dell'alloggio e cura della casa
    - Cura dei bisogni cognitivi, di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione dei minorenni
    - Cura dei bisogni assistenziali di familiari adulti
    - Cura delle relazioni parentali e sociali
    - Potenziamento della autonomia personale
    - Altro (specificare)
f) Partecipazione a progetti a titolarità dei comuni, utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni

Sostegni

Di seguito vengono riportati i **Sostegni** da inserire nel Patto per l'inclusione sociale

Elenco Sostegni

1_PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE (in parentesi il codice della prestazione di riferimento di cui alla Tabella 1 Decreto 16 dicembre 2014, n. 206)

1.1_Interventi e servizi espressamente previsti dal D.Lgs. 147

1) Tirocini sociali (Art. 7 comma 1 lettera c)
   - Tirocini sociali (A2.09)
   - Laboratori protetti, centri occupazionali (A2.09)
2) Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d)
   - Sostegno socio-educativo territoriale e domiciliare (A2.02)
   - Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (A2.17)
   - Servizio di mediazione sociale (A2.30)
3) Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità (Art. 7 comma 1 lettera e)
   - Assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-sanitaria (A2.08)
   - Servizi di prossimità (A2.20)
   - Centri diurni di protezione sociale e socio-sanitari (A3.01)
   - Interventi a supporto della domiciliarità (pasti, lavanderia, ecc..) (A2.13)
   - Centri diurni estivi (A3.01)
   - Servizi estivi e conciliativi (A3.01)
4) Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare (Art. 7 comma 1 lettera f)
   - Servizio di mediazione familiare (A2.27)
   - Interventi di sostegno alla genitorialità (A2. 28)
5) Servizio di mediazione culturale (Art. 7 comma 1 lettera g)
   - Corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri (A2.17)
   - Servizi di mediazione culturale (A2.19)
6) Servizio di pronto intervento sociale (Art. 7 comma 1 lettera h)
   - Telesoccorso e teleassistenza (A2.21)
   - Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario, emporio solidale, ecc.) (A2.22)
   - Servizi per l'igiene personale (docce per sfd) / di prossimità (A2.23)
   - Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea (A2.02)

1.2_Interventi afferenti all'area scolastica ed educativa

- Sostegno socio-educativo scolastico (A2.11)
- Asili nido (A3.03)
- Servizi Integrativi prima infanzia (A2.10)
- Ludoteche (A2.29)
- Borse di studio e agevolazioni per tasse universitarie (A1.19)
- Supporto al riconoscimento in ambito scolastico di bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Attivazione interventi per attuazione piani didattici personalizzati per bambini e bambine con bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Servizi ed interventi educativi in contesto domiciliare (A2.10 per la prima infanzia e A2.02)
- Percorsi laboratoriali educativi/ culturali (A2. 30)
- Altro (specificare) (A2. 30)

1.3_Interventi afferenti all'area abitativa

- Edilizia residenziale pubblica (A3.04)
- Interventi di supporto per il reperimento di alloggi (A2.16)
- Agevolazioni tariffarie e tributarie per i costi connessi all'abitare (acqua, gas, luce, nettezza urbana, ecc.) (A2.05)
- Altro (specificare) (A3.05)

1.4_Interventi afferenti all'area delle povertà estreme

- Accoglienza notturna (A2.02) e diurna (A3.01) per le persone in condizioni di povertà estrema e/o senza dimora
- Mensa sociale (A2.01)
- Altro (specificare) (A2.30)

Altri interventi

- Accoglienza in comunità o strutture residenziali (A3. 02)
- Attività ricreative di socializzazione (A2.29)
- Trasporto sociale (A2.14)
- Attività di aggregazione sociali (A2.29)
- Servizio di mediazione finanziaria (A2.30)

1.5_Trasferimenti in denaro

- Contributi per servizi alla persona (A1 15)
- Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie (A1.10)
- Contributi economici per servizio trasporto e mobilità (A1. 16)
- Buoni spesa o buoni pasto (A1.06)
- Contributi economici per i servizi scolastici (A1.09)
- Contributi economici erogati a titolo di prestito (A1.17)
- Contributi economici per alloggio (A1. 05)
- Contributi economici a integrazione del reddito familiare (A1.04)
- Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale (A1.11)
- Altro (specificare) (A1.21)

2_INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

- Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
- Orientamento specialistico
- Accompagnamento al lavoro anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione;
- Tirocinio
- Erogazione dell'indennità di partecipazione a tirocini
- Attività di sostegno e supporto dei processi di apprendimento nei contesti lavorativi
- Accompagnamento al lavoro autonomo o all'avvio di impresa
- Accompagnamento alla formazione
- Accesso al micro-credito, incentivi all'attività di lavoro autonomo e altri strumenti finanziari
- Strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti
- Altro (specificare)

3_INTERVENTI AFFERENTI ALLA FORMAZIONE

- Formazione per il conseguimento di Qualifiche professionali
- Formazione per lo sviluppo di competenze trasversali e di base

- Altra formazione breve
- Indennità di frequenza ai percorsi formativi
- Certificazione delle competenze, anche per acquisizione di qualifica professionale
- Attività a supporto della partecipazione a percorsi formativi
- Altro (specificare)

4_INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE

- percorsi assistenziali integrati
- cure domiciliari (di base, ADI di I° - II° livello - III° livello)
- assistenza sociosanitaria specialistica (es. a persone con disturbi mentali o con dipendenze patologiche, a persone con disabilità, a minori, famiglie, ecc.)
- Assistenza residenziale extra-ospedaliera ad elevato impegno sanitario;
- assistenza sociosanitaria residenziale specialistica (es. a minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo, a persone con disabilità o con disturbi mentali, a persone con dipendenze patologiche, ecc.)
- altro

5_ATTIVITA' SVOLTE IN COLLABORAZIONE CON ENTI DEL TERZO SETTORE[44] (ES. DI TIPO CULTURALE, SOCIALE E VOLONTARIATO)

- Corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri
- Attività culturali e ricreative
- Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto
- Mediazione sociale
- Partecipazione ad attività di volontariato, associazionismo e servizi di comunità
- Servizi di accoglienza adulti ed anziani
- Sostegno scolastico: sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio.
- Sostegno e orientamento alla ricerca di lavoro: assistenza nella compilazione di C.V. e delle domande di lavoro, preparazione ai colloqui.
- Consulenza nella gestione del bilancio familiare: supporto alla pianificazione e gestione delle spese.
- Supporto in risposta ai bisogni primari (contributi economici una tantum; Distribuzione farmaci; Distribuzione indumenti; Distribuzioni viveri; Docce e igiene personale)
- Mense
- Accoglienza notturna
- Accoglienza diurna
- Altro

TEMPI DI REALIZZAZIONE DEI SOSTEGNI
Per ciascun sostegno attivato indicare nel progetto personalizzato la data di avvio e di termine specificando con quali risorse verrà finanziato.

[44] Sono escluse le attività a titolarità pubblica anche se attuate dal terzo settore sulla base di appalti, convenzioni etc.

Patto per l'inclusione sociale – SCHEDA INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEGLI IMPEGNI

Nella Scheda vengono inserite le informazioni per la **Verifica e revisione degli impegni** periodici sulla base degli Impegni identificati nella Scheda Progetto del Patto.
Solo nel caso di mancato rispetto senza giustificato motivo degli Impegni, viene compilata la sezione **Comunicazioni INPS per sanzioni.**
In alcuni casi il mancato rispetto degli impegni richiede l'invio al cittadino di un richiamo formale, di cui occorre dare comunicazione all'Inps per l'applicazione delle relative sanzioni.
La Scheda contiene anche la possibilità di inserire indicazioni nel caso emergano cambiamenti importanti della situazione familiare. dando modo all'operatore e all'equipe di procedere a una nuova definizione e sottoscrizione del patto, ovvero di procedere anche ad una nuova valutazione multidimensionale. In ogni caso è possibile aggiornare il progetto utilizzando i campi note.
Infine, quando è in corso l'ultimo incontro in cui è previsto il **Monitoraggio dei risultati**, viene compilata una sintesi finale che dà conto per ciascun Impegno dei risultati finali raggiunti e le eventuali motivazioni in caso di mancato o parziale raggiungimento.

Verifica e revisione degli impegni

Oggetto: _____

Partecipanti*:_____

Data: _____

*in questo campo si identificano sia i membri della famiglia che dell'equipe multidisciplinare che partecipano

Elenco Esiti verifica impegni[45]

a) Frequenza di contatti con i competenti servizi. Esito: 1) partecipazione all'incontro; 2) mancata partecipazione giustificata; 3) mancata partecipazione ingiustificata;
b) Atti di ricerca attiva di lavoro e partecipazione ad attività previste dal patto di lavoro stipulato con i Centri per l'impiego, accettazione offerte di lavoro congrue. Esito: [Si rimanda agli esiti comunicati dal competente centro per l'impiego[46]]
c) Frequenza e impegno scolastico. Esito: 1) impegno realizzato; 2) impegno non realizzato per motivi giustificati; 3) impegno non realizzato per motivi non giustificati.
d) Comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute. Esito: 1) impegno realizzato; 2) impegno non realizzato per motivi giustificati; 3) impegno non realizzato per motivi non giustificati.
e) Attività che non rientrano nelle precedenti aree. Esito: 1) impegno realizzato; 2) impegno non realizzato per motivi giustificati; 3) impegno non realizzato per motivi non giustificati.
f) Partecipazione a progetti a titolarità dei comuni, utili alla collettività: Esito: 1) impegno realizzato; 2) impegno non realizzato per motivi giustificati; 3) impegno non realizzato per motivi non giustificati.

[45] A titolo esemplificativo, con riferimento agli impegni che rientrano nella area a), il giustificato motivo ricorre in caso di:
a) documentato stato di malattia o di infortunio;
b) servizio civile, attività lavorativa, educativa o formativa documentata;
c) stato di gravidanza, per i periodi di astensione previsti dalla legge;
d) gravi motivi familiari documentati e/o certificati;
e) casi di limitazione legale della mobilità personale;
f) ogni comprovato impedimento oggettivo e/o causa di forza maggiore, documentati e/o certificati, cioè ogni fatto o circostanza che impedisca al soggetto di partecipare agli incontri concordati con i servizi competenti. Analoghe giustificazioni possono applicarsi alle aree c), d) ed e), tenuto conto del tipo di impegno richiesto e delle caratteristiche dei soggetti coinvolti.

[46] Le modalità di formalizzazione degli esiti degli impegni relativi all'area di attività b) sarà definita con le amministrazioni competenti. A titolo esemplificativo tali esiti potranno assumere la forma di seguito indicata: 1) rispetto dell'impegno; 2) mancata partecipazione a iniziative di orientamento giustificata; 3) mancata partecipazione a iniziative di orientamento ingiustificata (art. 12, c. 4) 4) mancata partecipazione a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione giustificata; 5) mancata partecipazione a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione ingiustificata; 6) mancata accettazione di offerta di lavoro congrua giustificata; mancata accettazione di offerta di lavoro congrua ingiustificata (art. 12, c. 5).

Eventuali specifiche da parte dell'operatore e/o dell'equipe multidisciplinare per proroga o revisione dell'impegno.

_____
_____
_____

Necessità di nuova sottoscrizione del progetto

- ☐ No.
- ☐ Si, del solo progetto
- ☐ Si, preceduta da nuova valutazione multidimensionale

Necessità di attivare un percorso diverso:

- ☐ No
- ☐ Patto per il lavoro
- ☐ Presa in carico specialistica

Nota bene: in caso di mancato rispetto senza giustificato motivo degli impegni, di cui alle aree A) e B) dell'Elenco impegni, l'INPS adotterà le sanzioni previste dalla normativa (sanzioni o decadenza dal beneficio).

In caso di mancato rispetto senza giustificato motivo degli impegni di cui alle aree C), D), ed E), la figura di riferimento è tenuta a richiamare formalmente il nucleo familiare al rispetto degli impegni medesimi e si applicheranno le seguenti sanzioni:
- la decurtazione di due mensilità dopo un primo richiamo formale al rispetto degli impegni;
- la decurtazione di tre mensilità al secondo richiamo formale;
- la decurtazione di sei mensilità al terzo richiamo formale;
- la decadenza dal beneficio in caso di ulteriore richiamo.

Comunicazioni INPS per sanzioni

Riportare, in esito alla verifica degli impegni presi dalle famiglie, le informazioni rilevanti ai fini delle applicazioni delle sanzioni.

- a) Frequenza di contatti con i competenti servizi.
  Esito: mancata partecipazione ingiustificata;
- b) Atti di ricerca attiva di lavoro e partecipazione ad attività previste dal patto Patto per il lavoro stipulato con i Centri per l'impiego, accettazione offerte di lavoro congrue.
  Esito: 1) mancata partecipazione a iniziative di orientamento ingiustificata (art. 7, c. 8); 2) mancata partecipazione a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione ingiustificata (art. 7, c. 5, lettera c); 3) mancata accettazione di offerta di lavoro congrua ingiustificata (art. 7, c. 5, lettera e). [Esiti comunicati dal competente centro per l'impiego[47]]
- c) Frequenza e impegno scolastico;
  Esito: 1) effettuato richiamo formale per il mancato rispetto degli impegni[48]
- d) Comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute;
  Esito: 1) effettuato richiamo formale per il mancato rispetto degli impegni[49]
- e) Attività che non rientrano nelle precedenti aree.
  Esito: 1) effettuato richiamo formale per il mancato rispetto degli impegni[50]
- f) Partecipazione a progetti a titolarità dei Comuni, utili alla collettività
  Esito: 1) mancata partecipazione ingiustificata (art, 7, c. 5, lettera d)

[47] Le modalità di formalizzazione degli esiti degli impegni relativi all'area di attività b) sarà definita con le amministrazioni competenti. Vedi nota precedente.

[48] Sulla base delle comunicazioni ricevute, l'Inps applicherà le seguenti sanzioni:
1) la decurtazione di due mensilità dopo un primo richiamo formale al rispetto degli impegni;
2) la decurtazione di tre mensilità al secondo richiamo formale;
3) la decurtazione di sei mensilità al terzo richiamo formale;
4) la decadenza dal beneficio in caso di ulteriore richiamo;

[49] Sulla base delle comunicazioni ricevute, l'Inps applicherà le seguenti sanzioni:
1) la decurtazione di due mensilità dopo un primo richiamo formale al rispetto degli impegni;
2) la decurtazione di tre mensilità al secondo richiamo formale;
3) la decurtazione di sei mensilità al terzo richiamo formale;
4) la decadenza dal beneficio in caso di ulteriore richiamo;

[50] Sulla base delle comunicazioni ricevute, l'Inps applicherà le seguenti sanzioni:
1) la decurtazione di due mensilità dopo un primo richiamo formale al rispetto degli impegni;
2) la decurtazione di tre mensilità al secondo richiamo formale;
3) la decurtazione di sei mensilità al terzo richiamo formale;
4) la decadenza dal beneficio in caso di ulteriore richiamo;

Monitoraggio dei risultati

Sintesi del monitoraggio in riferimento a ciascuno dei risultati identificati nella Scheda Progetto del Patto per l'inclusione sociale

Impegni	Raggiunto	Raggiunto in parte	Non raggiunto
	☐	☐	☐
	☐	☐	☐
	☐	☐	☐
	☐	☐	☐
	☐	☐	☐
	☐	☐	☐

Elenco Motivazioni mancato o parziale raggiungimento dei risultati

Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico del servizio e o dei soggetti della rete

- mancanza di risorse/copertura economica per l'erogazione dei sostegni (interventi e servizi art. 6 comma 4)
- difficile formalizzazione di accordi tra servizi/enti per l'erogazione dei sostegni (interventi e servizi art. 6 comma 4)
- criticità organizzative o gestionali del soggetto responsabile
- altro (specificare) …

Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico del beneficiario/famiglia

- per mancata presentazione alle convocazioni/appuntamenti monitoraggio (interventi e servizi art. 12 comma 3)
- per mancato rispetto degli impegni presi (rientro dalla morosità, frequentazione scolastica, comportamenti di prevenzione e cura, ecc.) (interventi e servizi art. 12 comma 6)
- scarso spirito di collaborazione/scarsa motivazione
- per presenza di barriere fisiche o culturali
- per sopraggiunti 'giustificati motivi' (impedimenti di carattere giudiziario, aumento carichi di cura, lutto, ecc.)
- altro (specificare) …

Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico di fattori esterni indipendenti dal servizio, dai soggetti della rete e dal beneficiario

- assenza opportunità
- condizioni esterne sfavorevoli (lavorative, abitative, ambientali, …)
- altro (specificare) …